POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea Magistrale

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatore

Prof. Carlo Caldera

Firma del Relatore

.....

Correlatore

Prof. Carlo Ostorero

Firma del Correlatore

.....

Candidato

Manuel Cazzola

Firma del Candidato

.....

Ottobre 2019

ABSTRACT

In questa Tesi di Laurea viene condotto lo studio e la classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa nel Monferrato acquese.

Questo studio si intreccia con il tema del recupero edilizio e nello specifico ci si è focalizzati su quella fase di rilievo filologico precedente alla vera e propria fase di progettazione.

Le indagini che sono state condotte, propongono un'analisi estesa ad alcuni comuni del Piemonte a forte caratterizzazione rurale. Si è trattato di esaminare edifici, borgate e piccoli insediamenti che con le loro infrastrutture, risultato il manifesto di una evoluzione sociale, produttiva e culturale che nell'arco di due millenni di storia hanno interessato queste terre.

Partendo dallo studio di un territorio così particolare come quello individuato in questa porzione di Langhe e Monferrato, si è arrivati ad individuare un elemento edilizio di forte valenza paesaggistica che rappresenta un'icona della vita rurale e contadina e sarà il protagonista indiscusso di questa Tesi: **il Ciabot.**

Una lettura critica e approfondita ha permesso di far emergere dal paesaggio queste costruzioni, osservandole nel loro insieme. Porsi un interrogativo su questi edifici, sparsi qua e là, ha permesso di trovare una logica motivazione della loro nascita, collocazione, diffusione, decadenza e talvolta rigenerazione.

L'interesse di indagare sulla loro funzione nasce osservando come le esigenze umane si sono tradotte in fatti edilizi ed architettonici che ne hanno modellato le forme. La dignità dell'uso dell'essenziale è divenuto il particolare segreto della bellezza di questi edifici. Cogliere ed apprezzare l'essenza architettonica ed il valore di queste costruzioni, improntate a singolare austerità e ricerca funzionale, può far comprendere come la difesa del paesaggio costruito diviene difesa del patrimonio storico e culturale della collettività.

Il Ciabot rappresenta appunto la più elementare costruzione edilizia e con la sua considerevole valenza storica esprime il legame univoco all'ambiente in cui si

inserisce. La storia e il contesto territoriale rappresentano infatti i capisaldi attorno ai quali si sono sviluppate l'analisi e la ricerca, finalizzate alla piena conoscenza dell'oggetto e all'adeguata padronanza del tema.

L'operazione di censimento che è stata condotta sui Ciabot, è stato il fulcro di questo studio. Il Modello di Schedatura, opportunamente progettato e testato può essere adattabile a contesti anche differenti da quello locale.

Lo scopo principale è quello di sensibilizzare la comunità di Langhe e Monferrato, e qualunque interessato, al riconoscimento e alla conservazione di queste architetture rurali aventi interesse storico ed etno-antropologico quale testimonianza dell'economia rurale tradizionale piemontese.

Con la campagna di censimento, che portato la redazione di 31 schede, si è voluto ottenere, le informazioni necessarie a descrivere nel dettaglio questo elemento del patrimonio edilizio.
Attraverso a delle ipotesi di riuso, vengono fornite delle idee per la rifunzionalizzazione e la trasformazione che ridarà vita a questi edifici.
Tramite soluzioni tecniche e costruttive si potrà avere l'obbiettivo di rendere il Ciabot un edificio accessibile, fruibile e confortevole, volto a conservare l'armoniosa immagine che se ne percepisce oggi a partire dal suo inserimento paesaggistico, restituendolo al servizio della vita culturale ed economica della comunità. Ridare una nuova vita a queste strutture pone l'obbiettivo della **tutela**, della **riproposizione innovativa di luoghi**, **memorie**, **conoscenze** e **artigianalità**. Crearne una rete e mettendoli in relazione uno con l'altro, significa creare un **circuito di bellezza** straordinariamente diffuso lungo tutto il territorio fisico e lungo un arco di secoli di civiltà.

ABSTRACT (EN)

For my dissertation I have carried out a study and categorization of the rural architecture which is disseminated throughout the Monferrato area which surrounds the town of Acqui Terme.

This study is interwined with the matter of building renovation and more specifically it focuses on the stage concerning the philological evaluation which precedes the actual design stage.

The research offers an analysis that was extended to a number of towns which present strong rural features. The work has focused on assesing buildings, hamlets and settlements together with their infrastuctures which resulted in the evolution of the social, cultural and productive systems that, over the course of two thousand years, has affected these lands. The choice of studying such a unique territory, as the one included in this portion of the region of Langhe and Monferrato, has led me to the identification of a building element of great landscape value which represents an icon of country life and will be the undisputed protagonist of this thesis: **the Ciabot**

A critical and in-depth look has allowed these constructions to stand out observing them as a whole. By investigating these buildings, which are scattered here and there, it has been possible to find a logical explanation for their origin, their arrangement, their spreading, their decay and, in some cases, their regeneration.

The interest towards investigating their function comes from the observation of how human needs have translated into their construction and architecture which has influenced their shape.

Their essential simplicity is the key to the beauty of these buildings.

Capturing and appreciating the architectural essence and the worth of these buildings marked by a unique austerity and research for functionality, can help us

understand how the preservation of the built landscape translates into the preservation of the historical and cultural heritage of the community.

The Ciabot in fact represents the most basic form of building construction and with its considerable historical value it expresses a unique bond with the surrounding environment.

The historical and territorial context represents in fact the pillars of the work of analysis and research aimed at gaining a complete knowledge of the object and a comprehensive mastery of the subject.

The survey conducted on the Ciabot is at the heart of this study. The main purpose is that of raising awareness among the communities of the area of the Langhe and Monferrato, and anyone else interested in the recognition and conservation of these rural buildings which hold historical and ethno-antropological interest as evidence of the traditional rural economy of Piedmont.

The purpose of this census operation is that of collecting, through the filing of the Ciabot, the information necessary to describe this element of rural architecture spread across the area of Monferrato around Acqui Terme.

Through the suggestion of reuse hypothesis, some ideas regarding the repurposing and transformation of these buildings are provided in order to give them a new life.

Through technical and constructive solutions, we'll have the possibility of making the Ciabot an accessibile, usable and comfortable building aiming at preserving its harmonious image, that can be perceived today, starting from its landscape integration and returning it to the service of the cultural and economic life of the community. Giving these buildings a new life sets the aim of preserving and reviving places, memories, knowledge and craftsmanship. Creating a grid and establishing a relationship among them means developing a network of beauty extraordinarily spread across the territory and centuries of civilization.

INDICE

ABSTRACT (VERSIONE ITALIANA) I

(ENGLISH VERSION) III

PREMESSA 1

CAPITOLO 1 – RECUPERO EDILIZIO 3

1.1 Un metodo Etico 3
1.2 Un metodo di studio 7
1.3 La conoscenza come strumento operativo 8
1.3.1 La lettura del contesto 10

CAPITOLO 2 – IL TERRITORIO 13

2.1 Inquadramento territoriale 13
2.1.1 Montechiaro d'Acqui - SCHEDA COMUNE 16
2.1.2 Ponti - SCHEDA COMUNE 17
2.1.3 Denice - SCHEDA COMUNE 18
2.1.4 Mombaldone - SCHEDA COMUNE 19
2.1.5 Cartosio - SCHEDA COMUNE 20
2.2 Inquadramento paesaggistico 24
2.2.1 Piano paesaggistico Regionale - 2017 29
2.2.2 Dichiarazioni di notevole interesse 29
2.3 Inquadramento demografico 32
2.4 Inquadramento storico culturale 35

CAPITOLO 3 – IL CIABOT 38

3.1 Icona della vita contadina 39
3.2 Analisi funzionale 47
3.3 Rilievo materico 49
3.3.1 Materiali lapidei 49
3.3.2 Materiali lignei 50
3.3.3 Materiali fittili 51
3.3.4 Intonaci 52
3.4 Rilievo degli elementi costruttivi 53
3.4.1 Strutture di copertura 53
3.4.1.1 Struttura tradizionale 54
3.4.1.2 Struttura "a Birunet" 55
3.4.1.3 Struttura a Capriata 58

3.4.2 Nodi di gronda 60
3.4.3 Comignoli 61
3.4.5 Le Murature 62
3.4.5.1 Muratura "a sacco" 62
3.4.5.2 Muratura "ad opera incerta" 64
3.4.5.3 Muratura "a corsi sub orizzontali" 65
3.4.5.4 Muratura "a corsi occasionali" 66
3.4.5.5 Soluzioni d'angolo 67
3.4.6 Aperture 69
3.4.7 Infissi - Porte e Finestre 71
3.4.8 Orizzontamenti interni - Solai e Volte 72
3.4.8.1 Solai in legno 73
3.4.8.2 Volte 73
3.4.9 Strutture di collegamento verticale 75

CAPITOLO 4 – IL CENSIMENTO 76

4.1 La campagna di censimento 77
4.2 Uno strumento di indagine diretta: la scheda 81
4.3 Progettazione del modello - Istruzioni per la compilazione 83
4.2.1 Individuazione 85
4.2.2 Funzione 88
4.2.3 Configurazione geometrica 89
4.2.4 Tipologia costruttiva 90
4.2.5 Analisi del degrado 92
4.2.6 Visuale 94
4.3 Reportage fotografico 96
4.4 Processo operativo di rilievo 98

CAPITOLO 5 – STATUS QUO E PROSPETTIVE 100

5.1 Inquadramento catastale 101
5.2 Inquadramento normativo per il recupero 102
4.2.1 Norme Tecniche 103
5.3 Potenzialità del GIS 117
5.4 Ipotesi di riuso, Prospettive 118

ALLEGATO – LE SCHEDATURE 121

A.1 Mappa generale 123
A.2 Le schedature 124
A.3 Quadro complessivo 186
A.4 Statistiche 187

CONCLUSIONI 188

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 189

RINGRAZIAMENTI 190

PREMESSA

In questa Tesi di Laurea viene condotto lo studio e la classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa nel Monferrato acquese.

Questo studio si intreccia con il tema del recupero edilizio e nello specifico ci si è focalizzati su quella fase di rilievo filologico precedente alla vera e propria fase di progettazione.

Le indagini che sono state condotte, propongono un'analisi estesa ad alcuni comuni del Piemonte a forte caratterizzazione rurale. Si è trattato di esaminare edifici, borgate e piccoli insediamenti che con le loro infrastrutture, risultato il manifesto di una evoluzione sociale, produttiva e culturale che nell'arco di due millenni di storia hanno interessato queste terre.

Partendo dallo studio di un territorio così particolare come quello individuato in questa porzione di Langhe e Monferrato, si è arrivati ad individuare un elemento edilizio di forte valenza paesaggistica che rappresenta un'icona della vita rurale e contadina e sarà il protagonista indiscusso di questa Tesi: **il Ciabot.**

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tale tema hanno una duplice natura. L'interesse nei confronti degli edifici rurali, è stato influenzato e sicuramente incentivato da alcune mie esperienze universitarie, che mi hanno permesso di appassionarmi al recupero edilizio e al restauro, nel contempo la passione verso il territorio in cui risiedo, mi vede impegnato nel mondo della fotografia allo scopo di promuovere questa zona poco conosciuta, questo è stato sicuramente determinante per designare questi luoghi al mio lavoro di tesi.

L'elaborato si sviluppa in cinque capitoli: nel primo vengono descritte le metodologie di studio impiegate per affrontare il tema del Recupero Edilizio. Nel secondo capitolo, si passano in rassegna tutti gli aspetti salienti del Territorio su cui verte lo studio, in primo luogo per sopperire alla mancanza di un riferimento bibliografico preciso e puntuale che descriva questa precisa area, in secondo luogo per fornirne una descrizione dettagliata del contesto. Il terzo capitolo illustra in modo approfondito l'elemento "Ciabot".
Inquadrandolo dal punto di vista storico e culturale, si arriverà a descriverne le

sue funzioni. Attraverso al tema di lettura dei materiali e della tecnologia, analizzeremo l'insieme dei materiali che compongono il manufatto, per poi passare in rassegna le tecnologie del luogo. Il tutto sarà corredato dalle immagini fotografiche ottenute durante la campagna di censimento. L'operazione di censimento che è stata condotta sui Ciabot, è stato il fulcro di questo studio, viene illustrato nel capitolo quattro. In questo capitolo inoltre verrà illustrato come è stato progettato il modello di schedatura necessario a contenere tutte le informazioni utili a classificare e catalogare ogni Ciabot censito.
L'ultimo capitolo si occupa di descrivere lo status quo, attraverso al quadro catastale e normativo, espone le potenzialità di un modello GIS e le ipotesi di un riuso del Ciabot.
In allegato, è possibile trovare una sintesi delle istruzioni di compilazione del Modello di Schedatura e le 31 schedature redatte durante la campagna di censimento. Grazie alla georeferenziazione, attraverso un sistema di QR-Code, sarà inoltre possibile localizzare e visualizzare in tempo reale il Ciabot su una mappa on-line.

I risultati ottenuti saranno esposti dettagliatamente nelle conclusioni finali di questa tesi.

CAPITOLO 1

RECUPERO EDILIZIO

In questo capitolo si vuole fornire al lettore un quadro generale sul **metodo di studio** e sull'approccio al recupero edilizio, sull'etica attraverso tutti i processi di conoscenza, necessari ad affrontare il tema che verrà sviluppato nel lavoro specifico riguardante i "Ciabot".

1.1 Un metodo etico

Il tema del recupero edilizio è oggi di particolare attualità e riguarda la maggior parte dell'attività edilizia in Italia e in Europa.
In Italia la maggior parte degli interventi edilizi che di fatto interessano il patrimonio esistente, assistono ad un forte divario in termine di qualità degli interventi: mentre da una parte, negli edifici storici tutelati dalle Soprintendenze, si realizzano spesso interventi di recupero e restauro magistrali, dall'altra, negli edifici minori, che costituiscono comunque parte integrante dello stesso tessuto edilizio, si assiste ad interventi inadeguati e talvolta insostenibili che provocano danni irreversibili al patrimonio edilizio. Talvolta l'**incomprensione** di nuove norme tecniche o l'uso improprio di nuove tecnologie costruttive generano complesse problematiche.
Parlare di un metodo etico legato al tema del recupero edilizio pone l'ambizioso obbiettivo strategico di diffondere la cultura e la consuetudine del recupero e della conservazione dell'edilizia, infondendo tra le persone comuni una diffusa coscienza dei valori e dei vantaggi acquisibili da un corretto intervento.
Questo obbiettivo sarebbe perseguibile inoltre dalla possibilità di constatare in

modo tangibile le realizzazioni esemplari fatte sotto gli occhi di tutti, le quali sarebbero capaci di innescare uno spirito di emulazione virtuosa.
In secondo luogo è far si che, oltre ai cittadini, anche le persone direttamente coinvolte nell'attuazione degli interventi, dai progettisti, alle imprese, alle maestranze, ai tecnici degli Enti locali preposti al controllo, abbiano affinato la sensibilità e maturato le competenze necessarie alla loro concezione e realizzazione.

Generalmente in termini di recupero, si interviene su di un edificio per adeguarlo dal punto di vista normativo, per riutilizzarlo, per conservarlo e restaurarlo oppure per riqualificarlo in termini energetici. La terminologia che descrive i diversi tipi di intervento è spesso utilizzata in modo improprio e confuso e le profonde differenze presenti nelle metodologie di intervento non si comprendono a pieno.

Se per alcuni aspetti la procedura di rifunzionalizzazione che si deve adottare è del tutto paragonabile al progetto per i nuovi edifici, tuttavia la necessità di assumere dall'edificio esistente informazioni ad ampio spettro richiede un'attenzione particolare, in qualche modo correlata al dialogo che si deve instaurare con quanto già esistente.

È necessario porre le dovute attenzioni al contesto, all'edificio in termini tipologici, dimensionali e storici e alle tecnologie costruttive, per individuare degli indicatori che combinati indichino quali sono le possibili strade percorribili e con osservanza della convenienza economica, scegliere la via più opportuna.

La differenza principale che porta a distinguere in modo inequivocabile cosa si intenda per recupero e cosa invece per restauro, è la posizione che si assume nei confronti dell'edificio: da una parte l'obiettivo è quello di portare a nuovo l'esistente, adattandolo alle mutate esigenze ed individuando nuove funzioni che creino sinergie valorizzando il sistema edificio – contesto; dall'altra assume priorità assoluta la conservazione del manufatto nella storia, preservandolo da

alterazioni. Gli approcci sono comunque molteplici, e non esiste una distinzione netta tra recupero e restauro perché molte volte entrambi coesistono in un unico progetto, sarà compito del progettista in base al risultato da ottenere ed alle richieste del committente, scegliere la miglior strada da percorrere come nel caso studio.

Analizzando il concetto di recupero, e osservando quali differenze intercorrono tra questo e il restauro, si può definire quali saranno i rilievi e le indagini da attivare.

Innanzitutto al centro dell'interesse nel processo di restauro vi è la conservazione del bene esistente, (non a caso, nella normativa vigente, viene definito come "restauro conservativo"), sono indipendenti le sue funzioni e l'uso che ad esso viene attribuito. Le tecniche di intervento hanno l'obiettivo di risanare condizioni di degrado o rimuovere interventi che hanno portato ad intaccare le valenze storiche dell'edificio. Tipicamente si interviene su beni monumentali, il cui pregio architettonico è testimonianza storica e segno tangibile di un valore che, nella logica della conservazione, si vuole mantenere immutato nel tempo. Nei temi del restauro entrano anche interessi volti ad individuare quali funzioni risultino compatibili con l'oggetto, in un'ottica di attribuzione di nuove destinazioni d'uso solo esclusivamente conservando il bene. Solo alcuni esempi dimostrano approcci più arditi, sebbene teoricamente reversibili, essendo caratterizzati da elementi evidenti e di forte contrasto.

Viceversa il processo di recupero, agisce su un patrimonio minore, (come quello del caso preso in esame) in termini di monumentalità e di vincoli ad essa correlati, quindi con maggiori gradi di libertà, non sempre ben gestiti, se si esaminano alcuni esempi che sottolineano in modo negativo, come, pur intervenendo su preesistenze di poco valore, sarebbe comunque auspicabile un approccio di rispetto e dialogo.

L'obiettivo principale, quindi, è quello di attivare un processo d' intervento che metta in sinergia più condizioni, legate al contesto, al territorio, al costruito e all'oggetto specifico al fine di recuperare, non solo il bene di per se, ma una qualità estesa al luogo con un vantaggio, anche economico, per la comunità e per chi si fa promotore degli interventi. È il caso per esempio del recupero di centri minori, borghi abbandonati, quartieri urbani, periferie, dove oltre al degrado degli edifici si deve operare spesso su fenomeni di emarginazione e stato di abbandono della popolazione. Quindi il metodo con cui stabilire le "regole" per il recupero ha un raggio d'azione ed obiettivi molto più vasti di quelli adottati nel caso del restauro e dell'intervento sul singolo oggetto e, per questo comprende una serie di passaggi il cui obbiettivo finale è quello di risanare il complesso edilizio attribuendo ad esso nuove funzioni in sinergia con il contesto.

Il processo di recupero segue delle tappe ben coordinate che consentono, man mano che si procede, da un lato di individuare le tecniche idonee per il risanamento dei degradi, dall'altro di capire quali nuove destinazioni risultino compatibili e adatte per attivare un intervento di valorizzazione non solo dell'edificato ma anche di un sistema urbano o territoriale.

Nell'ambito del territorio rurale ad esempio, esistono delle vere e proprie guide atte a fornire uno strumento metodologico ed operativo al fine di recuperare, in modo anche sostenibile, l'architettura rurale partendo sempre dallo studio attento delle tipologie costruttive e delle caratteristiche del paesaggio del territorio di riferimento.

Tuttavia nel corso degli ultimi decenni nel nostro Paese nell'ambito dell'edilizia rurale, la "cultura" della conservazione e del recupero non è stata ben assimilata e talvolta prevale un atteggiamento opposto volto a cancellare, oltre ai caratteri architettonici delle vecchie case dei borghi, anche gli stessi edifici che talvolta lasciano il posto a nuove costruzioni.

Questo fenomeno interessa in particolare modo il caso preso di riferimento: molti dei Ciabot presenti sul territorio oggi vengono abbattuti.

1.2 Un metodo di studio

Di fondamentale importanza è quindi adottare un metodo di studio efficace che permetta di volgere all'analisi sistematica del territorio per avere una precisa visione d'insieme.
Quello a cui ci si ispira per questo lavoro è il **Metodo scientifico di Cavallari**.
Augusto Cavallari Murat[1.1] Ricercatore e Maestro, laureato in Ingegneria Civile, ha vissuto il periodo della crisi delle scienze, a fianco a Eligio Perucca e di G. Albenga al Politecnico di Torino. Volgendosi allo studio sistematico dei problemi architettonici, sia antichi che attuali, egli si è trovato di fronte a temi che riguardavano sia le scienze fisiche, che quelle storiche, morali, nonché le teorie estetiche e le critiche d'arte. Cavallari Murat, ha tentato di integrare le unità di queste molteplici discipline in un solo sistema, esercitando attivamente un'attenzione interdisciplinare nell'affrontare le singole questioni architettoniche. Era un metodo proposto da Vitruvio attraverso le tre categorie della "commodus", "firmitas", "venustas"[2], che investigavano rispettivamente i campi della costruzione, dell'armonica relazione delle parti fra di loro e quindi della distribuzione delle varie funzioni degli ambienti architettonici e infine della bellezza.
Ma oltre a questa suddivisione vitruviana, Cavallari Murat privilegiò il metodo galileiano. Egli tentò di estenderlo il più possibile, sia nell'interpretazione del territorio e delle singole opere, sia nelle fasi pre-progettuali. Così dava molta importanza al "saper vedere" in quanto le "osservazioni" o le "sensate esperienze", stimolano a trovare dentro di se la possibile "legge" che governa e regola i fenomeni osservati. Quindi passava a formulare "congetture o modelli", poiché anche essi, procedendo la formulazione dell'ipotesi od esprimendo una valutazione statistica di probabilità, sono parte del procedimento scientifico. Con

1. 1 AUGUSTO CAVALLARI MURAT
Ricercatore e Maestro, laureato in Ingegneria civile al Politecnico di Torino nel 1934, fu allievo di Giuseppe Albenga.
Dal 1962 è Professore Ordinario di Architettura Tecnica presso lo stesso Ateneo e vi fonda l'omonimo Istituto di Architettura Tecnica.

1.2. Tre canoni di perfezione
"Commodus": comodità, usabilità, funzionamento,
"Firmitas": solidità, fermezza, parte statica e strutturale del manufatto,
"Venustas": "bellezza", indicazione del problema dell'estetica
Marco Vitruvio Pollione: Trattato sull'architettura

il suo metodo, recuperava e riconquistava il senso comune anche nel mondo della fantasia; sosteneva che i grandi uomini avevano sempre avuto il buon senso. A volte questo procedimento lo poneva in contrasto con i comuni modi di pensare. Il sistema di Cavallari Murat è un sistema totalizzante che, tuttavia, salva, evidenzia ed esalta l'individualità degli oggetti, degli uomini, delle civiltà. Il suo punto d'arrivo è la forma definitiva dell'oggetto, quella che si coglie anche nel suo deperire tra di noi e per mezzo nostro. Il territorio, il paesaggio, l'aggregato urbano, il monumento sono portatori intrinseci di una "matrice spirituale" capace, (una volta che sia stata colta ed esplicitata) di un potere eticamente educativo sugli abitanti, sui visitatori, sugli studiosi e sopratutto sulle nuove generazioni. A sua volta il paesaggio è rivelatore dei caratteri degli individui e della collettività; vi sono impresse le vicende economiche, storiche ed artistiche. Come nel celebre quadro di Van Gogh "Un paio di scarpe"[1.3] raffigurante le scarpe sformate di un contadino, e commentato da Heidegger, nel paesaggio sono raccolte le fatiche delle genti che vi lavorarono per plasmarlo e farlo vivere: "Furono sudore: occorre rammentarlo par farsi venire quello stato d'animo che è necessario per gustare come opera d'arte la natura rimodellata dall'applicazione metodica e tenace della gente dei monti".
È qui introdotto il valore etico del lavoro umano, per mezzo del quale si stringe un sodalizio tra terra e popolo grazie al quale le intenzioni costruttive ed etiche della gente diventano Paesaggio ed Opera d'Arte.

1.3 La conoscenza come strumento operativo

Affrontando questo tema, si può riconoscere nella conoscenza il primo vero e proprio strumento operativo. La conoscenza degli oggetti d'intervento, rappresenta uno dei momenti più delicati dell'intero processo. Lo sviluppo approfondito di questo fondamentale passaggio, agevola le successive fasi limitando l'insorgere di problematiche e favorendo le operazioni di progetto. Per oggetto di intervento ovviamente si intendono non solo le caratteristiche fisiche di un edificio, ma tutta la complessità di aspetti che di volta in volta devono

1.3 Dipinto a olio su tela (37,5x45,5 cm) realizzato nel 1886 dal pittore Vincent van Gogh

essere indagati per far proprie le conoscenze che riguardano la nascita, la crescita e lo sviluppo di un edificato e del suo contesto.
La curiosità è un elemento fondamentale, come in ogni buon approccio di indagine esistono regole codificate e passi da seguire, ma è la situazione stessa che deve suggerire approfondimenti e ricerche mirate.

Dovranno essere condotte diverse indagini e spesso, procedere parallelamente su vari fronti può permettere di acquistare informazioni che possono di per se far scoprire la necessità di nuovi approfondimenti. Per questo motivo dovranno essere definiti differenti livelli di conoscenza da attivare in relazione agli obiettivi che ci si pone, generalmente correlati alle fasi del processo di progettazione che si sta impostando. Fondamentali sono la conoscenza della storia, delle tecniche costruttive tipiche del luogo, per poter validare sul campo quanto si supponeva di trovare. Purtroppo non sempre sono acquisibili informazioni certe, spesso i documenti sono andati perduti, soprattutto se consideriamo piccoli comuni rurali, a volte invece non è possibile procedere con rilievi puntuali di porzioni non visibili dell'edificio, sarà allora l'esperienza, la formazione e l'ausilio di manuali storici a suggerire ipotesi attendibili.

Condurre le proprie ricerche focalizzandosi solo sull'oggetto dell'intervento non è sufficiente a trarre tutte le informazioni necessarie e a conoscere il Ciabot. Si è reso indispensabile infatti utilizzare anche un metodo storico antropologico, intendendo la storia di un territorio non come un valore aggiunto ma come un vero e proprio strumento di analisi, che ponga così la dovuta attenzione al contesto storico di questa tipologia di edifici. Questo approccio, potrà evitare di far commettere errori e di costituire piani di intervento efficaci e duraturi nel tempo.

1.3.1 LA LETTURA DEL CONTESTO

Il **paesaggio** si *"designa come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*[1.4]

Da questa definizione discende l'importanza della percezione del paesaggio da parte degli abitanti del luogo e da parte dei suoi fruitori; i caratteri identificativi del luogo sono determinati da fattori naturali e/o culturali, ossia antropici: il paesaggio è visto in evoluzione nel tempo, per effetto di forze naturali e/o per l'azione dell'uomo; il paesaggio forma un insieme unico interrelato di elementi naturali e culturali, che vanno considerati simultaneamente.

La **tutela del paesaggio** ci permette di conservare e valorizzare *"gli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano"*[1.5]

Il contesto rappresenta il luogo nel quale si inserisce il caso studio. Per luogo si possono intendere parti di territorio la cui perimetrazione di interesse può variare: potrà trattarsi di una porzione urbana molto ristretta, piuttosto che territori molto estesi. La finalità è quella di definire come luogo la parte di territorio in cui riuscire a trovare indicatori e interessi specifici, affinché la conoscenza del contesto sia esaustiva.

L'analisi del contesto avviene attraverso il rilievo critico e sistematico di tutti quei fattori tipici del territorio, che interessano le condizioni viabilistiche e di accessibilità, l'evoluzione storica, le preesistenze importanti, le caratteristiche fisiche e climatiche, alla ricerca di quei fattori che possano suggerire nuove

1.4 Art. 1, comma A - Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000
1.5 Art. 1 - Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

funzioni. L'analisi evidenzia i punti di forza di quel territorio, che devono diventare input importanti per il progetto e le criticità alle quali dare risposta.

La cartografia vigente viene messa a confronto con mappe storiche per leggere trasformazioni che possono testimoniare l'evoluzione di un sito e del complesso edificato; le norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore vanno attentamente analizzate quale premessa a quelle che potranno essere le scelte progettuali successive; i vincoli territoriali, come ad esempio: l'appartenenza ad un Parco, l'esistenza di corsi d'acqua, la vicinanza di coste, una orografia e geologia particolari, devono essere esaminati attentamente e riportati in carte tematiche.

Alcuni aspetti saranno sempre da indagare al fine di raccogliere informazioni essenziali tali da fornire il supporto ai momenti decisionali in fase progettuale, vediamo quali:

- **Accessibilità**: analisi del sistema viario, dall'individuazione dei flussi, del carico di traffico, del sistema dei mezzi pubblici, fino ad arrivare ad individuare i parcheggi pubblici o privati;
- **Rapporto tra caso studio ed edifici o aree confinanti**;
- **Funzioni primarie insediate nel territorio**: ospedali, scuole speciali, università, attività produttive, servizi;
- **Ricostruzione storica**: confronto tra l'esistente e le tappe più significative che hanno comportato trasformazioni a livello urbano e territoriale;
- **Caratteristiche climatiche**: servono a definire l'eventuale peculiarità del luogo;
- **Dati demografici**: studio della popolazione in termini di incremento e decremento, invecchiamento, immigrazione...

Fondamentale è l'elaborazione e la restituzione critica delle informazioni. Non è necessario riportare in forma estesa, attraverso ad una relazione, tutto quanto è stato raccolto, ma ogni documento, sotto forma di schema o di tavola, va

organizzato in modo selettivo per consentire l'allestimento di materiale che servirà nelle fasi successive e consentirà una lettura univoca del processo seguito.

Sarà doveroso affrontare il tema de "Il Territorio" come un vero e proprio capitolo di questa Tesi, per aver chiara l'individuazione in scala territoriale delle forze, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce, di modo da avere i giusti input nella scelta delle funzioni più idonee e compatibili per l'eventuale trasformazione del Ciabot.

CAPITOLO 2

IL TERRITORIO

In questo secondo capitolo si passano in rassegna tutti gli aspetti salienti del Territorio su cui verte lo studio, per sopperire alla mancanza di un riferimento bibliografico preciso e puntuale che descriva questa precisa area. Il territorio verrà inquadrato dal punto di vista territoriale, paesaggistico, demografico e storico - culturale.

2.1 Inquadramento territoriale

Nel caso preso in esame si fa rifermento ad un Territorio fatto di confini ideologici e geografici. I cinque comuni scelti per questo studio fanno parte del **Piemonte** e sono situati tra le **Langhe** e il **Monferrato**. Talvolta i confini mutati nel tempo vengono confusi ed è difficile da trovare un vero e proprio senso di appartenenza ad un centro o ad un altro.
Non godendo di una propria centralità, questo territorio rappresenta una realtà piuttosto marginale dove l'influenza dei centri limitrofi ne delinea i caratteri generali.
Per queste ragioni sarà necessario fare un focus dell'intero territorio coinvolto dallo studio.

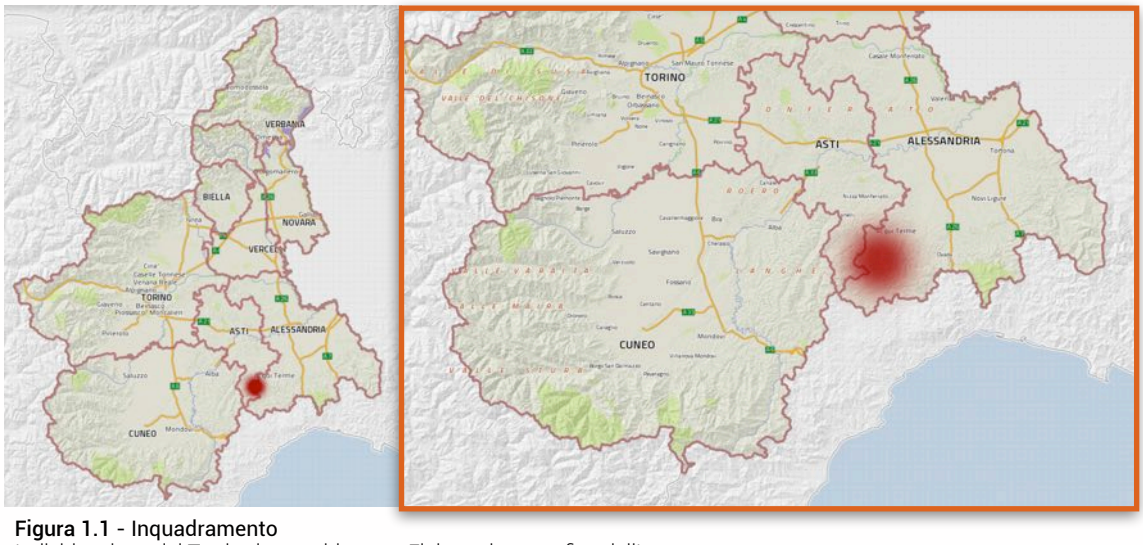


Figura 1.1 - Inquadramento
Individuazione del Territorio considerato - Elaborazione grafica dell'autore

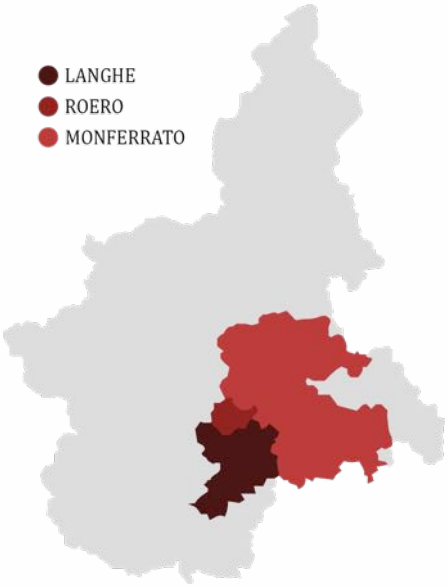


Figura 1.2 - Inquadramento
Individuazione di Langhe, Roero e Monferrato

In prima battuta è bene comprendere come l'organizzazione territoriale sia differente, **dal punto di vista geografico, amministrativo ed ideologico.**
Dal punto di vista amministrativo, distinguendo il territorio in Provincia di Alessandria e Provincia di Asti, i confini non sono così labili come dal punto di vista geografico. Quando si parla infatti di Langhe, Roero e Monferrato è spesso facile fare confusione, specialmente è labile il confine tra Langhe e Monferrato.
Mentre il Monferrato è un' identità storica e politica, rappresentata dal **Marchesato del Monferrato**, (esistente fino al 1708 quando si annette al Ducato di Savoia) le "Langhe" erano in gergo popolare un termine per descrivere la morfologia collinare infatti "Langa" significa collina allungata o tondeggiante e si distingue dalla tipica collina del Monferrato, costituita da versanti più scoscesi.
Da un punto di vista ideologico **i termini** "Langhe" e "Monferrato" hanno assunto nel corso della storia valenze ben diverse. Dapprima il termine "Langhe" veniva associato ai **"Posti della Malora"** ben descritti da Beppe Fenoglio nel suo romanzo che ne restituisce l'immagine di un luogo impervio e malandato.
Il termine "Langhe" oggi è anche un brand di forte identità, riconosciuto sia a livello turistico che agricolo, vitivinicolo e commerciale. In contrapposizione se appartenere al "Monferrato" ai tempi del marchesato era un prestigio, oggi il termine si sovrappone e spesso si intreccia con quello delle Langhe per renderlo più forte.

I comuni interessati toccano sia l'Alto Monferrato che la Langa Astigiana, si sviluppano su due provincie, quella di Asti e quella di Alessandria e sono cinque: **Cartosio Denice, Mombaldone, Montechiaro d'Acqui e Ponti.**

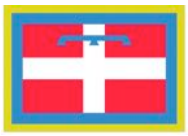
Comune	Superficie totale [km²]	Provincia
Cartosio	16,34	(AL)
Denice	7,4	(AL)
Mombaldone	11,96	(AT)
Montechiaro d'Acqui	17,6	(AL)
Ponti	11,97	(AL)
SUPERFICIE TOTALE	**65,27**	

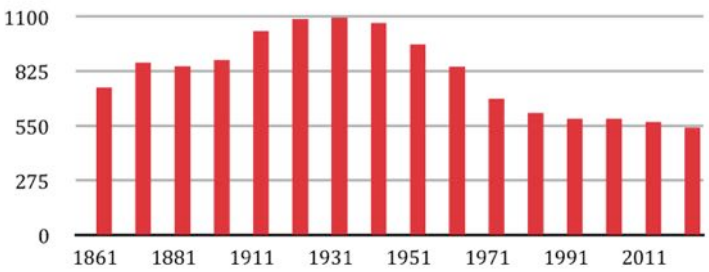
Tabella 1.1 - Comuni interessati
Superfici comunali

Lo studio si svilupperà quindi su un area di **65,27 km²** e per avere una più chiara visione sulle caratteristiche, di seguito sarà riportata una schedatura identificativa per ciascun Comune.
La scheda descriverà in modo schematico la localizzazione, si individueranno i comuni confinanti, le frazioni, il numero di abitanti e la densità di popolazione. Questi ultimi due dati in particolare, nel paragrafo inerente all'inquadramento demografico verranno confrontati e analizzati.
Il dato relativo alla classificazione sismica invece, tornerà utile nell'ultimo capitolo, dove verranno illustrate le norme per il recupero dei Ciabot.

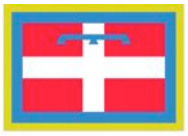
Successivamente dopo aver preso visione delle schede sopracitate, sarà possibile osservare delle fotografie, scattate nei comuni interessati, che fanno emergere le bellezze del Paesaggio che verrà descritto nel paragrafo successivo. Le fotografie, sono state esposte in numerose mostre fotografiche, e contribuiscono, insieme a questo progetto, alla promozione del Territorio.

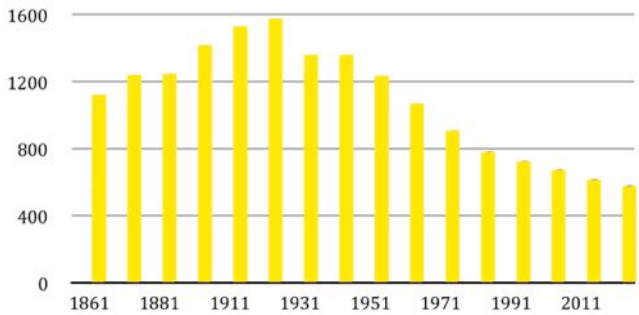
MONTECHIARO D'ACQUI - SCHEDA COMUNE - MTC

Inquadramento	Stemma comunale	Stemma provinciale	Stemma regionale
			

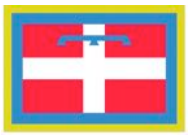
LOCALIZZAZIONE	Montechiaro d'Acqui è un Comune situato in Piemonte, in Provincia di Alessandria, fa parte del **Monferrato.**
COMUNI CONFINANTI	Cartosio (AL), Castelletto d'Erro (AL), Malvicino (AT), Mombaldone (AL), Ponti (AL), Spigno Monferrato (AL), Ponzone (AL), Roccaverano (AT)
FRAZIONI	Montechiaro Piana
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	44°35'19" Nord 8°22'47" Est
ALTITUDINE	560 m s.l.m.
SUPERFICIE	17,6 m^2
ABITANTI	540 Abitanti (al 2017)
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	30,68 abitanti/km^2
ANDAMENTO ISTAT DELLA POPOLAZIONE 1861 - 2011	
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zona 4

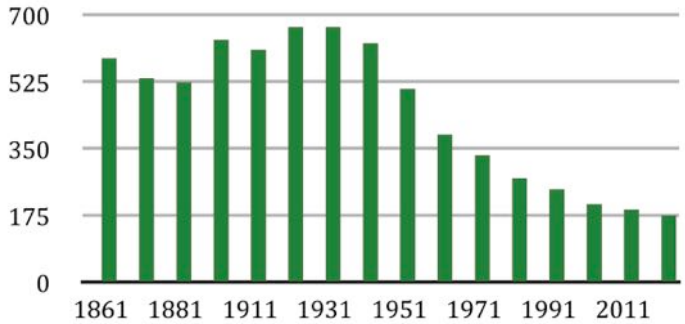
PONTI - SCHEDA COMUNE - PNT

Inquadramento	Stemma comunale	Stemma provinciale	Stemma regionale
			

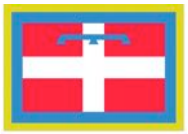
LOCALIZZAZIONE	Ponti è un Comune situato in Piemonte, in Provincia di Alessandria, fa parte del **Monferrato.**
COMUNI CONFINANTI	Bistagno (AL), Castelletto d'Erro (AL), Denice (AL), Monastero Bormida (AT), Montechiaro d'Acqui (AL), Sessame (AT).
FRAZIONI	-
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	44°37'44" Nord 8°21'59" Est
ALTITUDINE	186 m s.l.m.
SUPERFICIE	11,97 m^2
ABITANTI	580 Abitanti (al 2017)
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	48,45 abitanti/km^2
ANDAMENTO ISTAT DELLA POPOLAZIONE 1861 - 2011	
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zona 4

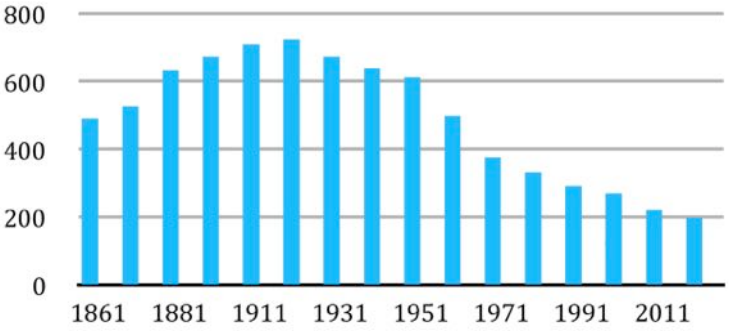
DENICE - SCHEDA COMUNE - DNC

Inquadramento	Stemma comunale	Stemma provinciale	Stemma regionale
			

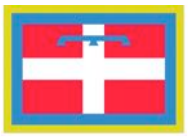
LOCALIZZAZIONE	Denice è un Comune situato in Piemonte, in Provincia di Alessandria, fa parte del **Monferrato.**
COMUNI CONFINANTI	Mombaldone (AT), Monastero Bormida (AT), Montechiaro d'Acqui (AL), Ponti (AL), Roccaverano (AT).
FRAZIONI	Bonini, Buri, Chiazze, Cribattola, Formiera, Gorghi, Marza, Piani Superiori, Poggio, Ratè, Valbella
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	44°35'59" Nord 8°20'03" Est
ALTITUDINE	387 m s.l.m.
SUPERFICIE	23,46 m^2
ABITANTI	175 Abitanti (al 2017)
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	23,46 abitanti/km^2
ANDAMENTO ISTAT DELLA POPOLAZIONE 1861 - 2011	
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zona 4

MOMBALDONE - SCHEDA COMUNE - MBD

Inquadramento	Stemma comunale	Stemma provinciale	Stemma regionale
			

LOCALIZZAZIONE	Mombaldone è un Comune situato in Piemonte, in Provincia di Asti, fa parte delle **Langhe**.
COMUNI CONFINANTI	Denice (AL), Montechiaro d'Acqui (AL), Roccaverano (AT), Spigno Monferrato (AL)
FRAZIONI	-
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	44°34'19" Nord 8°20'09" Est
ALTITUDINE	219 m s.l.m.
SUPERFICIE	11,96 m^2
ABITANTI	197 Abitanti (al 2017)
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	16,47 abitanti/km^2
ANDAMENTO ISTAT DELLA POPOLAZIONE 1861 - 2011	
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zona 4

CARTOSIO - SCHEDA COMUNE - CAR

Inquadramento	Stemma comunale	Stemma provinciale	Stemma regionale
			

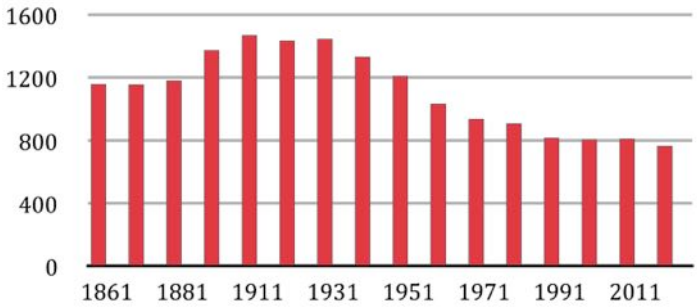
LOCALIZZAZIONE	Cartosio è un Comune situato in Piemonte, in Provincia di Alessandria, fa parte del **Monferrato**.
COMUNI CONFINANTI	Castelletto d'Erro (AL), Cavatore (AL), Malvicino (AL), Melazzo (AL), Montechiaro d'Acqui (AL), Pareto (AL), Ponzone (AL)
FRAZIONI	Rivere, Saquana
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	44°35'28" Nord 8°25'18" Est
ALTITUDINE	230 m s.l.m.
SUPERFICIE	16,34 m^2
ABITANTI	764 Abitanti (al 2017)
DENSITÀ DI POPOLAZIONE	45,65 abitanti/km^2
ANDAMENTO ISTAT DELLA POPOLAZIONE 1861 - 2011	
CLASSIFICAZIONE SISMICA	Zona 4

Figura 1.3 - Vista da quassù - Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

Figura 1.4 - Il ciabot di Luigina - Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

Figura 1.5 - Vedetta nella valle - Denice
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

Figura 1.6 - Madonna delle Nevi - Turpino
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

Figura 1.7 - Nella Terra di Mezzo - Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

2.2 Inquadramento Paesaggistico

Nuclei storici, borgate e insediamenti rurali, insieme con le infrastrutture di collegamento e di sfruttamento agricolo contribuiscono insieme a caratterizzare una sorta di "architettura del paesaggio" di questa porzione di Langhe e Monferrato.

Questo territorio ai confini con i **Paesaggi Vitivinicoli di Langhe Roero e Monferrato**[2.1] delinea caratteristiche ben diverse dalle colline ricche di vigneti, proclamati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 2014.

Figura 1.8 - Logo Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato
UNESCO - World Heritage Centre

Il Paesaggio di cui ci occupiamo può definirsi come *"un paesaggio, oggi quasi dimenticato da tutti"*. Parlarne, significa dare un'ipotesi di continuità a un territorio con una densità di popolazione molto bassa, quasi disabitato, ma che domani potrebbe essere di nuovo fortemente appetito e ci si vorrebbe interrogare sulle possibilità di **conservarlo e valorizzarlo**, anche sulle possibilità di riscriverlo ancora, con saggezza.

"Accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità, e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina"[2.2] è l'**obbiettivo principale** che fa da cornice al recupero edilizio dei Ciabot.

Il paesaggio che possiamo osservare da una delle tante torri medievali disseminate in questo mare di colline, è costituito da un verde a perdita d'occhio: alberi sterpi, viti e pascoli, calanchi, terreni incolti e coltivi, pietre affioranti e case, sono gli elementi principali. Di tutti questi elementi però le pietre sono le vere

2.1 **50° sito UNESCO** Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato dal 2014.
2.2 **Art. 1, comma 42** Relazione esplicativa della Convenzione Europea del Paesaggio

protagoniste di queste valli.
Le torri che già a partire dall' XI secolo hanno fissato punti fermi nel paesaggio, oggi sono testimoni di una dipendenza feudale, insieme a Castelli e Chiese. Le tecniche con cui erano costruiti questi edifici vengono più tardi trasferiti ai Ciabot, alle cascine, alle stalle, ai seccatoi, ai forni, ai muri controterra e ai ponti. È per questo motivo che bisogna avere una visione globale.

Figura 1.9 - Vengore in una via di stelle - Roccaverano, Capitale della Langa Astigiana
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

2.2.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - 2017

Per identificare in modo tangibile dal punto di vista paesagistico quest' area è stato utile analizzare il **Piano Paesaggistico Reginale.**

A partire dal 2017 è entrato in vigore il nuovo Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

All'interno della Regione Piemonte infatti, il Piano Paesaggistico individua in modo distinto 76 "Ambiti di Paesaggio" che sono raggruppati in 12 Macroambiti *"che suddividono il Piemonte non soltanto in ragione delle caratteristiche geografiche, ma anche alla luce delle componenti percettive che permettono l'individuazione di veri e propri paesaggi dotati di identità propria."* [2.3]

I Macroambiti sopracitati, a loro volta sono raggruppati in 7 categorie generali: paesaggio alpino, paesaggio appenninico, paesaggio collinare, paesaggio di pianura, paesaggio pedemontano, paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino, paesaggio fluviale e lacuale. Per ogni Ambito di Paesaggio è stata elaborata una scheda che riporta la cartografia d'inquadramento, con il perimetro dell'Ambito e dei Comuni che ne fanno parte, seguita da una breve descrizione del contesto, che ne individua i tratti fisici salienti.

Caratteristiche Naturali approfondiscono l'inquadramento fisico dell'Ambito, descrivendone l'evoluzione naturale morfologica che ha portato all'aspetto naturalistico attuale.

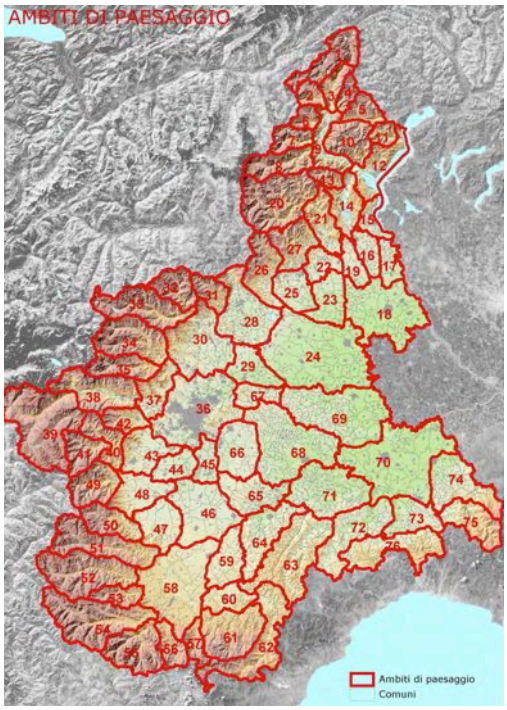


Figura 1.10 - Suddivisione degli ambiti di paesaggio
Piano paesaggistico regionale 2017
Regione Piemonte

2.3 Estratto da Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di Paesaggio
Adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 http://www.regione.piemonte.it

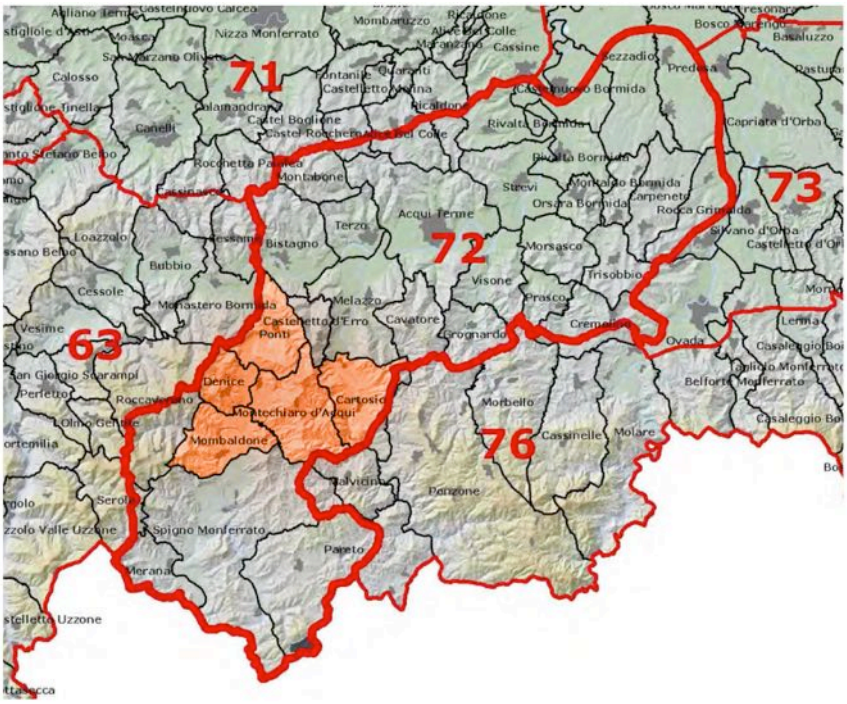


Figura 1.11 - AMBITO 72 - Acquese e valle Bormida di Spigno
Piano paesaggistico regionale 2017 - Regione Piemonte

Vediamo nel dettaglio quello di nostro interesse.

L' **Ambito Acquese e valle Bormida di Spigno** viene definito come un *"vasto ambito che racchiude in sé una diffusa eterogeneità, a partire dai rilievi collinari meridionali, attraverso i terrazzi alluvionali antichi, fino alla pianura alessandrina. Elemento di discontinuità che attraversa l'intero ambito è la piana alluvionale del fiume Bormida che ha caratteri distintivi propri. Acqui è capoluogo di una rete fittissima di centri minori, sottoposti a processi di abbandono molto incisivi.*
Le relazioni di quest'ambito con quelli circostanti sono varie. Sono forti gli elementi di similitudine strutturale con l'ambito dell'Ovadese, al confine orientale, e con l'ambito Monferrato e Astigiano, al limite nord-occidentale.
Il confine meridionale con le Alte Valli Appenniniche è poco permeabile paesaggisticamente, mentre esistono relazioni abbastanza profonde con l'ambito dell'Alta Langa per la continuità della valle Bormida."[2.4]

2.4 Estratto da Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di Paesaggio
Adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 http://www.regione.piemonte.it

I versanti collinari della valle della Bormida di Spigno costituiscono un elemento strutturale molto particolare per il Piemonte per l'affiorare, in particolare alla base dei versanti, di depositi molto fini e ricchi di limi che, modellati dall'erosione, assumono forme di **calanchi**. Il suolo dei calanchi è nudo, per il continuo operare dei processi erosivi, o protetto da un'esigua copertura di specie arbustive ed erbacee caratteristiche di climi mediterranei. La componente forestale, caratterizzata prevalentemente da querceti di roverella, diviene predominante innalzandosi sui medi e alti versanti collinari, delimitati da crinali che presentano una particolare disposizione a pettine. Nelle aree marginali con abbandono delle colture agrarie si registra un'elevata presenza di boscaglie miste d'invasione e robinieti.

Altro elemento strutturale è il fondovalle alluvionale, che si dipana all'interno dell'ambito lungo il corso della **Bormida di Spigno** e, una volta che quest'ultimo confluisce con la Bormida di Millesimo, prosegue più ampio fino allo sbocco nella pianura alessandrina. Qui, sui diversi livelli deposizionali creati dalle alluvioni che si sono succedute nel tempo, domina la cerealicoltura irrigua con prevalenza del mais. Gli appezzamenti presentano spesso una disposizione irregolare a testimonianza delle modificazioni apportate dalla dinamica del corso fluviale, ma tendenzialmente non lasciano spazio alla superficie forestale, limitata ai primissimi metri dall'alveo.

Una fascia di bassa collina disposta perpendicolarmente al corso della Bormida collega i rilievi collinari meridionali, più elevati, ai terrazzi antichi affacciati sulla pianura. Sono i morbidi versanti collinari dell'Alto Monferrato, i cui depositi ricchi di limi biancheggiano portati a giorno dalle lavorazioni per i vigneti. Solo nelle incisioni e sui versanti meno solatii rimane una copertura forestale uniforme a robinia, utilizzata storicamente per la paleria da vigna. Essi degradano poi, verso nord, nelle ondulate e incise superfici degli antichi terrazzi alluvionali, le cui caratteristiche terre rosse, che testimoniano processi avvenuti in condizioni tropicali, ospitano un'agricoltura marginale anche con viticoltura.

Scendendo scarpate quasi verticali, si raggiungono i terrazzi alluvionali evoluti, di poco rilevati rispetto alla pianura principale alessandrina. Sono lembi di pianura risparmiati dall'attività erosiva dei corsi d'acqua caratterizzati da coltivazioni di cereali e prati.

2.2.3 DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE

Come si evince dal documento riportato in calce a questo paragrafo, l'unica dichiarazione di notevole interesse presente e riguardante una porzione del territorio preso di riferimento è definito dal **D.M. 1 Agosto 1985 - Art 136, c) lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004**.
Nello specifico riguarda il comune di Mombaldone.

Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione

"L'area tutelata mantiene integri gli elementi costitutivi di interesse ambientale e paesaggistico determinati dalla morfologia del rilievo appenninico del Monte Orsaro e dominati dagli aspetti di elevata naturalità e scarsa densità abitativa. Particolarmente significativa la presenza di boschi misti che coprono i versanti e la particolarità geologica costituita da depositi fini e limi che affiorano in superficie determinando la formazione di calanchi modellati dall'erosione. I piccoli nuclei abitati sono costituiti essenzialmente da cascinali e abitazioni di origine rurale. Le radure che si aprono occasionalmente offrono vedute più ampie verso il paesaggio circostante e sono in relazione alla presenza di piccoli insediamenti rurali: tra queste si segnalano per l'interesse paesaggistico quelle in località Cascina Prà de Ronchi, Suriazza e a monte della Tenuta Squaneto. In questa località, ai bordi del torrente Valla, si segnala la realizzazione di una struttura ricettiva con annesse piscine, laghetti e campeggio."[2.5]

2.5 Estratto da Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di Paesaggio
Adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 http://www.regione.piemonte.it

D.M. 1 agosto 1985

Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle Bormida di Spigno ricadente nei Comuni di Mombaldone, Spigno Monferrato e Merana

Numero di riferimento regionale:
B028

Codice di riferimento ministeriale:
10019

Comuni:
Merana, Spigno Monferrato (AL)
Mombaldone (AT)

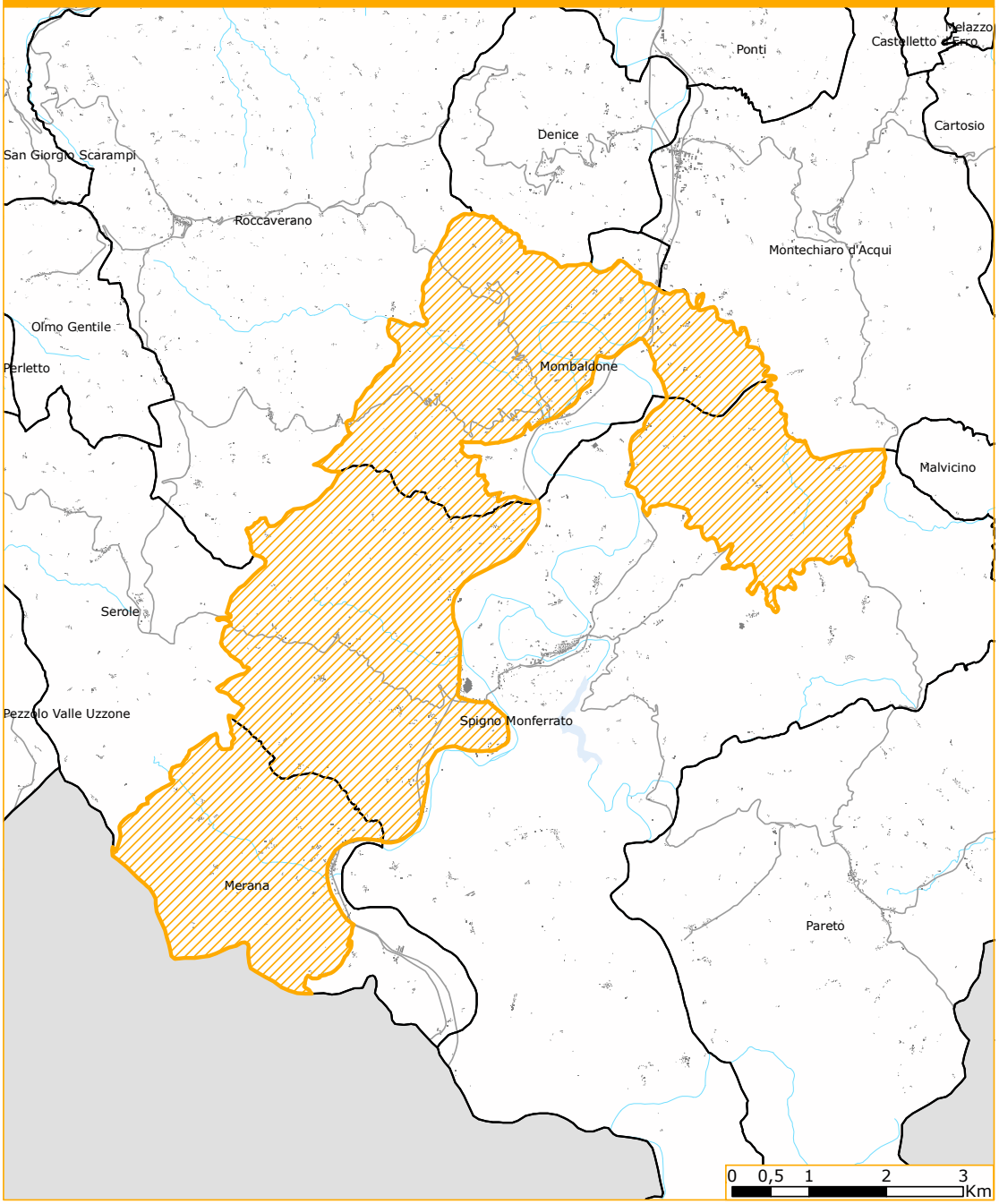
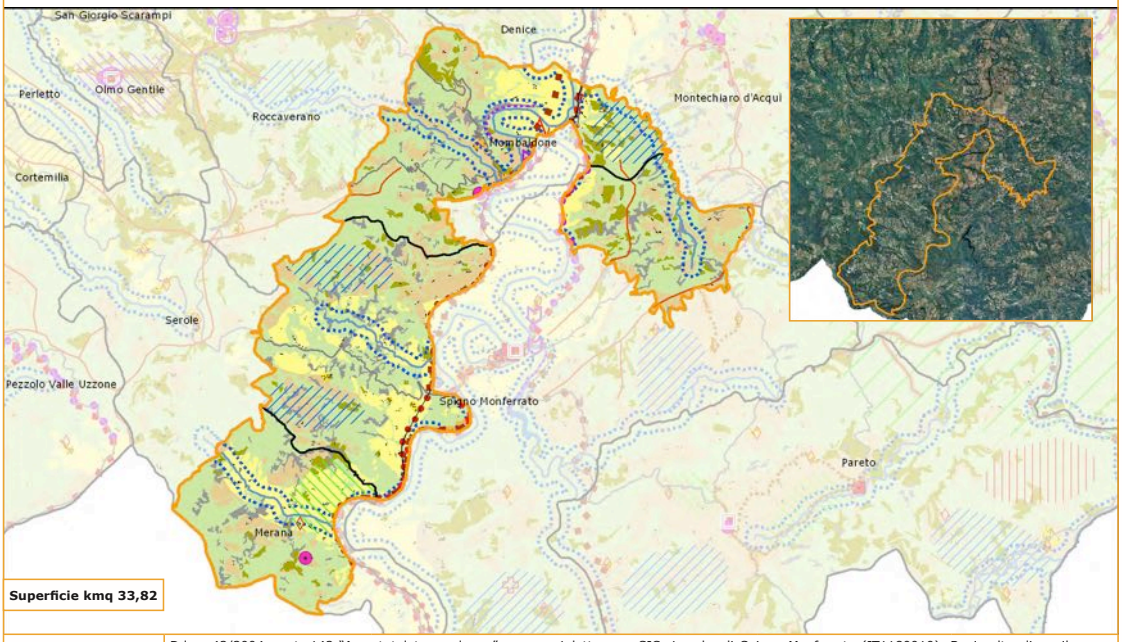


Figura 1.12 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico
Estratto da Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di Paesaggio
Adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 http://www.regione.piemonte.it

Riconoscimento del valore dell'area	La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto *"individua gli aspetti salienti di un contesto paesaggistico di particolare integrità, contraddistinto da alcuni specifici caratteri morfologici e geologici, che si integrano con tipici aspetti della zona dell'acquese, di interesse naturalistico, storico-architettonico ed agricolo. (…) I terrazzamenti agrari, i molteplici esempi di architettura spontanea, nonché i resti di alcune fortificazioni completano il carattere di tale paesaggio, che costituisce la naturale cortina degli storici aggregati di Spigno e Mombaldone".*



Superficie kmq 33,82

Altri strumenti di tutela	D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, g. SIC: Langhe di Spigno Monferrato (IT1180010). Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Mombaldone, Oratorio della Confraternita dei Santi Fabiano e Sebastiano, Chiesa parrocchiale di San Nicola (artt. 10-12); Merana, Torre di San Fermo (D.D.R. 19/11/2012), Chiesa di San Nicolao (artt. 10-12), Resti del Castello (artt. 10-12); Spigno Monferrato, Santuario della Madonna della Visitazione in Fraz. Turpino (artt. 10-12).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area tutelata, che comprende un tratto della dorsale collinare in sponda sinistra Bormida tra Mombaldone e Spigno e che si estende anche a una porzione della dorsale in sponda destra (Monte Castello), è contraddistinta dalla buona integrità dei valori costitutivi il paesaggio. Permangono, infatti, leggibili i caratteri identitari del paesaggio rurale, formati da appezzamenti coltivati, noccioleti, vigneti, filari e siepi campestri, con piccoli nuclei e cascinali in pietra di Langa e terrazzamenti, posti in diretta relazione con le caratteristiche morfologiche della zona, su pianori o ai margini delle aree coltivate. Il paesaggio è arricchito dalla particolare componente geologica che ha originato l'asprezza dei rilievi soggetti ai fenomeni calanchivi che formano un habitat di elevato valore naturalistico e apprezzabile dai numerosi percorsi panoramici di crinale. Si rilevano in particolare le aree agricole, incuneate nelle numerose vallette laterali poste tra la stretta piana fluviale e i primi rilievi collinari e le aree agricole in località Molino Mombaldone, per le vedute verso l'ampia corona calanchiva in sponda destra Bormida. Tra i beni culturali di rilevanza paesaggistica si segnalano la torre di San Fermo a Merana, punto belvedere sui rilievi circostanti, il borgo di Mombaldone arroccato sul rilievo collinare e l'oratorio della Madonna della Visitazione a Spigno. Inoltre si riscontra nel fondovalle un tratto della linea ferroviaria storica Acqui–S. Giuseppe di Cairo, con le infrastrutture annesse. Si rileva la diffusione di insediamenti produttivi e campi fotovoltaici sparsi in zona agricola che, seppure esterni all'area, rischiano di compromettere le vedute verso i due versanti collinari tutelati. Infine si rilevano manufatti a servizio delle attività agricole non integrati nel paesaggio circostante a causa della dimensione e dei materiali costruttivi utilizzati.				
Ambiti e Unità di paesaggio	**Ambiti di paesaggio (art. 10):** 72 – Acquese e Valle Bormida di Spigno		**Unità di paesaggio (art. 11):** 7206, 7207, 7208 - Sono di tipologia normativa II, naturale/rurale integro		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	**1.2.3.; 1.2.4.; 1.3.3.; 1.6.1.** - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 72)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	**Naturalistico – ambientale** Artt. 13, 14, 16, 18, 19	**Storico – culturale** Artt. 22, 25, 27	**Percettivo – identitario** Artt. 30, 31, 32	**Morfologico – insediativo** Artt. 34, 35, 38, 40	**Rete di connessione paesaggistica** Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Art. 14				
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi *Elenchi* del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro connotati naturali, rispettando la vegetazione spondale esistente; eventuali opere di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza delle sponde e delle scarpate devono essere prioritariamente realizzate con interventi di ingegneria naturalistica. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone (3). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Gli interventi di recupero dei nuclei minori e delle pertinenze devono essere finalizzati prioritariamente alla conservazione e riqualificazione dell'edificato esistente e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività a essi collegate, coerentemente con gli schemi insediativi originari e gli elementi costruttivi caratterizzanti la tradizione locale. Le eventuali previsioni di nuova edificazione devono essere poste nei lotti interclusi o in contiguità con i nuclei minori esistenti nel rispetto del modello tipologico e dell'orientamento planimetrico consolidato (18). Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esistente devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Le previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'idonea integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbite e/o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante (19). Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo il tratto di viabilità panoramica individuato nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

Figura 1.13 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico
Estratto da Piano Paesaggistico Regionale - Schede degli ambiti di Paesaggio
Adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 http://www.regione.piemonte.it

2.3 Inquadramento demografico

Un'ulteriore idea dell'identificazione e dell'organizzazione territoriale, ci arriva dallo studio della Strategia nazionale per le Aree interne.
Questa porzione di Langhe e Monferrato infatti fa parte di un' **area interna periferica**, ovvero un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale.
Ricordiamo che si identifica in prima istanza la natura di Area Interna nella "lontananza" dai servizi essenziali.
Il grado di perifericità individua una caratteristica delle aree che peraltro si riferisce esclusivamente ad aspetti considerati come i servizi scolastici, sanitari e di trasporto ferroviario.

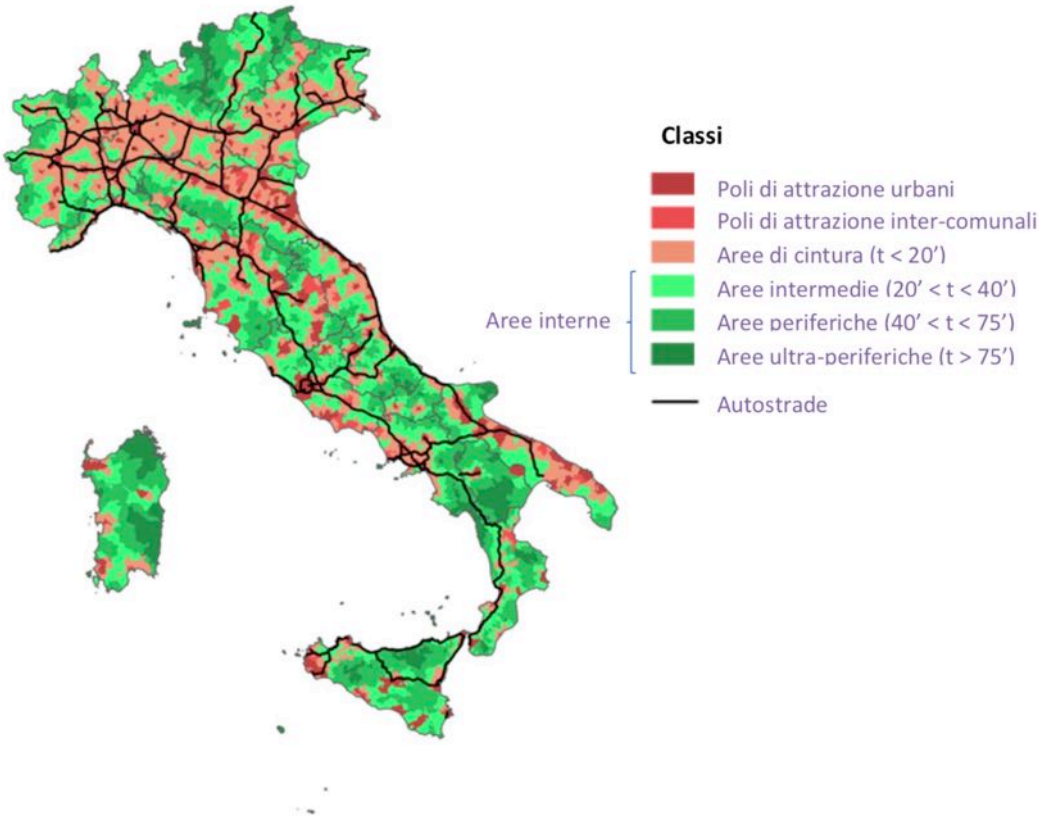


Figura 1.14 - Mappa delle Aree interne dell'Italia
Elaborazione UVAL-UVER su dati Ministero della Salute. Ministero dell'istruzione e FS.

Da un punto di vista demografico, l'Italia ha sperimentato negli ultimi decenni rapidi e profondi cambiamenti che hanno prodotto una trasformazione non solo quantitativa ma anche di tipo 'qualitativo' nella popolazione, modificandone la struttura per età, e di conseguenza, il rapporto tra generazioni, con un immaginabile impatto sul mercato del lavoro. Nelle Aree interne ed in particolare nelle aree 'periferiche' del Paese questi fenomeni sono ancora più intensi e le conseguenze più evidenti.

Negli ultimi quarant' anni bencé la popolazione italiana sia aumentata di circa il 10% è stata decisamente più contenuta nelle Aree interne. Questi andamenti sono la sintesi di tendenze molto diverse nelle diverse tipologie di territorio: mentre i poli intercomunali, i comuni di cintura ma anche i comuni intermedi hanno fatto registrare un aumento della popolazione anche doppio o triplo rispetto al valore medio nazionale, la popolazione è diminuita nei Poli, nei comuni periferici ed ultra-periferici. In particolare, le aree periferiche ed ultra-periferiche hanno fatto registrare tassi negativi di crescita della popolazione già dai primi anni Settanta.

Variazione di popolazione - differenza percentuale 1971 – 2011							
	Polo	Polo Intercomunale	Cintura	Intermedio	Periferico	Ultra periferico	Totale
Piemonte	-18	19,3	18,5	-2,5	-27,6	-41	**-1,5**
Valle d'Aosta	-7,6	-	46,3	7	18,1	-	**16,2**
Lombardia	-17,1	10,3	39,4	8,2	4,5	-1,4	**13,6**
Trentino Alto Adige	9,7	-	42,4	24,3	15,9	13,9	**22,3**
Veneto	-7,7	31,2	38,6	15,9	11,3	-33,3	**17,8**
Friuli Venezia Giulia	-13,7	-	19,4	-5	-35,5	-	**0,4**
Liguria	-24,9	-5,8	4,3	-1	-41,4	-34,3	**-15,3**
Emilia Romagna	-0,2	24,5	35,5	14,9	-8,5	-52	**12,4**
Toscana	-4,3	15,6	24	-1	-15,6	6,6	**5,7**
Nord Ovest	-18,7	9,1	31,4	2,9	-4,6	-4,8	**5,5**
Nord Est	-4	26,1	35,2	15	2,1	2,6	**14**
Centro	-0,5	20,8	37,4	29,3	-1,8	5,1	**12,8**
Sud	-1,6	33,2	35,9	5,1	-14,9	-10,5	**9,9**
Isole	-4,3	5,6	67,7	8,1	-7,1	-1,7	**7,9**
Italia	-6,8	22,7	35,8	11,6	-8,1	-5,3	**9,8**

Tabella 1.2 - Andamenti demografici nelle Aree interne di alcune Regioni italiane
Elaborazione UVAL-UVER si dati Istat - Censimento della popolazione 1971 e 2011

Questo grafico ci permette di avere un confronto tra i vari Comuni, dell'andamento di popolazione a partire dal 1861, fino al 2017.

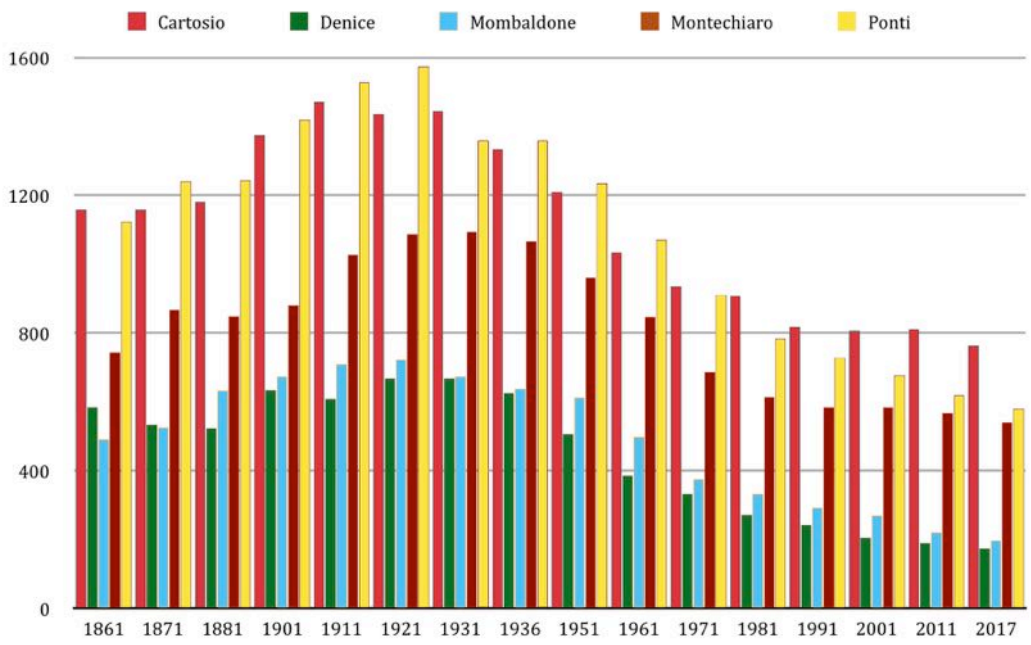


Tabella 1.3 - Confrontro degli andamenti demografici nei Comuni interessati
Elaborazione grafica dell'autore
Censimento della popolazione 1861 e 2017 - ISTAT

Come emerge dal grafico, a partire dagli anni successivi ai conflitti bellici della Prima Guerra Mondiale, in questi comuni, come altri della Val Bormida abbiamo un sempre decrescente calo demografico.
La principale causa di spopolamento può essere imputabile al collasso dell'agricoltura a seguito del disastro ecologico dell'ACNA di Cengio sebbene essa riguardi maggiormente il tronco della Bormida di Millesimo.
Azienda Coloranti Nazionali e Affini, (ACNA) è stata un'importante azienda chimica italiana attiva dal 1929 al 1999. In questo stabilimento in un primo momento si è prodotto materiale esplosivo e in seguito divenne un colorificio. Tuttavia l'allontanamento dalle campagne e il conseguente spopolamento, non è purtroppo un fenomeno diffuso a solo quest'area bensì la situazione è analoga nel panorama Nazionale. Da Nord a Sud, sono tantissimi i piccoli comuni che dal 1971 al 2015 secondo l'Anci, sulla base di dati ISTAT, hanno perso più della metà dei loro residenti.
Il tasso di spopolamento per alcuni comuni raggiunge il 60%.

2.4 Inquadramento storico culurale

La Val Bormida, è un'area caratterizzata, come si evince dal nome, dal Fiume Bormida. Il nome di questo fiume è di origine celtica e deriva da "Bornio", divinità della salute, legato all'acqua gorgogliante. Esso nasce da tre sorgenti diverse, scorre per 180 km ed è diviso in due tronconi: la **Bormida di Millesimo** e la **Bormida di Spigno Monferrato**.

La Bormida di Millesimo, nasce dal **Colle Scravaion** (814 m s.l.m.) ed esso è un valico delle Alpi liguri situato nella provincia di Savona. In particolare collega il comune di Castelvecchio di Rocca Barbena, nella valle del Neva, con il comune di Bardineto, in val Bormida.

La Bormida di Spigno, è ulteriormente suddivisa in due rami nascenti, il primo, dal **Monte Alto** nel comune di Mallare (SV), il secondo, dal **Monte Settepani** nel comune di Pallare (SV). Monte Alto (954 m s.l.m.) e Monte Settepani (1.386 m s.l.m.) sono entrambi monti delle Prealpi Liguri.

I due tronconi del fiume Bormida, trovano l'unione in un unico corso d'acqua nel comune di Bistagno (AL) ed in seguito esso confluisce nel fiume Tanaro, di cui è il maggior affluente. Il fiume Tanaro a sua volta si immette nel fiume Po.

Questa valle è il congiungimento di quattro provincie: Savona, Cuneo, Asti ed Alessandria.

L'area interessata da questo studio, costituisce una cerniera tra la piana di Alessandria e il ponente ligure e gli insediamenti sono strettamente connessi alla viabilità. Mentre in periodo preromano erano presenti solamente itinerari in quota che collegavano la val Bormida al mare, nel periodo romano, si è sviluppata anche la viabilità di fondovalle con la **Via Aemilia Scauri,** risalente al 109 a.C.
L'Aemilia Scauri, che rappresentava l'arteria principale collegava Tortona (Iulia Dertona) con Acqui Terme (Aquae Statiellae) e Vado Ligure (Vada Sabatia).
Insieme con la viabilità altomedioevale, questa strada fungeva da collegamento per tutti gli altri insediamenti sviluppati lungo le direttrici della valle.
Le due principali direttrici seguono l'andamento dei percorsi fluviali: da una parte la direttrice coincidente alla Bormida di Spigno, dove troviamo i comuni di

Bistagno, **Ponti**, **Montechiaro**, **Denice**, **Mombaldone** e Spigno, dall'altra parte la direttrice parallela al fiume Erro dove troviamo i comuni di Melazzo e **Cartosio**.

Alcuni insediamenti aggregati presentano strutture di difesa e di avvistamento.

Nel comune di Carcare la Via Aemilia Scauri si innestava sulla rete stradale storica del Marchesato di Finale, divenendo in periodo moderno un tratto della cosiddetta Via di Spagna, un itinerario militare di grande importanza che, dal porto del Finale, convogliava uomini e mezzi in Lombardia attraverso Acqui Terme e Alessandria.

Le vie di crinale lungo le quali possiamo ad esempio trovare la piccola frazione di Spigno Monferrato, Turpino, insieme con la rete di percorsi secondari rappresentavano la connessione tra insediamenti sparsi e strutture fortificate.

Acqui Terme fu un importante colonia romana su impianto a maglia ortogonale edificato a cavallo del torrente Mendrio, e fu profondamente trasformata in periodo altomedioevale per la contrazione all'abitato sull'altura del castello.

Cassine, sorta nell'alto Medioevo per aggregazione di diversi nuclei su due terrazzi naturali che dominano la piana della Bormida, presenta una notevole valenza paesaggistica.
L'insediamento di Spigno è posto in una conca tra colline marnose, sull'istmo alla confluenza tra il torrente Valla e la Bormida di Spigno, di grande pregio paesaggistico-ambientale.
Il territorio, abitato in origine dalla tribù degli Statielli, di etnia ligure, annientata dai Romani, fu sede di una delle più antiche e ampie diocesi subalpine, interessata dalla presenza dell'importante abbazia benedettina di San Quintino di Spigno, per divenire, in periodo basso medioevale, parte integrante del marchesato del Monferrato, con sfrangiamenti dei feudi della famiglia Del Carretto di Finale e del Ducato di Milano (Cassine), per passare infine allo Stato sabaudo solo nel primo quarto del XVIII secolo (Acqui Terme e acquese).
Alla colonizzazione agricola, favorita dall'organizzazione fondiaria dell'abbazia benedettina di San Quintino, è accostabile la viticoltura che lascia segni in terrazzamenti e canalizzazioni, settore dell'economia riscoperto in periodo contemporaneo insieme alla produzione di altri selezionati prodotti agro-alimentari.

La città di Acqui Terme, grazie alla presenza delle fonti sulfuree, ha avuto fin dalle origini una forte vocazione termale, motivo di sviluppo dell'antica colonia e ancora dell'insediamento contemporaneo, a cui è ricollegabile un buon indotto legato al turismo; rilevanti gli interventi architettonici tra Otto e Novecento, fase di affermazione dell'attività termale.
La rete idrica naturale è costituita dal corso dei fiumi Erro e Bormida di Spigno nonché dal medio corso del fiume Bormida e dai sui affluenti, sistema a cui erano connesse le infrastrutture antiche, di cui rimangono consistenti tracce nei resti dell'acquedotto romano oltre Bormida ad Acqui Terme, che seguiva il tracciato del torrente Erro fino al bacino di captazione in località Lago Scuro. Nell'area circostante al borgo di Spigno, la Bormida e il torrente Valla hanno formato, incidendo con lo scorrere delle acque la roccia friabile, aridi calanchi senza vegetazione, di notevole interesse geologico e paesaggistico.

Figura 1.15 - Gli archi romani - Acqui Terme
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

Figura 1.16 - Il Ponte di San Rocco - Via Aemilia Scauri - San Quintino Spigno M.to
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

CAPITOLO 3

IL CIABOT

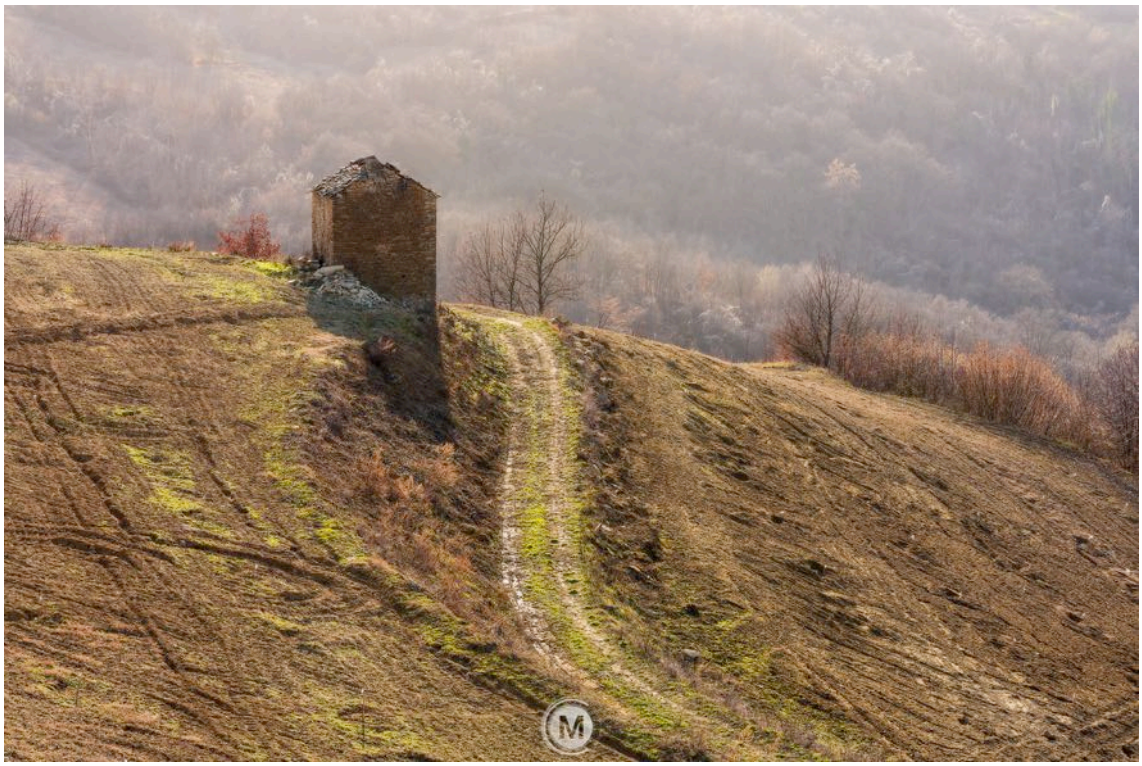


Figura 3.1 - Ciabot, Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

" L'Architettura comincia dove due pietre vengono sovrapposte accuratamente."

Ludwig Mies der Rohe - 1950

In questo capitolo verrà definito quell'elemento facente parte dell'architettura rurale diffusa nel Monferrato acquese: il Ciabot.
Inquadrandolo dal punto di vista storico e culturale, si arriverà a descriverne le sue funzioni. Attraverso al tema di lettura dei materiali e della tecnologia, analizzeremo l'insieme dei materiali che compongono il manufatto, per poi passare in rassegna le tecnologie del luogo, ovvero le modalità con cui i materiali vengono impiegati nelle lavorazioni di ogni elemento costruttivo.
Il tutto sarà corredato dalle immagini fotografiche ottenute durante la campagna di censimento.

3.1 ICONA DELLA VITA CONTADINA

Il "**Ciabot**" è un piccolo fabbricato caratteristico del Piemonte che nasce da un insieme di necessità legate al lavoro in campagna. Sebbene il termine "Ciabot" riconduca per la maggior parte a quella costruzione presente nei vigneti e legata al lavoro della viticoltura, esso è diffuso anche in zone ove erano presenti altre tipologie di coltivazioni.

Il termine "Ciabot" è solo uno dei termini con il quale si individua questa costruzione.

Se prendiamo come riferimento il **Dizionario Piemontese - Italiano** del sacerdote **Michele Ponza** potremo riscontrare il termine Ciabot come segue:

Figura 3.2 - La raccolta del grano
Tratta da "Listorie ed zent ogn" Montechiaro, 2000

Ciabot, *n.* casupola, casuccia, casetta da campagna.

Figura 3.3 - Definizione di Ciabot
Dizionario Piemontese Italiano - Carlo Schiapatti Editore - Torino 1847)

Il nome con cui viene riconosciuto questo edificio si differenzia a seconda del luogo in cui ci troviamo, a seconda della funzione di utilizzo e a seconda del dialetto parlato: paese che vai, nome che trovi.

Figura 3.4 - La battitura del granoturco
Tratta da "Listorie ed zent ogn" Montechiaro, 2000

Figura 3.5 - L'aratura dei campi
Tratta da "Listorie ed zent ogn" Montechiaro, 2000

"Ciabot" - "Aberge" - "Casot" - "Cascinot", sono solo alcuni dei nomi che sono stati annotati durante questa fase di studio.
Senza dubbio i nomi sono molteplici, tuttavia questa costruzione viene riconosciuta da tutti: potrebbe quasi diventare l'icona di quel mondo contadino vissuto dalle precedenti generazioni.
Prima di parlare nello specifico di questa singolare costruzione è necessario illustrare il ruolo della cascina nella storia del territorio preso il esame.
La posizione geografica di questo territorio, compreso tra la Langa Astigiana, l'Alta Langa, il Monferrato e la Liguria, denuncia una situazione di frontiera. Ma la frontiera è antica e complessa e va al di là dei confini geografici presenti sulle mappe.

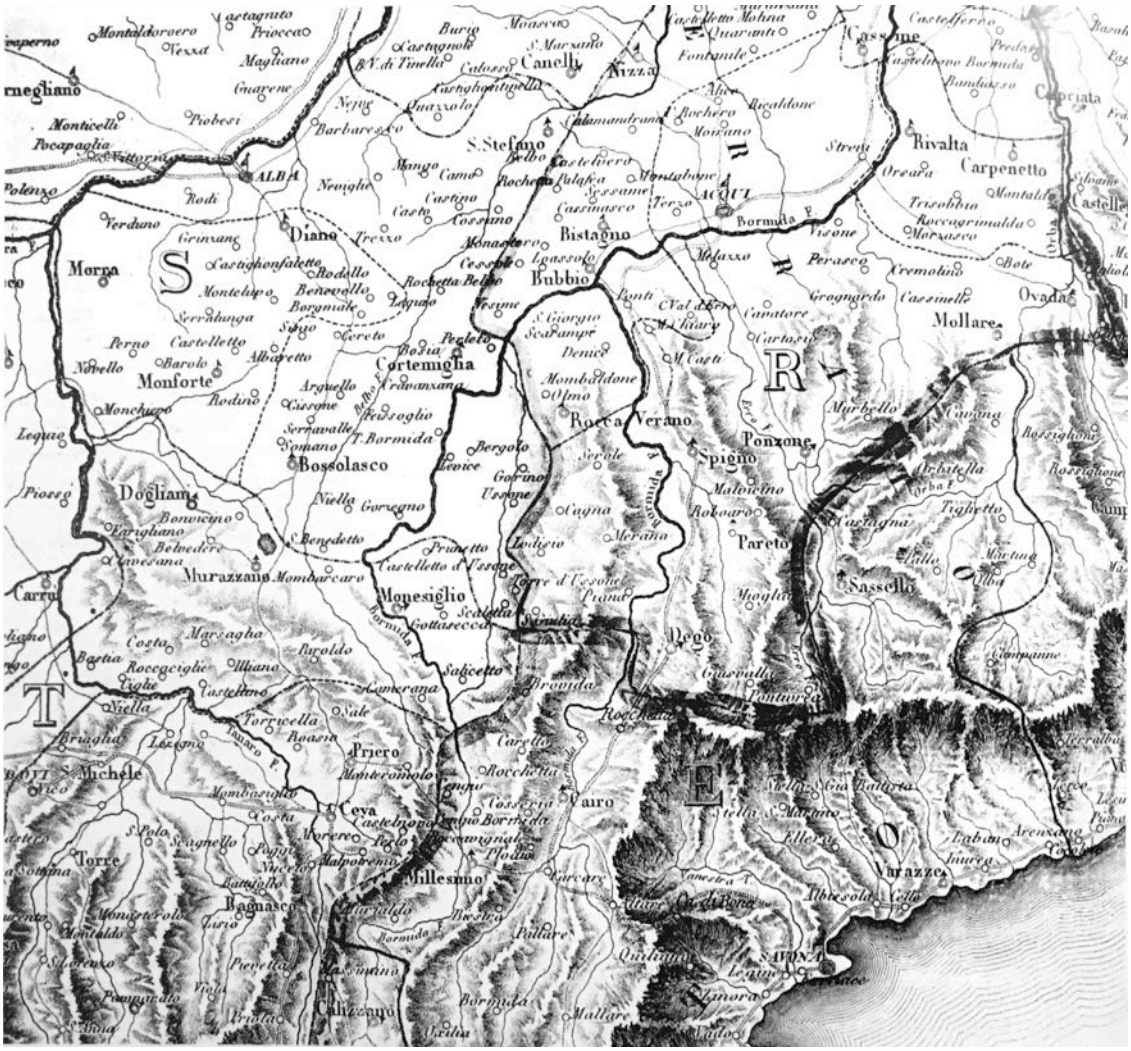


Figura 3.6 - CARTA COROGRAFICA degli Stati di Terra Ferma
La carta descrive l'orografia dei luoghi con corrugamenti altimetrici che uniscono il Monferrato e Langa al Cevasco e alla Valle Tanaro. Il Territorio da Santo Stefano Belbo a Saliceto è diviso in due Provincie: Acqui (R) e Mondovì (T) ed è finitimo ancora alle terre del Ducato di Genova.
Tratta da PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA - Lorenzo Mamino, 2008

Di qui sono passati itinerari antichi che non tanto collegavano il Piemonte, ma prima di esso tutti il ducato di Monferrato, tutti i vari marchesati, con la repubblica di Genova, stato sovrano.

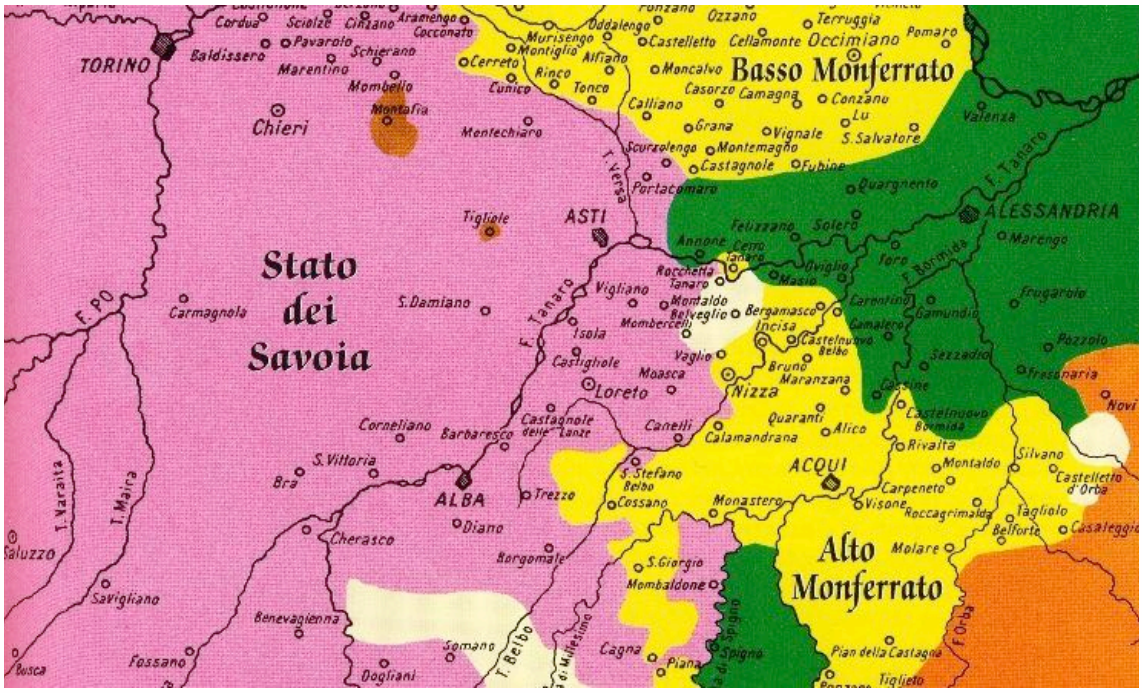


Figura 3.7 - CARTA POLITICA del Piemonte - 1590
Carta raffigurante la situazione politico territoriale del ducato di Monferrato e stati limitrofi. Il ducato di Monferrato è costituito dal territorio che ora viene comunemente considerato Basso Monferrato con in più l'enclave di Lucedio e da quello che viene ora considerato Alto Monferrato con in più le due estensioni: la prima verso Cagna, la seconda verso l'Alta Val Bormida di Spigno. Le zone in bianco raffigurano i Feudi Imperiali. Le zone in marrone raffigurano le Abbazie, feudi della Chiesa. Tratta da www.marchesidelmonferrato.it

Nella storia di questo territorio, Acqui Terme con la sua Diocesi, è da sempre il più grande centro cittadino attorno alla quale ruota la gravitazione dei comuni limitrofi.

La strada di fondovalle costituiva l'arteria principale dei collegamenti, ma erano i sentieri quelli che venivano percorsi tra i vari comuni e i vari aggregati rurali.

A partire dal '700, come nell'Alta Langa, anche nell'Alto Monferrato, i territori comunali sono una costante stabile e le terre coltivabili erano in continua crescita. Essi si sviluppano a partire dalle sommità delle colline per arrivare fino al fondovalle.

Qui i terreni sono più fertili sui crinali delle colline, piuttosto che sulle sponde del fiume Bormida.

In questo territorio, per secoli si è sviluppata la policoltura di sussistenza che adottava le stesse tecniche, le stesse produzioni e la stessa organizzazione famigliare in tutte le Comunità della valle. Si coltiva tutto il possibile, si scambiano le sementi, si acquista il minimo indispensabile.
Gli scambi avvenivano sul posto e solo grazie al mercato di Acqui Terme si riuscivano ad avere approvvigionamenti con quanto non si produceva in loco.
I prodotti acquistati provenienti dalla vicina Liguria erano ad esempio l'olio, il riso, la pasta, il pesce salato (le acciughe) e i prodotti venduti erano principalmente i formaggi di capra, le castagne e poco altro.
Ad esempio la vite, rimane per ora una produzione locale, con ben pochi sbocchi fino all'Ottocento, quando invece vi sarà un incremento di questa produzione grazie alla possibilità di utilizzare nuove strade volute da Napoleone.

Ciabot e terrazzamenti, diventano così il simbolo di questo territorio: si ritrovano in valle dovunque. Costruzioni semplici che rifiutano l'uso di malta e cemento, sono **testimoni di una maestranza antica**, modulata sugli andamenti demografici. Crescono in proporzione alla popolazione e sono invasi dai boschi quando non servono più.

Quando la popolazione è numerosa, infatti, si sfrutta la terra al massimo, a prezzo di grandi sacrifici, perché per quanto permettano utensili e tecniche di coltivazioni in vigore, ancora nell'Ottocento, la maggior parte del lavoro si fa a braccia, sopratutto sui fianchi delle colline dove usare i bovini risulta impossibile. I terreni coltivabili intorno alla cascina vengono sottratti ai boschi e pian piano la distanza tra i fondi coltivati e la cascina aumenta così tanto che il tempo di trasferimento era incolmabile nell'arco della giornata. Da qui si comprende una delle funzioni del Ciabot. È stato indispensabile creare "**avamposti**" ove trovare riparo dal sole e dalla pioggia e ricoverare buoi e attrezzi.

Nel periodo antecedente l'Ottocento, nell'alimentazione quotidiana si riducono le calorie, si mangia molta meno carne che nei secoli precedenti, il granoturco viene scelto per la sua resa, anche se la polenta non soppianterà mai qui la farina di frumento. Si emigra per la prima volta in modo stabile e definitivo e non più come

in passato, in modo stagionale. Le cause migratorie non dipendevano come in passato da guerre o carestie, ma dalla fame, o comunque dall'insufficienza delle risorse, dovute al numero eccessivo di bocche da sfamare. Per la prima volta si rompe l'equilibrio tra produzione e popolazione, che per secoli era stato garantito da una crescita di popolazione contenuta e dalle valvole costituite dalle cicliche crisi demografiche, dovute alle carestie, alle pestilenze ed alle guerre. Per molte ragioni l'Ottocento rivoluziona la vita della valle ancor di più del secolo seguente, perché modifica per sempre gli equilibri antichi.

Figura 3.8 - **Mnemòsine** - La dea della memoria
Tratta da www.wikipedia.it

Grazie alla **memoria collettiva** si tramanda quanto è accaduto su un arco temporale di circa cent'anni vista la durata media della vita delle ultime tre generazioni.
Questo ci permette di ripercorrere la storia, attraverso le testimonianze odierne, al massimo all'ultimo decennio dell'Ottocento.
Le memorie dei più anziani, nati nel primo ventennio del Novecento (Ad esempio nel mio caso personale, i molti racconti dei nonni e in particolare di "nonno Mario", Cazzola Luigi Mario classe 1919) riportano quanto ricordano di aver udito nell'infanzia dai loro nonni più anziani, nati all'incirca della seconda metà dell'Ottocento. Abbiamo notizie così di un mondo in cui non vi erano ne macchine, ne luce elettrica e le medicine erano rimedi più o meno efficaci. Un mondo ottocentesco che parrebbe quasi un pò il mondo delle fiabe in cui nei racconti, si concentra tutto quanto costituisce un racconto slegato in cui non è necessaria molta logica. Il mondo dell'Ottocento è, in generale, un mondo documentabile e documentato, di cui conosciamo a grandi linee gli avvenimenti che hanno riguardato tutti: le guerre napoleoniche e poi risorgimentali; le grandi scoperte scientifiche e tecniche, sappiamo a grosso modo abitudini alimentari, costumi e quali erano le maggiori cause di decesso. Quello dell'Ottocento è un mondo successivo a un altro periodo, quello medievale, costituito da un territorio

feudale, ricco di castelli e torri, oggi trasformati per lo più in ruderi fagocitati dalla vegetazione. Mentre grandi centri, come quello acquese, raccoglievano le più grandi ricchezze del territorio, una buona parte delle famiglie era dispersa per le campagne.
Ogni cascina infatti racconta la storia di queste famiglie.

Figura 3.9 - Lantigè, Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2016 | www.manuelcazzola.com

Ogni famiglia infatti può ricostruire la propria storia a partire dai racconti che le ultime tre generazioni hanno sentito fin da bambini. Così, nei migliori dei casi, laddove le cascine non sono ormai in realtà solo muri a cielo aperto a cui a malapena riusciamo ad applicare qualche nome, risaliamo indietro di quasi forse cent'anni. Una storia raccontata anche naturalmente, dai matrimoni e dalle parentele, dalle amicizie e dalle discordie, ma anche grazie alla trasformazione dei fabbricati, dove la necessità ha trasformato in stanze fienili, stalle e portici.

I Ciabot sono così connessi alla storia della Cascina.

La Cascina, non è solo intesa come edificio e nucleo famigliare che abita un luogo, ma, in modo imprescindibile, rappresenta anche la terra che questa famiglia lavora. Nella tradizione popolare una cascina non si misura con la metratura complessiva di edificato, ma, da sempre, in giornate di lavoro e bestiame. Per comprenderne il senso, una cascina di 100 giornate con una stalla di 30 bestie era considerata negli anni '40-'50 del Novecento, una **"bella cascina"**. Questo termine, era in realtà denso di sottintesi che per la gente del posto non occorreva esplicare.

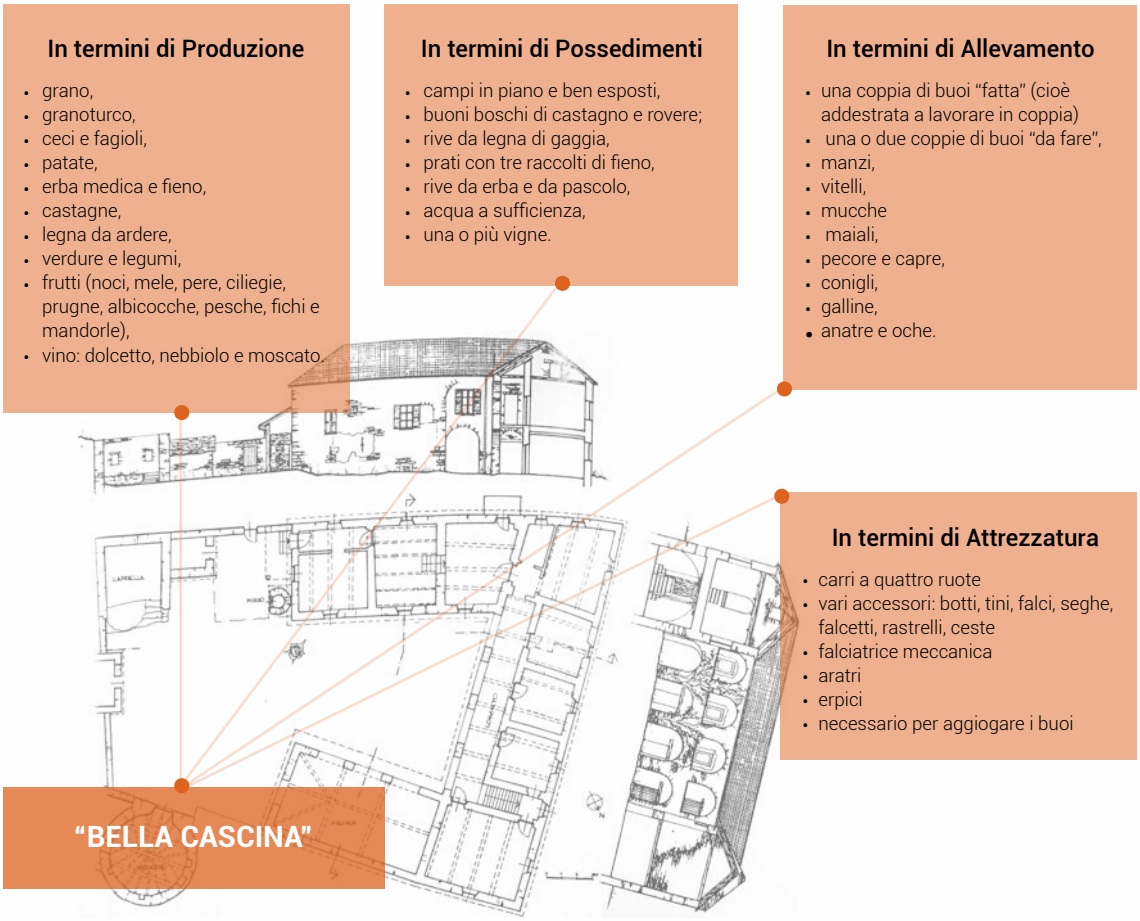


Figura 3.10 - Illustrazione di "Bella Cascina"
Elaborazione grafica
Disegno sullo sfondo tratto da PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA - Lorenzo Mamino, 2008

Le tipologie edilizie rurali riscontrate sul territorio hanno svariate caratteristiche ed esse dipendono dall'ambito paesaggistico di appartenenza. Per questo motivo è stato fondamentale avere un inquadramento territoriale ben definito.

Benchè orientamento, forma geometrica, tecnica costruttiva siano fattori riconducibili alla morfologia del terreno, alla destinazione d'uso originaria, alla reperibilità in loco dei materiali da costruzione, alla maestranza dei costruttori di questi edifici, solitamente lo schema funzionale è analogo e i locali generalmente presenti hanno una ben definita destinazione d'uso, atta a soddisfare ogni tipo di esigenza.

Nella Cascina solitamente presente una grande cucina, il salotto e le camere da letto, la dispensa, la stalla grande dei bovini, il fienile, il granaio, il portico per i carri e la legna, generalmente quest'ultimo veniva sormontato da graticcio ove veniva riposto ad essiccare il granoturco, i locali ove venivano allevati capre e pecore, il porcile, il deposito delle diverse derrate e degli attrezzi da lavoro, una cantina, un forno, un seccatoio delle castagne, il pollaio, la letamaia, l'aia e l'orto.

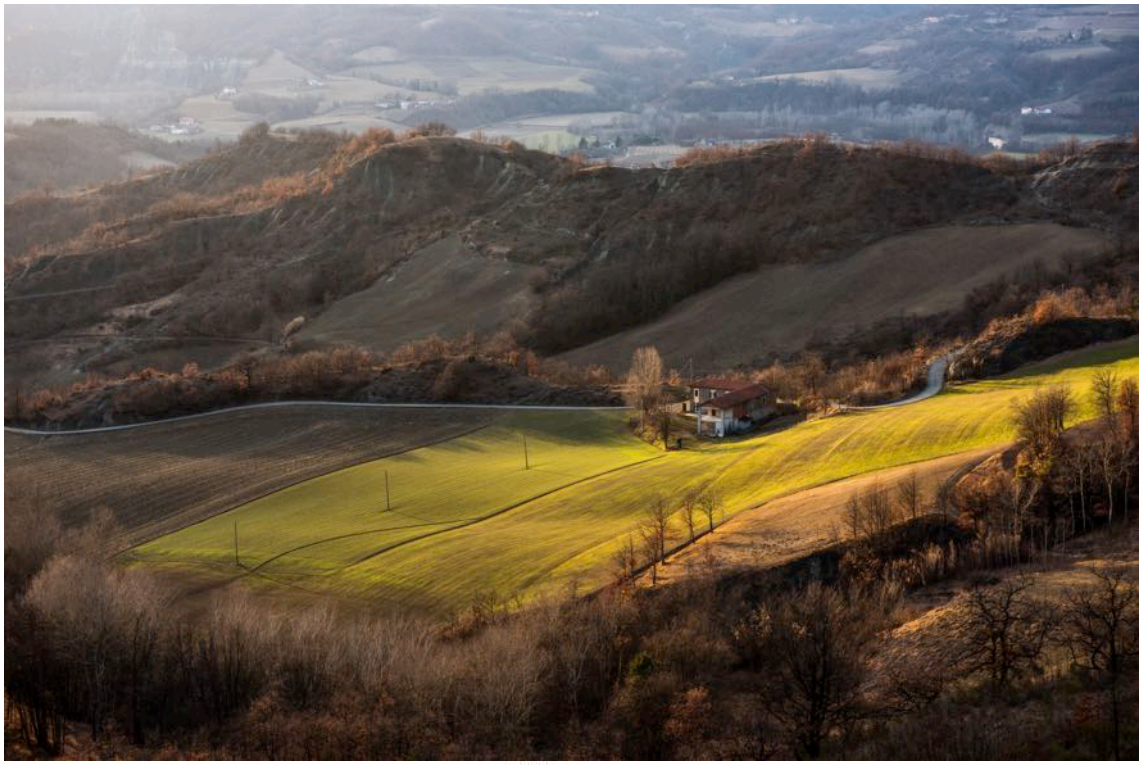


Figura 3.11 - La Cascina in Le Braje - Montechiaro d'Acqui
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2018 | www.manuelcazzola.com

3.2 ANALISI FUNZIONALE

Per implementare l'efficenza della cascina e creare un supporto all'attività agricola, c'è l'esigenza di costruire altri edifici, in luoghi strategici: i Ciabot.
In base al luogo in cui venivano costruiti, al tipo di fondo coltivato e alle necessità lavorative, ogni Ciabot ha un ruolo diverso.
Quando ad esempio il Ciabot sorgeva nel fondovalle, al margine dei boschi, era di supporto all'attività silvicola come **ricovero attrezzi**, oppure come **seccatoio** delle castagne raccolte, o semplice rifugio.

Figura 3.12 - Seccatoio delle castagne
Ciabot di Reg. Tasso - SCHEDATURA **CAR_003**

Assume un ruolo di supporto anche per l'**attività vitivinicola** dove spesso viene usato anche come locale di stoccaggio dei sarmenti. Raccolte in fascine e

Figura 3.13,14 - Stoccaggio dei sarmenti
Ciabot in Ca du Rè - SCHEDATURA **DNC_001**

stoccate nel piano più alto, questi tralci di vite, venivano utilizzati in cascina come combustibile per l'avviamento del fuoco.

Spesso quando il Ciabot sorgeva molto lontano dalla Cascina, poteva avere una struttura più complessa e avere più funzioni contemporaneamente.
Alcuni Ciabot avevano due celle affiancate, in una era possibile ricoverare in modo temporaneo il bestiame, nell'altra trovare **rifugio**. Il bisogno di avere una **stalla**, comportava anche la necessità di stipare il fieno. Per questo motivo, si presume che i locali superiori, fossero utilizzati come fienili.

Figura 3.15 - Ricovero attrezzi
Ciabot Cascina Vignetta - SCHEDATURA **MTC_006**

Figura 3.16,17 - Ricovero attrezzi
Ciabot di Franco - SCHEDATURA **CAR_002**

Figura 3.18 - Stalla, Fienile e Residenza
Ciabot di Teneve - SCHEDATURA **PNT_001**

Figura 3.19 - Stalla e Fienile
Ciabot di Ramon - SCHEDATURA **MBD_002**

3.3 RILIEVO MATERICO

I materiali usati nell'edilizia rurale dell'area interessata riscontrati nei Ciabot osservati si è potuto riassumerli come segue:

- **Materiali lapidei;**
- **Materiali lignei;**
- **Materiali fittili;**
- **Gli intonaci.**

Come doverosa premessa si ricorda che qualunque materiale tradizionale che si è riscontrato nel rilievo, ha la sua inconfondibile identità e che non può essere surrogata da alcuna copia: pietre autoctone o elementi antichi, possono assomigliare ad altre varietà lapidee o ad essenze della medesima famiglia, ma non possono essere identici in quanto prodotti della natura e non seriali.

3.3.1 MATERIALI LAPIDEI

I materiali da costruzione utilizzati per la realizzazione Ciabot, dipendono, quasi certamente, dalla reperibilità degli stessi entro una ragionevole distanza dal luogo in cui sorge l'edificio. Generalmente i materiali lapidei provengono proprio dalla bonifica dei campi che venivano coltivati nelle immediate vicinanze. Generalmente il materiale lapideo più riscontrato è la **pietra di Langa** posta in opera a secco con conci squadrati e corsi più o meno regolari oppure in maniera irregolare, con inserti laterizi allettati con malta di calce aerea. Questa arenaria è caratterizzata da gradazioni cromatiche che vanno dal grigio al beige con sfumature che variano a seconda della zona di provenienza.

Questa tipologia di pietra arenaria dipende dalla particolare formazione geologica dell'area in cui ci troviamo ed è composta da granelli finissimi di sabbia (arena) e miocenica.

L'era geologica di formazione viene

Figura 3.20 - Pietra di Langa
Ciabot in Ovrano - SCHEDATURA **MBD_005**

denominata Miocene e corrisponde al periodo in cui questa porzione di territorio era occupato dal mare, (antico Golfo Padano) la roccia che costituisce le pietre di Langa si formò gradualmente insieme al paesaggio collinare. A 700-800 metri di profondità si andavano accumulando fini depositi fangosi, nei quali scavavano gallerie vermi come il Paleodyction, piccoli crostacei e coralli solitari come il Flabellum e sulla superficie del fango strisciavano molluschi e ricci di mare. Periodicamente mareggiate e movimenti tellurici originavano frane sottomarine e strati di sabbia andavano a sovrapporsi ed alternarsi a quelli fangosi. La crescente enorme pressione dei sedimenti diede origine alle rocce. I fanghi diventarono marne (argille calcarifere) mentre i granelli di sabbia cementati dai carbonati presenti nell'acqua del mare formarono le lastre di arenarie delle Langhe. Verso la fine del Miocene i movimenti tettonici della zolla africana verso quella europea causarono l'emersione delle Langhe, che assunsero la conformazione attuale a seguito dell'azione erosiva durante il periodo Quaternario, quando i corsi d'acqua ne incisero il terreno scoprendo i tipici stati alterni di marne e arenarie.

3.3.2 MATERIALI LIGNEI

I materiali lignei riscontrati corrispondono principalmente alle **essenze arboree** di **rovere** e **castagno** presenti nei boschi circostanti e avvalorano ancor di più la tesi secondo la quale l'approvvigionamento dei materiali avveniva dalla reperibilità degli stessi nel luogo in cui sorge l'edificio. Questi legni, ricchi di tannino, hanno avuto grazie a questa sostanza la capacità di migliorare la conservazione del legno stesso in ambiente umido e rallentarne i fenomeni di degrado dovuti all'acqua.

Figura 3.21 - Essenza arborea - ROVERE
Immagine tratta da www.google.com

Figura 3.22 - Essenza arborea - CASTAGNO
Immagine tratta da www.google.com

3.3.3 MATERIALI FITTILI

I materiali fittili sono principalmente rappresentati dagli elementi di copertura, come i coppi e tegole. La loro presenza dipende, quasi certamente, da interventi di recupero volti a ripristinare il manto di copertura in una fase successiva all'edificazione originaria. Le lose in pietra originarie, vengono così sostituite da questi elementi che nel corso del tempo sono risultati più facili da reperire e mettere in opera.

Figura 3.23 - Coppi
Immagine tratta da www.google.com

Figura 3.24 - Copertura tradizionale in coppi a seguito di intervento di recupero
Ciabot di Luigina - SCHEDATURA **MTC_002**

3.3.4 INTONACI

Nei Ciabot presi in esame, la presenza degli intonaci è limitata a pochi edifici, la maggior parte infatti, si presentano con i materiali costitutivi lasciati a vista, solo alcune murature sono coperte da intonaco di tipo semplice, non decorato. Nelle abitazioni contadine infatti la porzione intonacata è generalmente quella destinata a residenza, mentre altri corpi di fabbrica rimangono con la muratura a vista. La maggioranza degli intonaci riscontrati nella fase di censimento, sono a base di calce aerea piuttosto magra e di aggregati di granulometria grossolana ed irregolare, di forma arrotondata. La composizione degli intonaci varia in relazione al tipo di aggregati impiegati nell'impasto, spesso ottenuti da sabbie fluviali locali o dalla frantumazione di pietre cavate in sito. La composizione degli intonaci è molto spesso analoga a quella delle malte di allettamento utilizza- te per la costruzione delle strutture murarie.
Nei casi analizzati, proprio in considerazione del limitato spessore ed anche a causa dei fenomeni di degrado, gli intonaci non coprono più tutta la muratura lasciando a vista grandi porzioni di muratura.

La presenza dell'intonaco è stato uno degli elementi determinanti (quando non è stato possibile avere testimonianze dirette) nel comprendere la funzione del Ciabot. Si presume infatti che la presenza di murature intonacate ed elementi accessori come ad esempio il camino, potessero determinare la funzione del Ciabot, che veniva utilizzato come una vera e propria abitazione temporanea utilizzata dai contadini.

Figura 3.25 - Intonaco a malta
Ciabot Intonacato - SCHEDATURA **CAR_001**

Figura 3.26 - Intonaco con aggregati
Ciabot di Ramon - SCHEDATURA **MBD_002**

3.4 RILIEVO DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI

3.4.1 STRUTTURE DI COPERTURA

Figura 3.27 - Copertura "a Birunet"
Ciabot in la Feja - SCHEDATURA **MTC_10**

Figura 3.28 - Copertura "a capriata"
Ciabot di Ramon - SCHEDATURA **MBD_002**

Figura 3.29 - Copertura semplice
Ciabot di Luigina - SCHEDATURA **MTC_002**

La geometria che si è riscontrata nella copertura dei Ciabot è principalmente quella a due falde. Insieme a quella a quattro falde è la geometria più ricorrente nei fabbricati rurali della zona. Lo sporto spesso di dimensioni comprese tra i 40 cm e i 65 cm è atta a garantire la copertura dei muri perimetrali.

La struttura portante del manto di copertura, è generalmente costituita da un'orditura principale e una secondaria in legno. Il manto di copertura invece può essere di vario tipo e dipende dal periodo di costruzione. Generalmente è in pietra di Langa e gli elementi prendono il nome di "ciape" o quando di fattura più recente è in laterizio sotto forma di coppi o tegole alla marsigliese.

La tecniche costruttive relative alla struttura portante rilevate sono principalmente tre e si riassumono come segue:

- **Struttura tradizionale;**
- **Struttura "A Birunet";**
- **Struttura a capriata.**

3.4.1.1 Struttura tradizionale

In alcuni edifici lo schema strutturale riscontrato è derivante ad una **tecnica semplice**, piuttosto comune che consiste di riporre la trave di colmo su setti in pietra con puntoni poggianti sulla trave centrale e sui muri perimetrali con soprastanti terzere ortogonali e listellature.

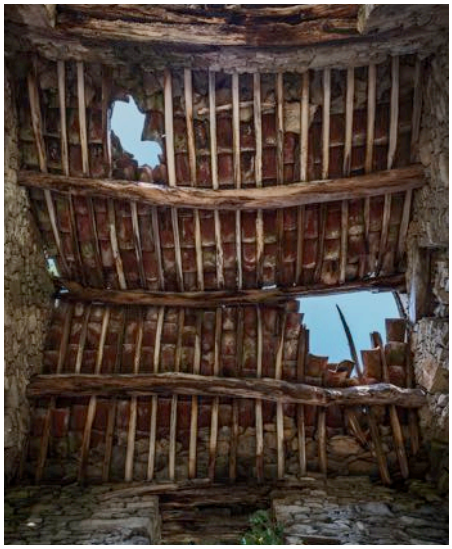
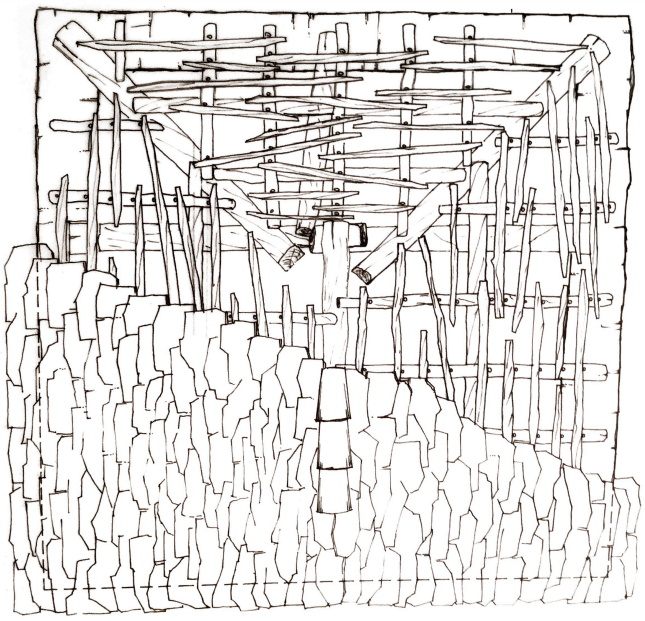


Figura 3.30,31 - Copertura semplice
Ciabot di Luigina - SCHEDATURA **MTC_002**

3.4.1.2 Struttura "a Birunet"

In altri edifici la tecnica di posa della copertura risulta assai più complessa e singolare, consiste nell'abbinamento di legno e pietra, a partire da un orditura primaria abbastanza comune per arrivare ad un piano di posa della pietra costruita al momento della messa in opera. Le pietre pronte per la posa sono allocate secondo quelle messe in precedenza che ne dettano il piano di posa. In questa tecnica la maestranza dell'operaio è il fulcro del lavoro, scegliendo le pietre giuste, il corto listello mobile più adatto, a sua volta appoggiato ai "birunet". Sono questi (i birunet) piccole caviglie o chiodi in legno (di lunghezza di circa 10cm) piantati in fori di alloggiamento (con diametro di 2-3 cm) praticati nei montanti (uno ogni 20-30 cm) che danno il nome a questa tecnica: **"A Birunet"**
I montanti sono piuttosto fitti sull'orditura primaria (generalmente uno ogni 50 cm) e vengono posati non di costa, ma di piatto. Questa particolare tecnica è ormai abbandonata e anche nei tetti rimasti non è tanto frequente, fatta eccezione per i Ciabot. La griglia di appoggio, tutta irregolare anche se parte da fori fatti con una certa regolarità, è la vera prova dell'arte: allestita nell'assoluto rispetto delle pietre. Le pietre coprono i travi, i montanti i fori nei montanti, i listelli e le piccole caviglie.
Si ritiene che un tetto "a Birunet" non abbia bisogno di manutenzione e spesso i contadini ritengono sia "eterno".



Ciò che emerge dal censimento è che questa tipologia di copertura è molto ricorrente e lo stato di conservazione è piuttosto buona. Tuttavia quando ci sono segni evidenti di cedimento, presumibilmente a causa della difficoltà di posa delle lose, esse vengono generalmente rimpiazzate da una copertura in coppi o in tegole alla marsigliese.

Figura 3.32 - Copertura "a Birunet" - Planimetria, disegno non in scala
Disegno tratto da PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA - Lorenzo Mamino, 2008

Figura 3.33 - Copertura "a Birunet" - Prospetto, disegno non in scala
Disegno tratto da PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA - Lorenzo Mamino, 2008

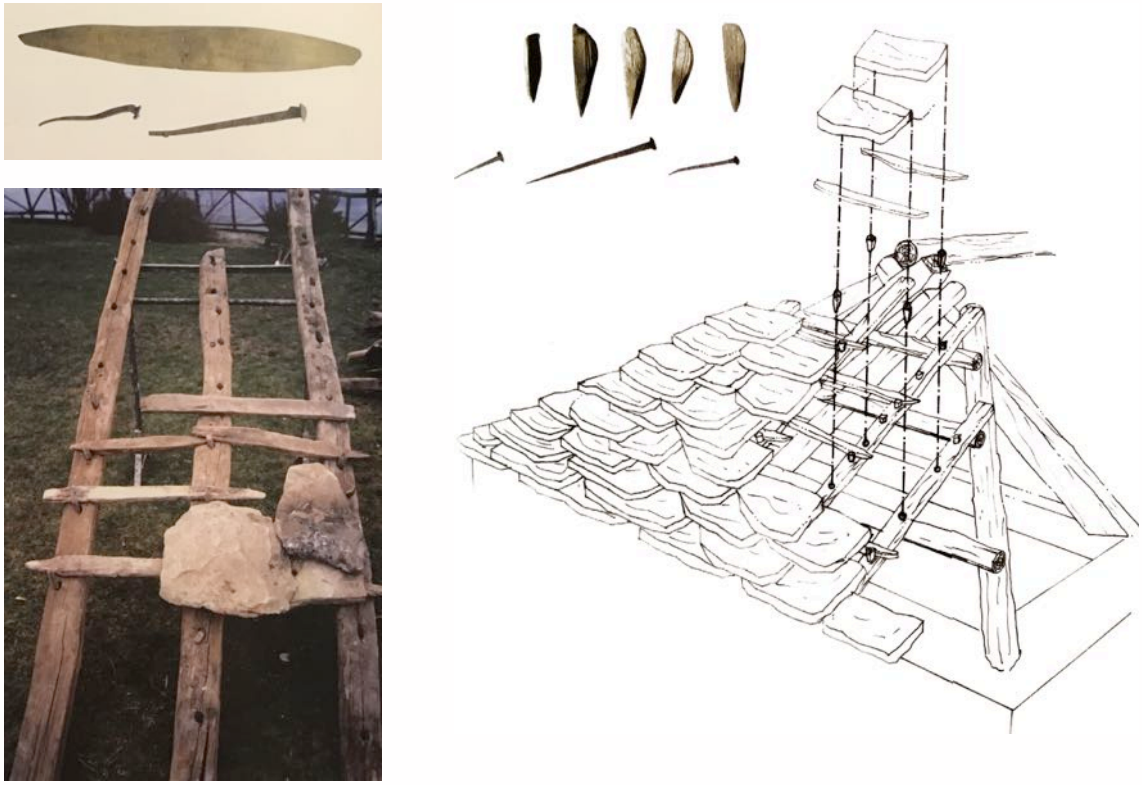


Figura 3.34 - Schema applicativo
Disegni e foto tratte da PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA - Lorenzo Mamino, 2008

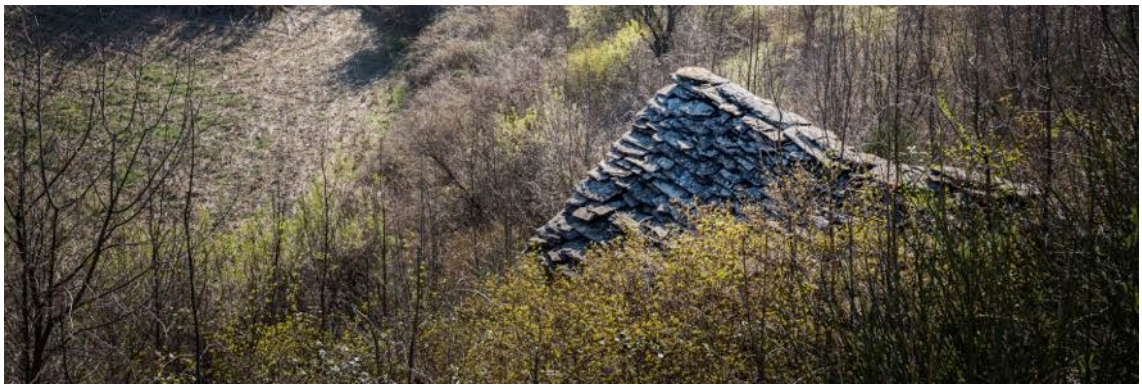


Figura 3.35,36,37,38 - Copertura "a Birunet"
Ciabot in Ca du Rè - SCHEDATURA **DNC_001**

3.4.1.3 Struttura a Capriata

Figura 3.39 - Struttura a capriata
Ciabot Vignetta - SCHEDATURA **MTC_004**

In alcuni degli edifici censiti, lo schema strutturale della copertura riscontrato è a capriata e sono stati trovate sia orditure alla Piemontese che alla Lombarda. Solitamente queste coperture sono impiegate laddove il Ciabot assume la funzione di fienile o stalla e i muri perimetrali sono ridotti al minimo con setti portanti.

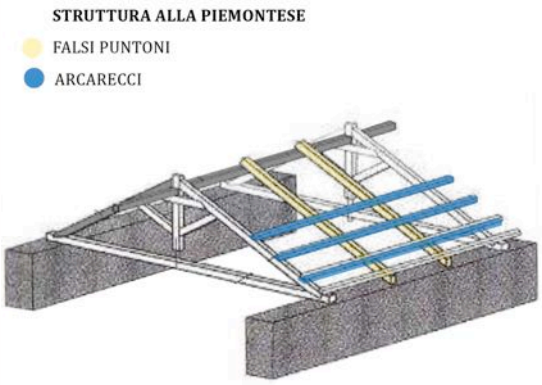


Figura 3.40 - Struttura alla Piemontese
Schema strutturale

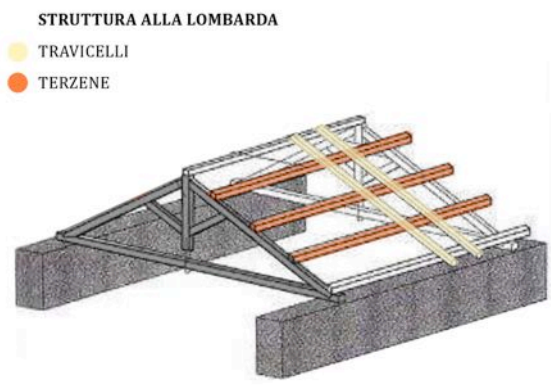


Figura 3.41 - Struttura alla Lombarda
Schema strutturale

Nell'orditura alla Lombarda gli elementi orizzontali, ovvero le terzene o arcarecci poggiano sulle murature trasversali, mentre nell'orditura alla piemontese gli elementi orizzontali, poggiano su travi inclinate (puntoni) e a loro volta poggiano con un'estremità sui muri longitudinali esterni e con l'altra sul muro centrale di

spina. Tuttavia i Ciabot non hanno veri e propri muri centrali di spina, date le esigue dimensioni e le capriate sono semplicemente appoggiate ai muri a secco perimetrali.
Questo sistema di copertura, essendo molto rigido e trasmettendo solo i carichi verticali ai muri perimetrali hanno permesso, quando presenti, una buona conservazione della struttura.
Considerata la diffusione della capriata quale elemento costruttivo e la fantasia dei carpentieri che lo hanno utilizzato, appare comprensibile l'enorme varietà di tipologie e di soluzioni che sono si sono trovate.

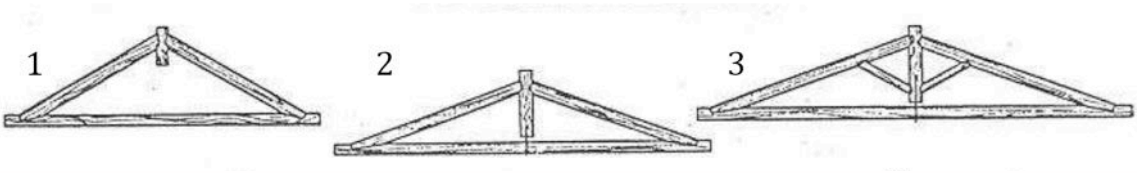


Figura 3.42 - Tipologie di capriate riscontrate durante il censimento
1. Capriata SEMPLICE
2. Capriata SEMPLICE con MONACO
3. Capriata PALLADIANA con MONACO e SAETTE

3.4.2 NODI DI GRONDA

Figura 3.43,44,45,46 - Esempi di nodi di gronda
Ciabot vari

Nelle strutture di copertura in cui il mando è di tipo lapideo, generalmente, lo sporto della falda in corrispondenza della linea di gronda è quasi inesistente. Il nodo di gronda viene sottolineato attraverso a lastre più grandi e regolari, così da costituire una base di partenza stabile per la posa dei successivi strati di lose.
Le lastre di pietra montate lungo la linea di gronda, sono per questo poste in opera in posizione pressoché orizzontale, per allontanare dalle sottostanti murature l'acqua piovana che scorre lungo la falda.

In alcune strutture di copertura, dove è stato necessario un intervento di recupero ed il mando di copertura è stato sostituito con elementi in laterizio, oppure dove la tecnica di realizzazione della copertura è tradizionale o a capriata, è presente uno sporto.
Questo elemento aggettante caratterizzante il sistema di copertura alla lombarda di alcuni Ciabot è costituito dai passafuori la cui funzione è sia strutturale che decorativa. I passafuori costituiti da travature in legno (puntoni) posizionate ad un interasse costante ed una sporgenza di 40 - 50 cm con soprastanti terzere e listellatura.

3.4.3 COMIGNOLI

Sormontanti le coperture, i comignoli riscontrati, costituenti la parte terminale delle canne fumarie, sono tutti accumunati da caratteristiche generali che mirano a garantire l'efficenza funzionale. Generalmente realizzati con lo stresso materiale della muratura e della canna fumaria, ovvero in pietra di Langa, appaiono di forma semplice costituita da una base parallelepipeda sulla quale si impostano dei sostegni in pietra disposti verticalmente che sostengono una lastra sottile che funge da elemento di chiusura. Solitamente sopra questa lastra viene posizionata una pietra o un sasso di grandi dimensioni al fine di stabilizzarne il peso e l'aderenza alla struttura del comignolo. La presenza di questo elemento nel Ciabot avvalora la tesi in cui la funzione è stata di residenza temporanea.

Figura 3.47,48,49,50 - Esempi di camini e comignoli
Ciabot vari

3.4.5 LE MURATURE

Le caratteristiche delle murature variano in funzione della forma e delle dimensioni delle pietre utilizzate. Solitamente è stato riscontrato per la realizzazione delle murature dei Ciabot l'utilizzo della pietra da spacco di Langa. I **muretti a secco**, rappresentano l'essenza di questo patrimonio. Sebbene venissero realizzati secondo un vero e proprio magistero costruttivo, talvolta si assiste ad un impoverimento della qualità costruttiva per ragioni economiche. La Regola dell'Arte nelle murature prevede la regolarità dei corsi orizzontali, la quadratura regolare dei conci, la verticalità della murature il non allineamento dei giunti verticali, l'omogenea qualità dei blocchi lapidei, un buon ammorsamento trasversale dei blocchi (ingranamento).

Le tecniche costruttive riscontrate, vengono illustrate in dettaglio e si possono riassumere come segue:

- A sacco;
- Ad opera incerta;
- A corsi sub orizzontali;
- A corsi occasionali

3.4.5.1 Muratura "a sacco"

Una tecnica costruttiva impiegata struttura di elevazione dei Ciabot è la muratura "a sacco". I due paramenti in pietra a spacco di Langa, distanziati tra loro, sono riempiti all'interno con una miscela di pietrisco, avanzi di lavorazione, e/o fango.

Per migliorare la resistenza strutturale, questa struttura composita, trova generalmente alcuni elementi lapidei disposti trasversalmente al fine di creare una

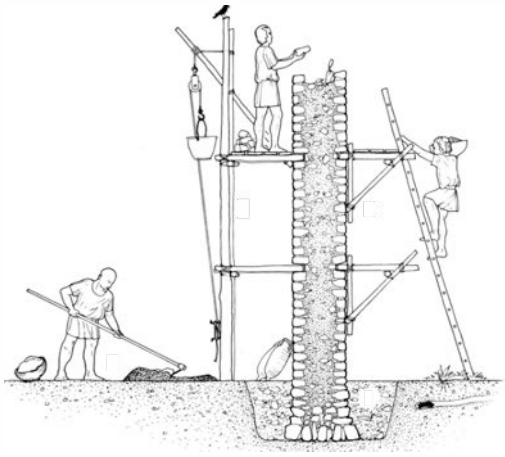


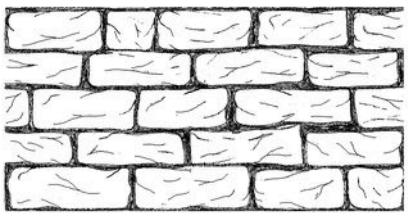
Figura 3.51 - Esempio di realizzazione "Muratura a sacco"
www.google.com

miglior connessione tra il paramento esterno, quello interno ed il nucleo.
Lo spessore impiegato in queste murature, per garantire un buon grado di coibenza termica e assicurare la stabilità del manufatto, varia dai **60 ai 90 cm**.

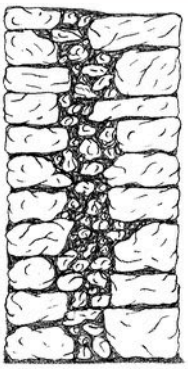
In questa tipologia di muratura la posa degli elementi lapidei viene fatta su corsi irregolari e vengono impiegati elementi di maggiori dimensioni nei cantoni e nelle mazzette laterali delle aperture, dove necessario un irrobustimento della struttura muraria. La posa dei corsi è orizzontale e lo spazio di contatto tra le pietre è diretto o mediato mediante l'interposizione di materiale lapideo di minori dimensioni. I giunti verticali sono sfalsati al fine di impedire distacchi e fessurazioni. Molto spesso è possibile osservare paramenti murari in pietra di Langa con inserti, o intere parti, realizzate in laterizio. Queste modifiche, fatte alla muratura originaria, sono effettuate in un momento successivo alla costruzione originaria e realizzate a causa di ripristini a causa di dissesto e/o degrado di queste strutture.

ABACO - Tipologia di posa "a sacco" - Spessore 60 ÷ 90 cm

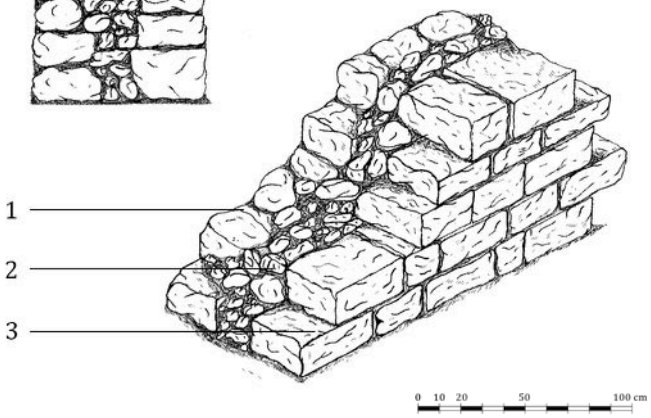
PARAMENTO ESTERNO



SEZIONE VERTICALE



SPACCATO ASSONOMETRICO



LEGENDA
1.PARAMENTO INTERNO
2. FRAMMENTI DI PIETRAME
3. PARAMENTO ESTERNO

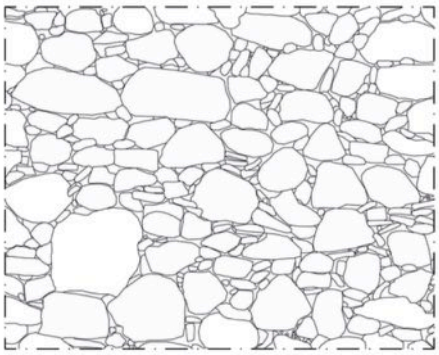
Figura 3.52 - Muratura "a sacco"
Disegni tratti da I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature, Antonello Sanna.

3.4.5.2 Muratura "ad opera incerta"

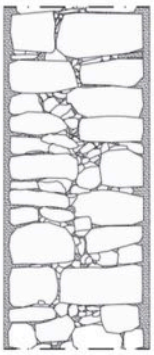
Un'altra tecnica impiegata per la realizzazione di murature, definita come "ad opera incerta" vede l'impiego di elementi lapidei irregolari come blocchi sfaldati, scaglie di ridotta pezzatura, ciottoli di fiume ed elementi erratici provenienti da giacimenti affioranti. Gli elementi di solito sono posti in opera con un uso limitato di materiale legante, talvolta a secco.
A differenza della tecnica precedente, qui gli elementi lapidei non sono disposti secondo filari regolari e la legatura trasversale della muratura è assicurata solamente dalla pietre di maggiori dimensioni. Nell'insieme, pertanto, questi paramenti murari risultano più disordinati, gli elementi sono apparecchiati secondo corsi ad andamento sub-orizzontale con interposizione di scaglie e ciottoli di minori dimensioni, spesso annegati in strati di allettamento irregolari. Anche queste murature hanno uno spessore variabile tra i 60 e i 90 cm, al fine di garantire sufficienti prestazioni energetiche e statiche.

ABACO - Tipologia di posa "ad opera incerta" - Spessore 60 ÷ 90 cm

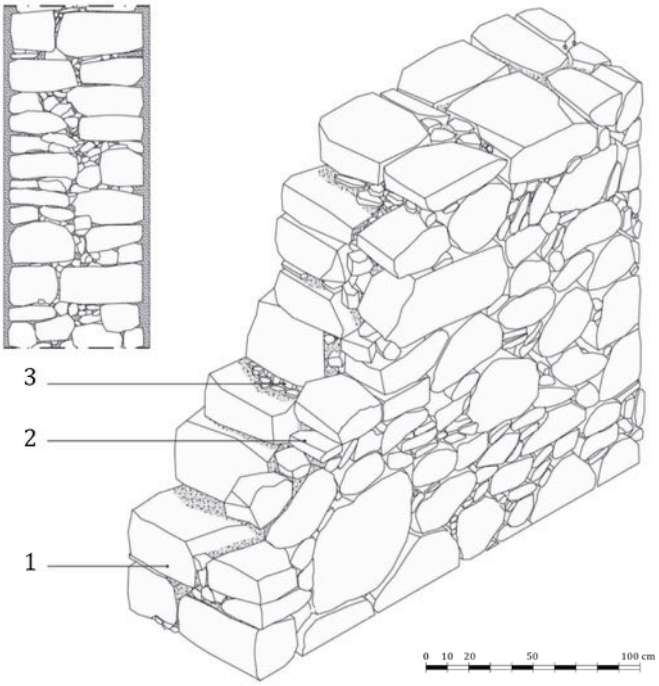
PARAMENTO ESTERNO



SEZIONE VERTICALE



SPACCATO ASSONOMETRICO



LEGENDA
1. TROVANTI
2. SCAGLIE DI REGOLARIZZAZIONE
3. FRAMMENTI DI PIETRAME E MALTA

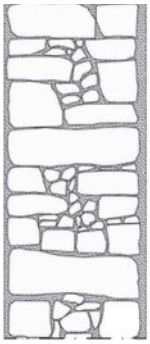
Figura 3.53 - Muratura "a opera incerta"
Disegni tratti da I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature, Antonello Sanna.

3.4.5.3 Muratura “a corsi sub orizzontali”

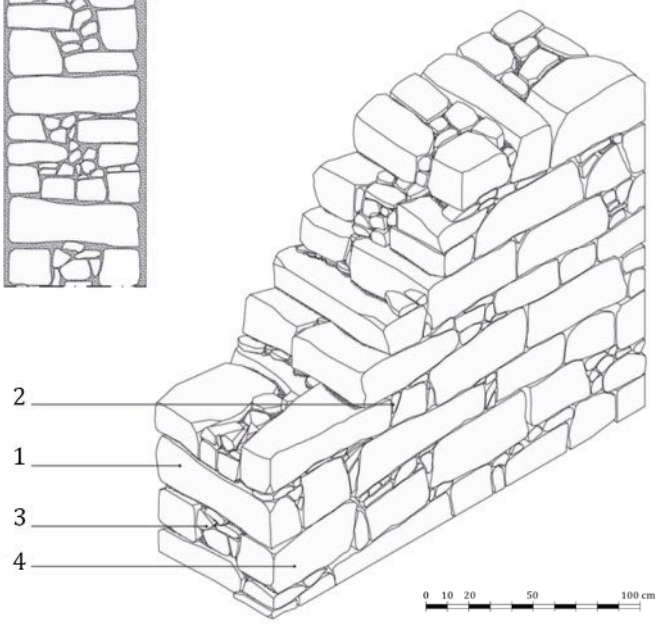
ABACO - Tipologia di posa “a corsi sub-orizzontali” - Spessore 60 ÷ 75 cm

PARAMENTO ESTERNO

SEZIONE VERTICALE



SPACCATO ASSONOMETRICO



LEGENDA

1. BLOCCHI PASSANTI
2. SCAGLIE DI REGOLARIZZAZIONE
3. FRAMMENTI DI PIETRAME E MALTA
4. BLOCCHI PARALLELI AL PARAMENTO (ORTOSTATI)

Figura 3.54 - Muratura “a corsi sub orizzontali”
Disegni tratti da I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature, Antonello Sanna.

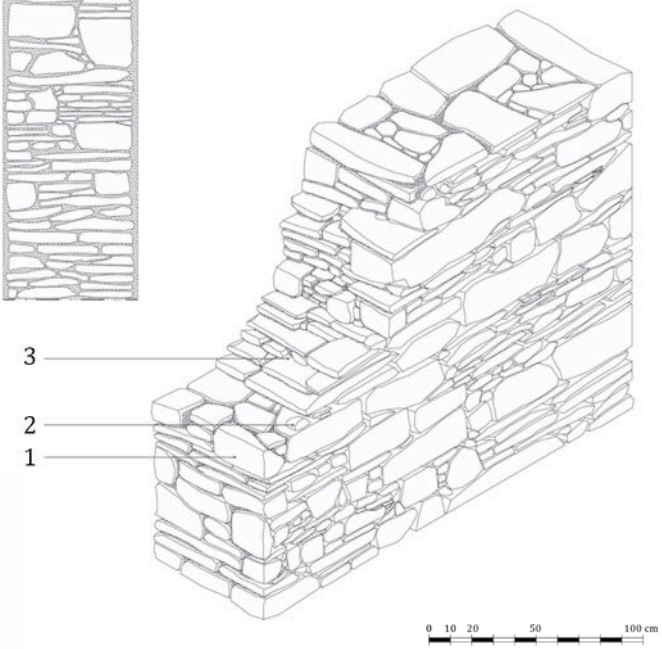
3.4.5.4 Muratura “a corsi occasionali”

ABACO - Tipologia di posa “a corsi occasionali” - Spessore 60 ÷ 75 cm

PARAMENTO ESTERNO

SEZIONE VERTICALE

SPACCATO ASSONOMETRICO



LEGENDA
1. TROVANTI
2. SCAGLIE DI REGOLARIZZAZIONE
3. FRAMMENTI DI PIETRAME E MALTA

Figura 3.55 - Muratura “a corsi occasionali”
Disegni tratti da I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature, Antonello Sanna.

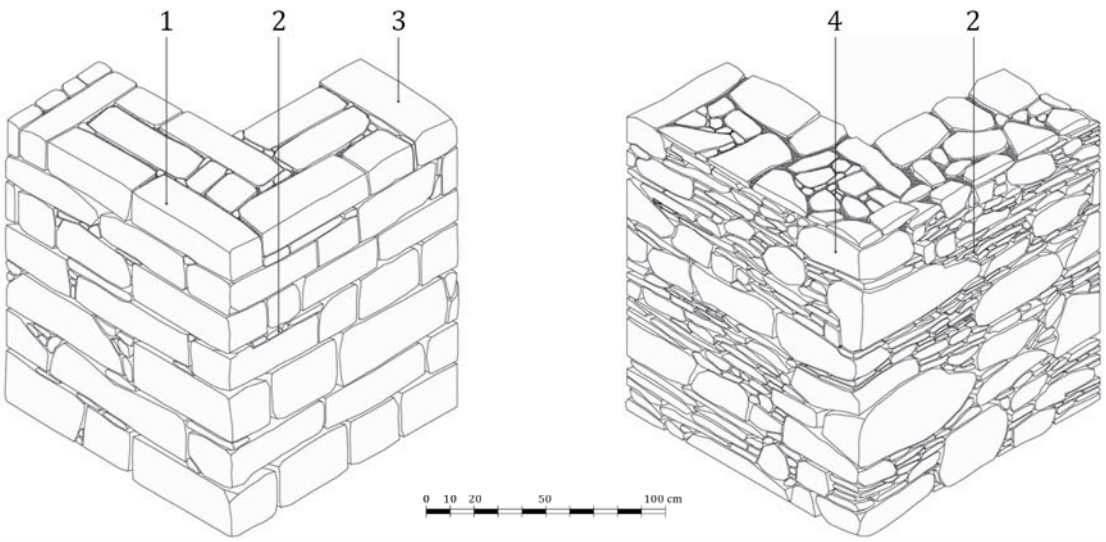
3.4.5.5 Soluzioni d'angolo

ABACO - Soluzioni d'angolo

SPACCATO ASSONOMETRICO

MURATURA A CORSI ORIZZONTALI

MURATURA AD OPERA INCERTA O A CORSI OCCASIONALI



LEGENDA

1. Concio d'angolo sbozzato o squadrato, disposto alternativamente sulle due facce
2. Rinzeppatura con scaglie lapidee
3. Concio in pietra di Langa disposto di testa per il collegamentodei due paramenti
4. Concio d'angolo

Figura 3.56 - Soluzioni d'angolo
Disegni tratti da I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature, Antonello Sanna.

La solidità nella tessitura muraria nella parte intermedia della muratura, viene messa in crisi nei suoi punti discreti in cui gli incastri tra gli elementi lapidei, accuratamente realizzati per la trasmissione omogenea delle forze, non trovano contrasto oltre lo spigolo. L'interruzione della muratura ingenera degli sforzi non equilibrati, tanto più deleteri quanto più i conci sono irregolari e le giaciture si allontanano dall'orizzontalità.

Troviamo pertanto diverse soluzioni d'angolo a seconda del tipo di posa.

Nelle murature speudo-isodome oppure in quelle a corsi orizzontali con conci

squadrati, ciascun concio trasmette i pesi che lo sovrastano al corso inferiore, secondo direzioni pressoché verticali. In queste tipologie di murature, il cantonale, non necessita di particolari magisteri costruttivi essendo sufficiente alternare gli ortostati e i diatoni curando lo sfalsamento dei giunti. Gli ortostati di un paramento diventano i diatoni dell'altro e viceversa.
Maggiore cura presentano invece i cantonali delle murature ad opera incerta. Le pietre arrotondate o irregolari tendono a creare un ingranamento fra i filari sovrapposti, rendendo inevitabile l'innesco di componenti orizzontali necessarie per l'equilibrio. In questo modo la muratura assume una configurazione "internamente spingente" in direzione complanare alla parete. In line di principio questo non costituisce un problema se non all'estremità delle pareti in cui la componente spingente favorisce il distacco de conci dello spigolo.
Per contrastare queste componenti di sforzo, vengono inseriti dei conci di grosse dimensioni, alternate nelle due facce del cantonale, che fungono da radiciamenti traslando questi sforzi lontani dallo spigolo, dove l'attrito tra i conci prodotto dal peso della muratura, è in grado di contrastare questi sforzi orizzontali.

3.4.6 APERTURE

Figura 3.57 - Apertura
Ciabot in Ca du Rè - SCHEDATURA **DNC_001**

La tipologia di apertura, caratteristico dei Ciabot, cambia a seconda della destinazione d'uso della struttura e dell'altezza del piano. In Ciabot utilizzati come stalla e fienile, le luci delle aperture possono essere maggiori rispetto a quelle utilizzate come abitazione, dove le cui luci sono ridotte al fine di rispondere a problemi climatici.
Nel caso di stalle, le aperture al piano terra possono avere una luce variabile tra 80 e 100 cm a seconda del tipo di bestiame ospitato. L'altezza varia tra i 150 e i 190 cm. Gli ambienti al piano terra sono illuminati da piccole aperture a volte prive di infissi, altre volte anche con inferiate, che permettono il ricambio d'aria. Nel caso di ciabot la cui funzione sia residenziale, le aperture presentano infissi hanno luci maggiori per permettere una migliore illuminazione naturale.
Le apeture sono caratterizzate dall'essere sormontate da architravi. I materiali con cui sono costituiti variano dal monolite in pietra al trave in legno incastrato nell'apparato

Figura 3.58 - Aperture
Ciabot di Ramon - SCHEDATURA **MBD_002**

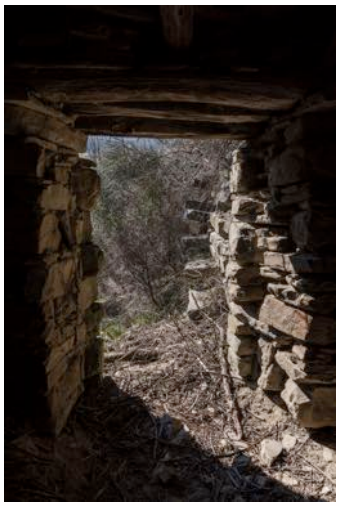


Figura 3.59,60,61,62,63 - Esempi di aperture
Ciabot vari

Figura 3.64 - Esempi di nicchie e aperture
Ciabot di Luigina - SCHEDATURA **MTC_002**

murario. Spalle e mazzette sono costituti da elementi lapidei di grande pezzatura con forma piuttosto regolare e squadrata.
Osservando in dettaglio la muratura spesso è facile notare piccole aperture di forma quadrata (più raramente di forma triangolare composte da elementi in laterizio, vedi figura …) poste al di sotto della copertura. Questi pertugi potevano avere funzioni differenti in base all'utilizzo previsto per la costruzione. Nella maggior parte dei casi, però, queste aperture garantivano una ventilazione del sottotetto. All'interno delle costruzioni in pietra è ricorrente ritrovare piccole nicchie. Esse venivano impiegate per riporre piccoli strumenti necessari all'attività agricola o piccoli oggetti.

3.4.7 INFISSI - Porte e Finestre

Figura 3.65,66 - Esempi di infissi
Ciabot vari

Le finestre, sono un elemento raro visto lo stato di degrado della maggior parte dei Ciabot. Quando riscontrate sono generalmente di legno, arretrate dal fino facciata di circa 25 - 30 cm. I profili essenziali del telaio mobile hanno uno spessore limitato e sono connessi tra loro ad incastro. Le finestre osservate

sono principalmente a due battenti e le due ante mobili sono connesse mediante cerniera ad un telaio fisso ancorato alla muratura.

Le porte invece, ad anta singola è priva di ogni ripartitura e solitamente è formata da assi di legno parallele generalmente poste in verticale, il telaio di legno principale, è costituito generalmente da traversi.

Figura 3.67,68 - Esempi di infissi

3.4.8 ORIZZONTAMENTI INTERNI - Solai e Volte

Nei Ciabot sono stati riscontrati diverse tipologie di orizzontamenti. Si possono riassumere come:

- Solai in legno,
- Volte.

3.4.8.1 Solai in legno

Figura 3.71,72,73 - Esempi di solai in legno - Ciabot vari

I solai in legno, spesso hanno un orditura semplice. Vengono realizzati con un orditura principale costituita da travi di castagno o rovere messi in opera semplicemente dopo un'operazione di scortecciatura e sbozzamento. Queste travi coprono luci variabili tra i 3 e i 5 metri e hanno un diametro di circa 15/20 cm. Le teste delle travi sono direttamente inserite nella muratura in appositi alloggiamenti, creati disponendo i conci lapidei in modo tale da creare un piano di appoggio. Le travi dei solai spesso non hanno un andamento perfettamente rettilineo, a causa della natura del tronco o per fenomeni di deformazione, quali imbarcamenti, torsioni o inflessioni anomale. L'orditura secondaria è rappresentata dal tavolato, anch'esso in legno di castagno o rovere, è composto da tavole inchiodate o semplicemente appoggiate.

3.4.8.2 Volte

Figura 3.74,75,76 - Esempi di orizzontamenti voltati - Ciabot vari

In alcuni casi rilevati, sono stati riscontrati orizzontamenti voltati. Generalmente si tratta di volte a botte, con strutture a morfologia e apparecchiatura semplice, realizzate in pietra lasciata a vista. In alcuni casi eccezionali si è riscontrato l'uso della volta a crociera.

Figura 3.77,78,79 - Esempi di orizzontamenti voltati - Ciabot vari

3.4.9 STRUTTURE DI COLLEGAMENTO VERTICALE

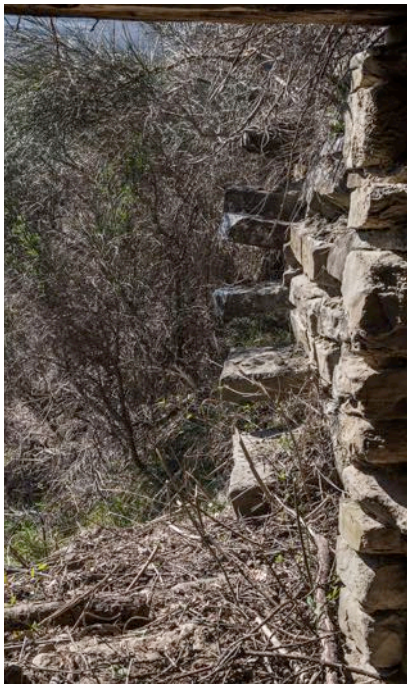


Figura 3.80 - Struttura di collegamento in legno
Ciabot in Lantigè - SCHEDATURA **MTC_001**

Figura 3.81 - Struttura di collegamento su muro controterra
Ciabot in Ca du Rè - SCHEDATURA **DNC_001**

Gli elementi di collegamento verticale, spesso sono risultati assenti.
Generalmente costituite da strutture molto semplici, sono composte da pietre analoghe a quelle impiegate nelle murature. I conci lapidei, sovrapposti a formare pedata e alzata, si susseguono fino al raggiungimento del dislivello richiesto. In alcuni casi si è riscontrato l'impiego di scale a pioli in legno.

CAPITOLO 4

IL CENSIMENTO

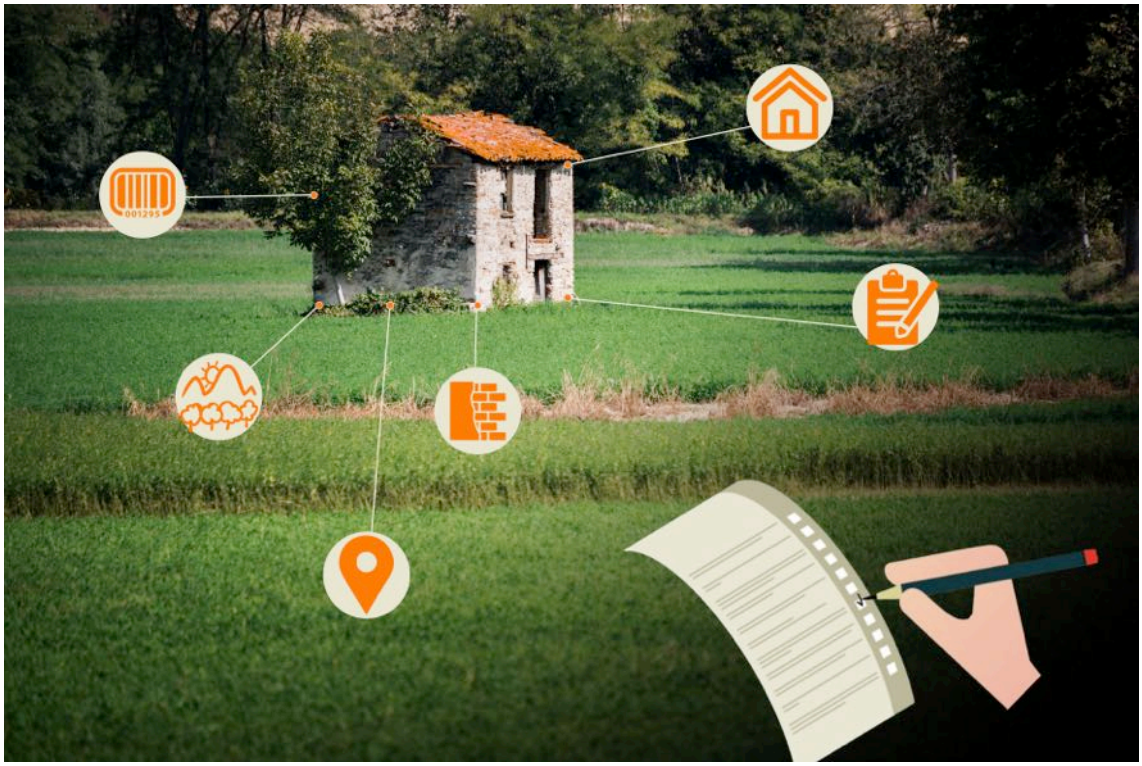


Figura 4.1 - Censimento Ciabot: Montechiaro d'Acqui, Denice, Mombaldone, Cartosio e Ponti.
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2019 | www.manuelcazzola.com

Dopo aver descritto il territorio e l'elemento Ciabot, verrà descritta l'operazione di campagna che ha portato la redazione di 31 schedature.

In questo capitolo si illustra in dettaglio come è stato sviluppato lo strumento che potrà essere utile alla progettazione e alla pianificazione degli interventi di recupero dei Ciabot: **la schedatura**.

La schedatura, che introduce la specificità di ogni Ciabot, potrà essere adattabile a contesti anche differenti da quello locale.

4.1 La campagna di censimento

L'operazione di **censimento** che è stata condotta sui Ciabot, è stato il fulcro di questo studio. Lo scopo principale è quello di sensibilizzare la comunità di Langhe e Monferrato, e qualunque interessato, al **riconoscimento** e alla **conservazione** di queste architetture rurali aventi interesse storico ed etno-antropologico quale testimonianza dell'economia rurale tradizionale Piemontese. Il richiamo alla tutela di un valore etno-antropologico rimanda alla riconoscibilità del ruolo che l'agricoltura ha svolto nel determinare i caratteri di questi edifici rurali perfettamente integrati nel processo produttivo storico.

Comprenderne l'identità, la distribuzione, la quantità e lo stato di conservazione sono alcuni dei punti salienti di questo lavoro di tesi.
Un'altro obbiettivo non meno importante, è quello attraverso alla schedatura di fornire uno strumento semplice ma funzionale atto a raccogliere tutte le informazioni necessarie per la pianificazione di un intervento, non solo volto al recupero del singolo edificio ma, grazie alla raccolta dei dati e alle possibilità di confrontarli, di **tutelare** l'intero patrimonio che essi rappresentano.

Il censimento viene redatto a partire dal 2017, sebbene non fosse ancora delineato ogni strumento operativo. È però a partire da marzo 2019 che si è proceduto in modo sistematico alla mappatura di questi edifici.

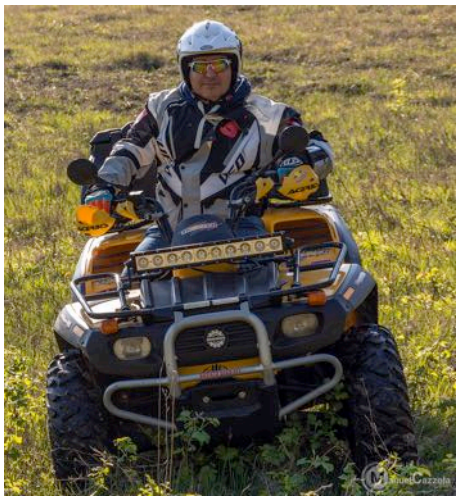


Figura 4.2 - Censimento
Alcuni dei mezzi impiegati durante il censimento, in ringraziamento alle persone che mi hanno aiutato

Il **criterio di ricerca** è stato quello di aver scelto come area di indagine i cinque comuni confinanti a quello di residenza al fine di ottimizzare i costi di questa operazione. Gli oltre **65 km²** sono stati suddivisi in piccole porzioni, osservabili grazie a sopralluoghi esplorativi guidati dalla conoscenza del territorio.

Grazie all'esperienza personale e alle persone che mi hanno aiutato vedendomi coinvolto in questo studio, è stato possibile raggiungere in modo capillare oltre il 70% del territorio considerato.

Figura 4.3 - Censimento
Testimonianze, Fam. Mascarino

A partire dalle mappe ottenute dalla Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti **BDTRE** (base dati geografica del territorio piemontese promossa dalla Regione Piemonte) è stato identificato i confini dei vari Comuni.

Grazie a queste mappe è stato possibile pianificare l'intera campagna di censimento.

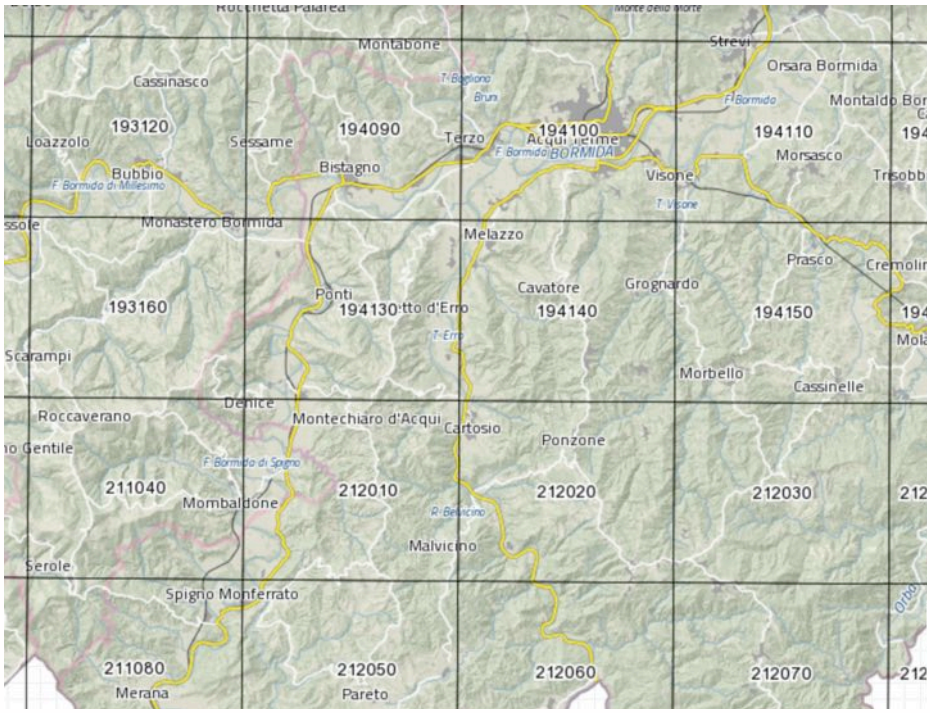


Figura 4.4 - BDTRE - Mappa 1:50000
Pianificazione campagna di censimento
Mappa tratta da GeoPortale, Regione Piemonte

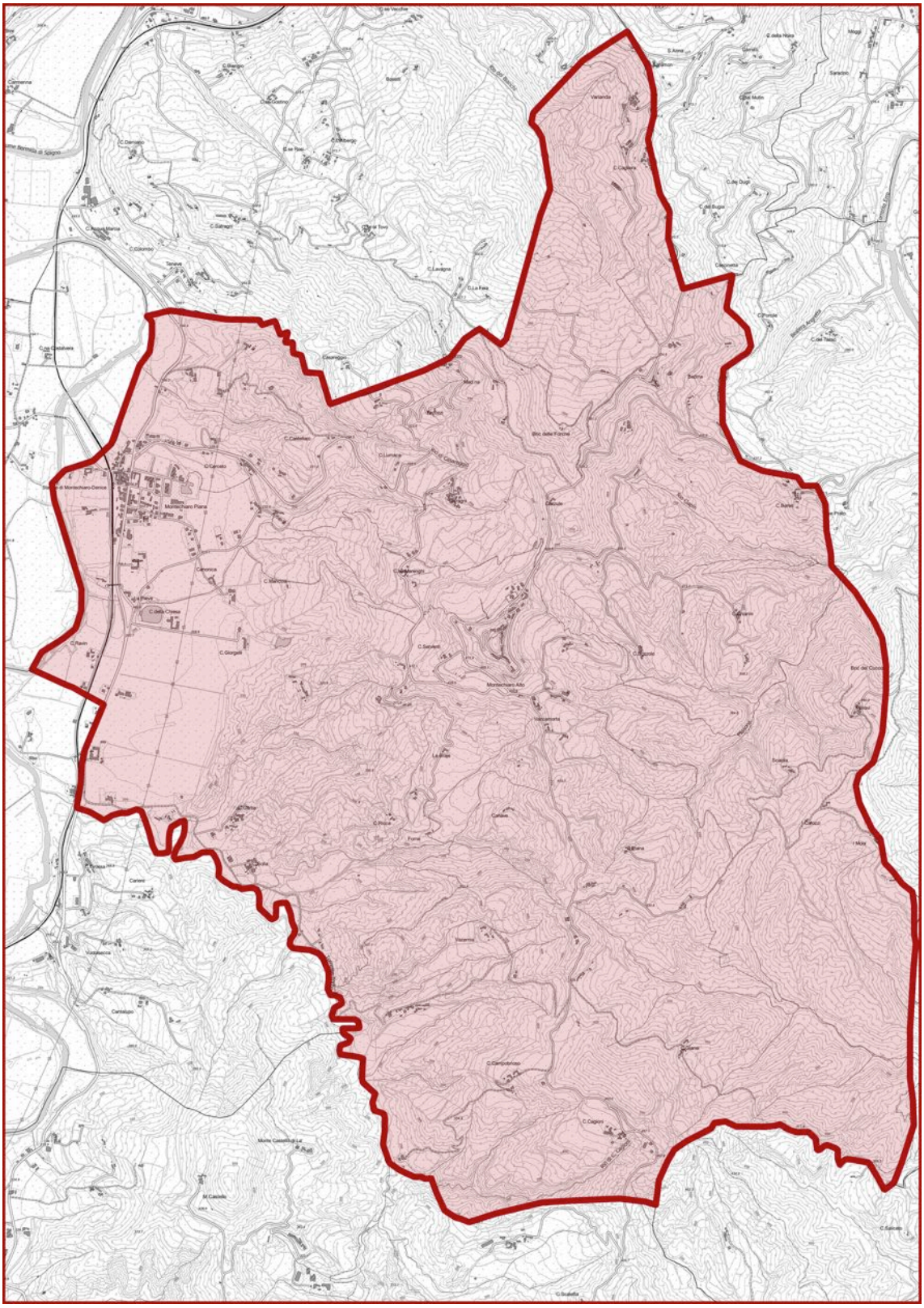


Figura 4.5 - BDTRE- Estratto di Mappa 1:10000 - IMMAGINE NON IN SCALA
Pianificazione campagna di censimento - **Comune di MONTECHIARO D'ACQUI**
Mappa ottenuta da GeoPortale, Regione Piemonte

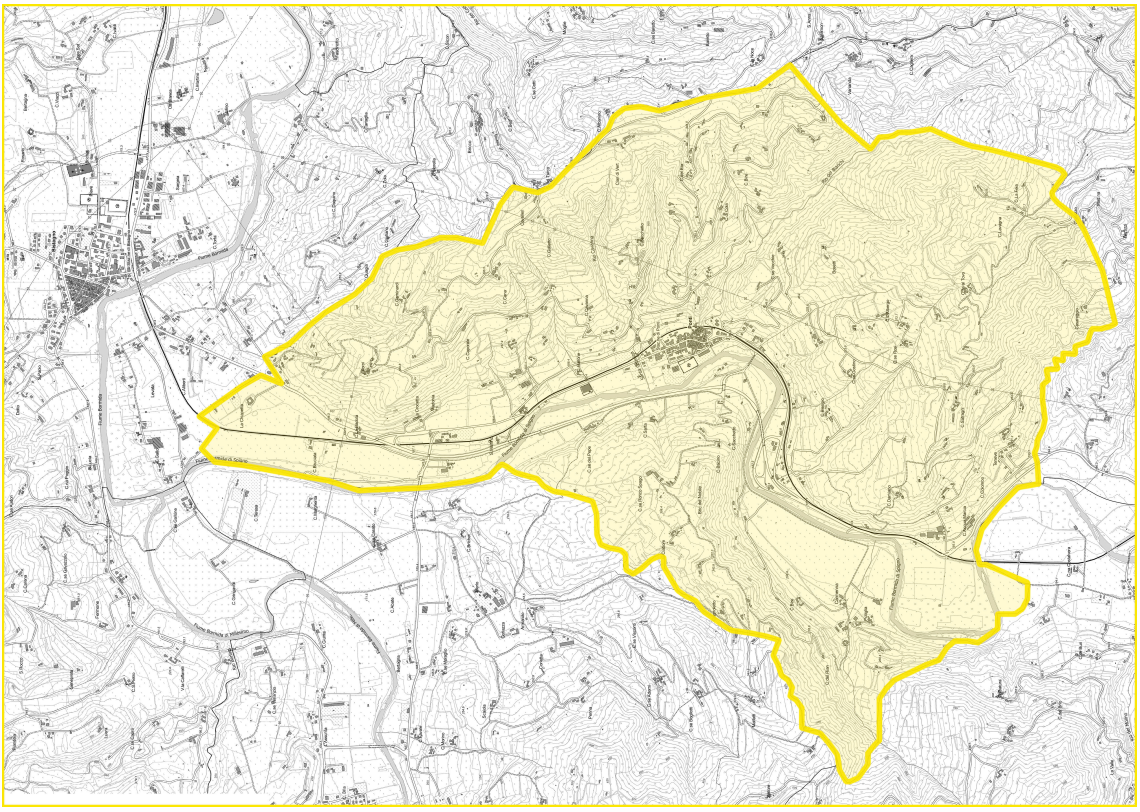


Figura 4.6 - BDTRE- Estratto di Mappa 1:10000 - IMMAGINE NON IN SCALA
Pianificazione campagna di censimento - **Comune di PONTI**
Mappa ottenuta da GeoPortale, Regione Piemonte

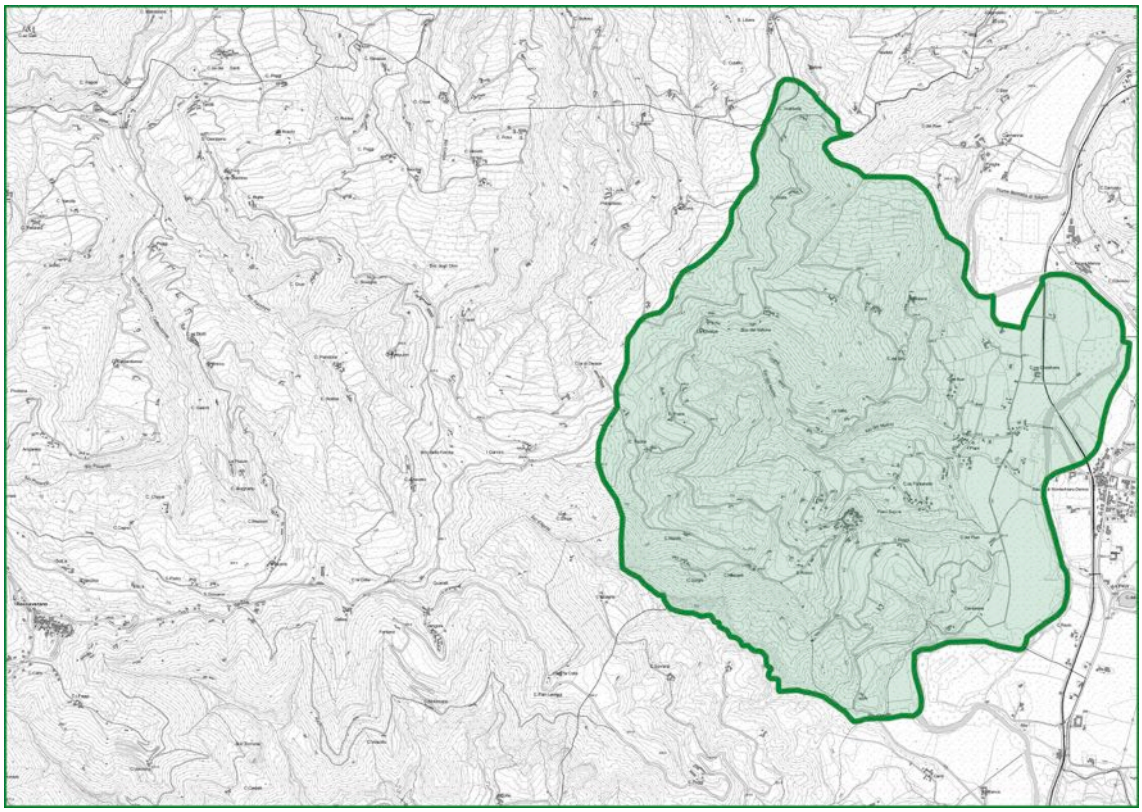


Figura 4.7 - BDTRE- Estratto di Mappa 1:10000 - IMMAGINE NON IN SCALA
Pianificazione campagna di censimento - **Comune di DENICE**
Mappa ottenuta da GeoPortale, Regione Piemonte

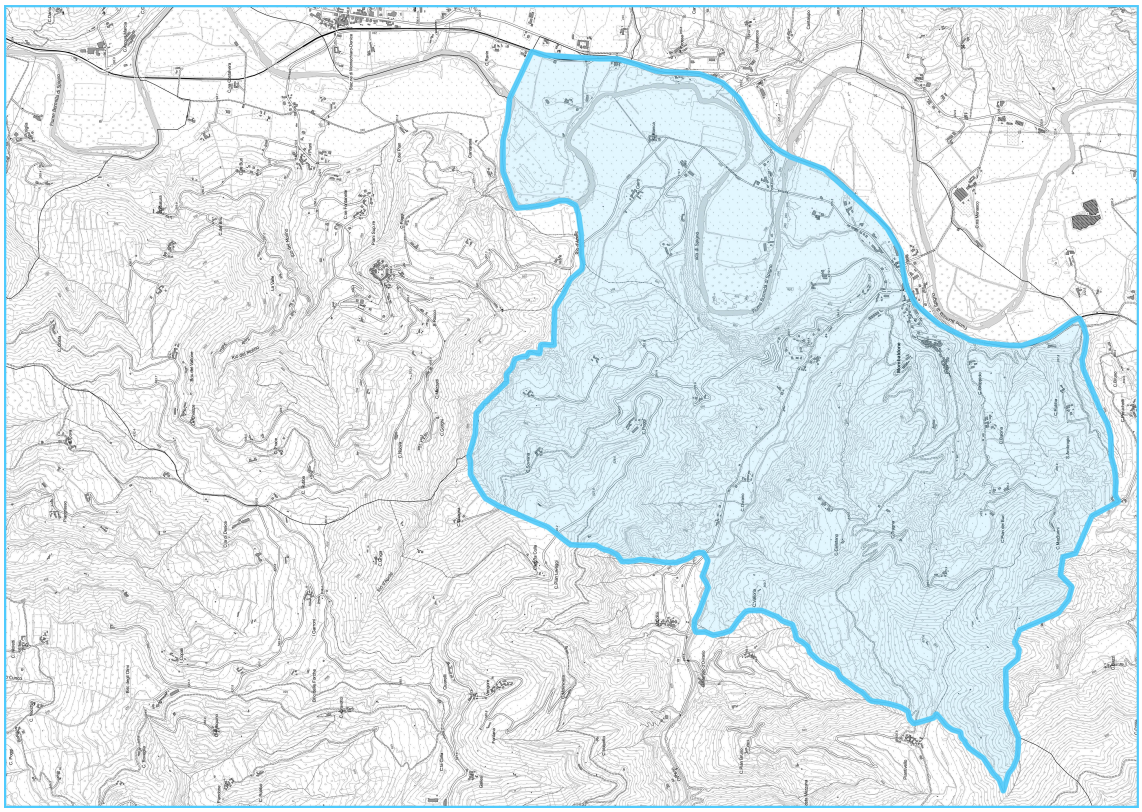


Figura 4.8 - BDTRE- Estratto di Mappa 1:10000 - IMMAGINE NON IN SCALA
Pianificazione campagna di censimento - **Comune di MOMBALDONE**
Mappa ottenuta da GeoPortale, Regione Piemonte

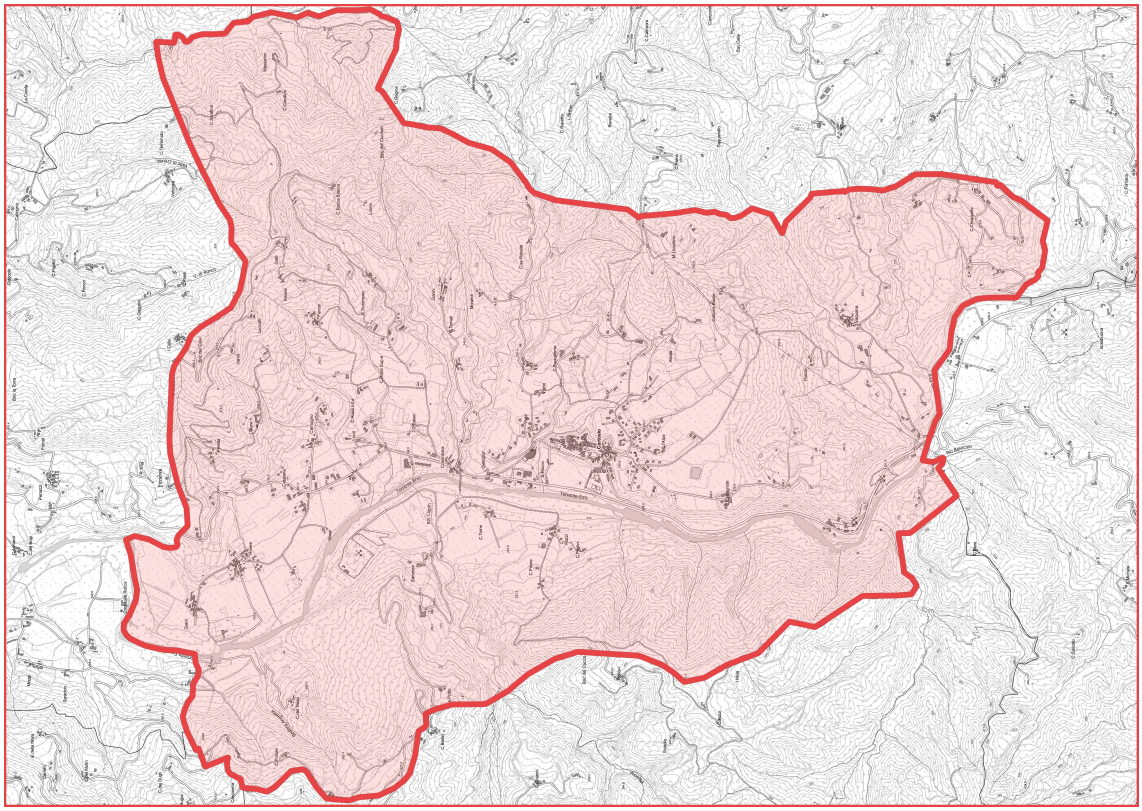


Figura 4.9 - BDTRE- Estratto di Mappa 1:10000 - IMMAGINE NON IN SCALA
Pianificazione campagna di censimento - **Comune di CARTOSIO**
Mappa ottenuta da GeoPortale, Regione Piemonte

4.2 Uno strumento di indagine diretta: la scheda

Al fine di poter ottenere una banca dati esaustiva, contenente tutte le informazioni necessarie a caratterizzare ogni Ciabot censito, è stato progettato un modello di schedatura che potesse essere sintetico e di facile applicazione.

La schedatura, può essere suddivisa in due parti principali: una di raccolta dati, una di reportage fotografico.

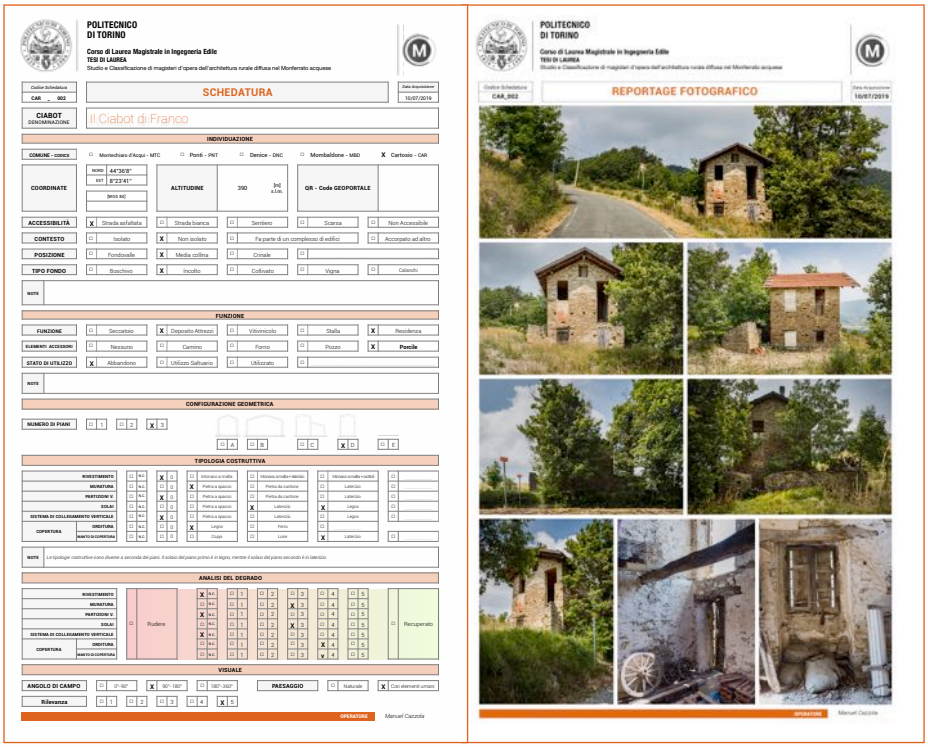


Figura 4.10 - Esempio di Schedatura
Ciabot di Franco - SCHEDATURA **DNC_001**

Nello specifico, nella prima parte si è sviluppata una schedatura in formato di ceck-list, la quale è stata di supporto all'indagine diretta finalizzata a rilevare le principali caratteristiche fisiche, funzionali e ambientali di questi edifici rurali.
La schedatura, che introduce la specificità di ogni Ciabot, può essere adattabile a contesti anche differenti da quello locale e fonda i suoi presupposti su strumenti già convalidati e adottati a livello nazionale e internazionale in altri campi anche più specifici (per esempio la valutazione della qualità muraria (IQM)).

Nella ceck-list si potranno individuare sei principali sezioni: individuazione, funzione, configurazione geometrica, tipologia costruttiva, analisi del degrado e visuale.
I dati raccolti saranno sia di tipo quantitativo che di tipo qualitativo.

Nella seconda parte invece il reportage fotografico, permetterà di prendere visione delle parti più caratteristiche della struttura, partendo dal contesto fino a giungere ad una lettura del particolare.

Di questa schedatura in linea teorica, ne segue una terza parte, non restituita graficamente, redatta per ogni Ciabot, contenente tutti gli eidotipi

Essi sono opportunamente conservati e catalogati e saranno atti a restituire unitamente il rilievo geometrico.
La schedatura è stata progettata per essere modulare al foglio A4.

Le informazioni così organizzate rappresenteranno in modo sintetico tutti gli aspetti più salienti dei singoli Ciabot.

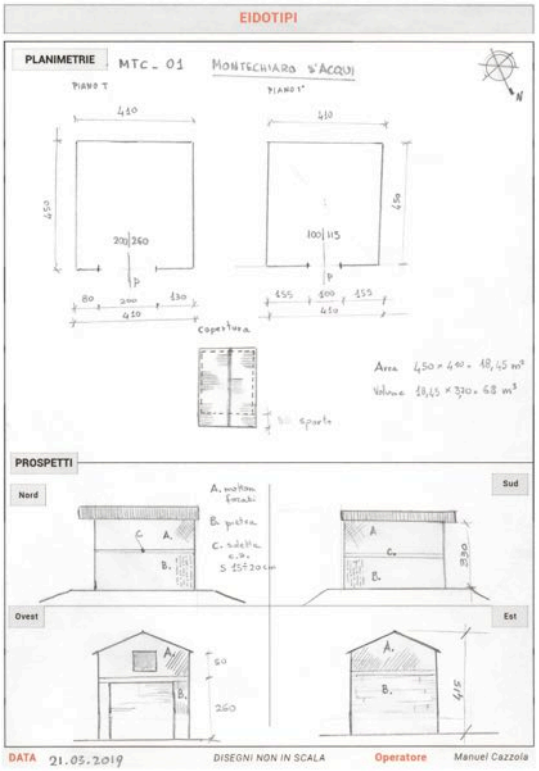


Figura 4.11 - Esempio di EIDOTIPO

4.3 PROGETTAZIONE DEL MODELLO

Istruzioni per la compilazione

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile
TESI DI LAUREA
Studio e Classificazione di magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa nel Monferrato acquese

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione

CIABOT DENOMINAZIONE	

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE	NORD / EST / [WGS 84]	ALTITUDINE	[m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI	☐ 1	☐ 2	☐ 3

☐ A	☐ B	☐ C	☐ D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

Figura 4.12 - IL MODELLO
Progettazione della scheda

In seguito verranno riportate in rassegna tutte le parti della schedatura, illustrandone specifiche e istruzioni per la compilazione.
In primo luogo oltre alle opportune intestazioni come si evince dalla figura sotto riportata, troviamo i seguenti campi:

Codice schedatura codice alfanumerico atto a identificare ogni schedatura in modo univoco in base al comune di appartenenza del Ciabot.

Data acquisizione Data in cui viene redatta la scedatura, nel formato gg/mm/aaaa

CIABOT - Denominazione Nome popolare con cui viene riconosciuto in Ciabot sul territorio

Operatore Nome e Cognome dell'operatore che ha redatto la schedatura.

4.3.1 INDIVIDUAZIONE

Il primo criterio di individuazione è il Comune di appartenenza del Ciabot. Al fine di caratterizzare ogni schedatura con l'informazione del comune di appartenenza, è stato assegnato un codice arbitrario da associare ad ogni schedatura.

INDIVIDUAZIONE					
COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR
COORDINATE	NORD / EST / [WGS 84]	ALTITUDINE	[m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE	
ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi
NOTE					

Comune - CODICE

Nome del Comune di appartenenza, e codice identificativo

- ☐ Montechiaro d'acqui - **MTC**
- ☐ Ponti - **PNT**
- ☐ Denice - **DNC**
- ☐ Mombaldone - **MBD**
- ☐ Cartosio - **CAR**

COORDINATE, ALTITUDINE, QR - Code

Attraverso questi dati è possibile individuare in modo univoco la struttura. Nella fase di acquisizione dei dati, le coordinate e la quota sul livello del mare, sono identificate in modo approssimativo con l'uso di un GPS integrato al telefono. Nella fase di trascrizione dei dati, le coordinate approssimative vengono inserite in mappa e si difiniscono le coordinate del Ciabot più precise, nel sistema WGS 84. Attraverso al collegamento web, e al QR - Code, attraverso al sito del Geoportale (http://www.geoportale.piemonte.it) è possibile visualizzare la posizione del Ciabot schedato con il proprio smartphone.

INDIVIDUAZIONE					
COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR
COORDINATE	NORD / EST [WGS 84]	ALTITUDINE	[m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE	
ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi
NOTE					

ACCESSIBILITÀ

Questo dato descrive attraverso a quale tipologia di percorso è stato possibile raggiungere il Ciabot. È possibile scegliere tra:

☐ **Strada asfaltata**, si intende una strada con un manto stradale bituminoso percorribile in automobile, può essere una strada statale, provinciale, comunale o consorziale. La mobilitazione avviene in modo piuttosto agevole.

☐ **Strada bianca**, si intende una strada sterrata priva di pavimentazione stradale, adatta per il transito dei carri e, con difficoltà, di altri veicoli. Solitamente ricoperta con uno strato di sassi o ghiaia allo scopo di favorire lo scorrimento delle ruote evitando il loro affondamento nel terreno.

☐ **Sentiero**, si intende una via stretta, generalmente di larghezza non superiore a 2,50 metri, a fondo naturale e tracciato dal passaggio di uomini e/o animali.

☐ **Scarsa**, si intende un percorso ove il sentiero è invaso dalla vegetazione o assente, oppure quando è caratterizzato da una forte pendenza, per la quale è necessario prestare una dovuta attenzione. È possibile procedere facendosi strada nella vegetazione.

☐ **Non accessibile**, non è possibile accedere al Ciabot.

INDIVIDUAZIONE					
COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR
COORDINATE	NORD / EST / [WGS 84]	ALTITUDINE	[m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE	
ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi
NOTE					

CONTESTO

Questo dato descrive il contesto in cui si inserisce il Ciabot.
Sono previste le seguenti tipologie:

- ☐ **Isolato** il Ciabot preso in esame è collocato ad una distanza ≥ 500m da un'altro edificio
- ☐ **Non isolato** nel raggio di 500m è presente un'altro edificio
- ☐ **Fa parte di un complesso di edifici**
- ☐ **Accorpato ad altro** il Ciabot è accorpato ad un'altra costruzione, come ad esempio un muro contro terra.
- ☐ **NOTE** Qualora ci fossero contesti diversi, è possibile fornire una breve descrizione del campo

POSIZIONE

- ☐ Fondovalle
- ☐ Media collina
- ☐ Crinale
- ☐ ..... Qualora ci fossero posizioni diverse, è possibile indicarlo nell'apposita casella.

TIPO DI FONDO

- ☐ Boschivo
- ☐ Incolto
- ☐ Coltivato
- ☐ Vigna
- ☐ Calanchi

4.3.2 FUNZIONE

Un'altro criterio di caratterizzazione del Ciabot è la **funzione dell'edificio**. Si può risalire all'uso dell'edificio tramite una testimonianza diretta oppure con una lettura critica dell'edificato. La presenza di elementi accessori talvolta è stato fondamentale per definire la funzione del Ciabot.

FUNZIONE					
FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	
NOTE					

FUNZIONE

- ☐ Seccatoio
- ☐ Deposito Attrezzi
- ☐ Vitivinicolo
- ☐ Stalla
- ☐ Residenza
- ☐ ..... *Qualora ci fossero funzioni diverse, è possibile indicarlo nell'apposita casella.*

ELEMENTI ACCESSORI

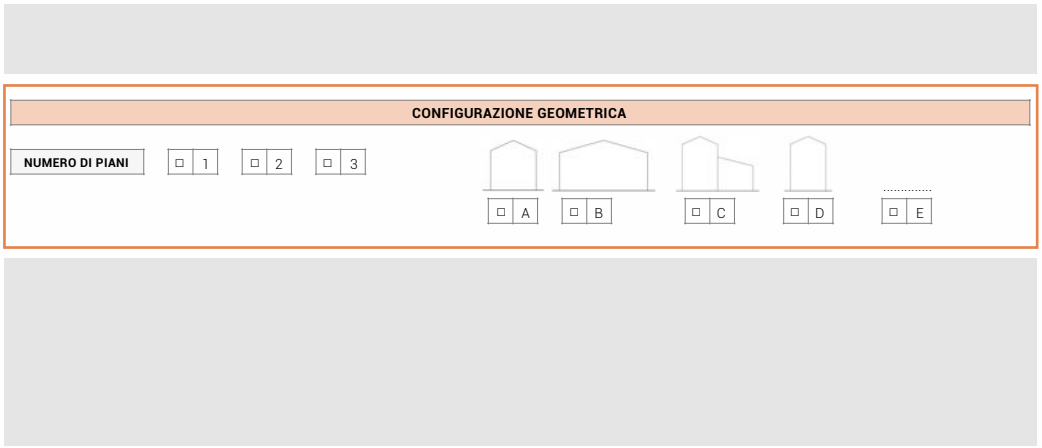
- ☐ Nessuno
- ☐ Camino
- ☐ Forno
- ☐ Pozzo
- ☐ ..... *Qualora ci fossero elementi diversi, è possibile indicarlo nell'apposita casella*

STATO DI UTILIZZO

- ☐ Abbandono
- ☐ Utilizzo saltuario
- ☐ Utilizzato
- ☐ ..... *Qualora ci fossero stati di utilizzo diversi, è possibile indicarlo nell'apposita casella*

4.3.3 CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

La configurazione geometrica determina lo sviluppo dell'edificio.
Attraverso alla casella **NUMERO DI PIANI** si possono individuare per il Ciabot schedato fino ad un massimo di tre piani fuori terra.



Con le icone grafiche invece è possibile definire lo sviluppo prospettico:

- ☐ Cella singola
- ☐ Cella doppia affiancata
- ☐ Cella doppia, con diversa quota di colmo
- ☐ Cella doppia sovrapposta
- ☐ ... Qualora ci fossero configurazioni prospettiche diverse , è possibile indicarlo nell'apposita casella

4.3.4 TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

Questo campo fornisce un **rilievo materico** per ogni tipologia costruttiva.

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA															
RIVESTIMENTO		☐	N.C.	☐	0	☐	Intonaco a malta	☐	Intonaco a malta + laterizio	☐	Intonaco a malta + ciottoli	☐	.....
MURATURA		☐	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
PARTIZIONI V.		☐	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
SOLAI		☐	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
COPERTURA	ORDITURA	☐	N.C.	☐	0	☐	Legno	☐	Ferro	☐	.....		
	MANTO DI COPERTURA	☐	N.C.	☐	0	☐	Coppi	☐	Lose	☐	Laterizio	☐	.....
NOTE													

RIVESTIMENTO

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Intonaco a malta
- ☐ Intonaco a malta + laterizio
- ☐ Intonaco a malta + ciottoli
- ☐ ...

MURATURA

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Pietra a spacco
- ☐ Pietra da cantone
- ☐ Laterizio
- ☐ ...

PARTIZIONI VERTICALI

- ☐ N.C.
- ☐ 0

- ☐ Pietra a spacco
- ☐ Pietra da cantone
- ☐ Laterizio
- ☐ ...

SOLAI

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Pietra a spacco
- ☐ Laterizio
- ☐ Legno
- ☐ ...

SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Pietra a spacco
- ☐ Laterizio
- ☐ Legno
- ☐ ...

COPERTURA

ORDITURA

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Legno
- ☐ Ferro
- ☐ ...

MANTO DI COPERTURA

- ☐ N.C.
- ☐ 0
- ☐ Coppi
- ☐ Lose
- ☐ Laterizio
- ☐ ...

NOTE

Qualora ci fossero tipologie costruttive degne di nota, è possibile indicarlo nell'apposita casella

4.3.5 ANALISI DEL DEGRADO

ANALISI DEL DEGRADO									
	RIVESTIMENTO		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
	MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
	PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
	SOLAI	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA	ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
	MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

Ai fini di un vero e proprio rilievo del degrado sarebbe stato necessario predisporre una documentazione che rechi informazioni relative non solo alle determinazioni metriche, ma anche a specifici tematismi capaci di documentare la composizione dell'architettura.
Dopo aver restituito graficamente il rilievo metrico, sarebbe quindi necessario produrre delle letture tematiche sull'edificio volte a documentare il rilievo delle murature, il rilievo dell'umidità, il rilievo del quadro fessurativo, fino ad arrivare al **rilievo del degrado**.[41]

In particolare il rilievo del degrado potrà essere completato attraverso ad una serie di indagini strumentali, come prove invasive (carotaggi, martinetti piatti), prove non invasive (prove soniche, termovisione) e monitoraggi, che definirebbero in modo molto accurato lo stato di conservazione della struttura.

Tuttavia, ritenendo lo studio del degrado uno step successivo, ci si è limitati a restituirne una valutazione approssimativa, al fine di conoscere, in linea di massima, lo stato conservativo del Ciabot preso in esame.

Si è proceduto definendo così una scala di valutazione ad intervalli, che descrivesse lo stato di degrado di ogni tipologia costruttiva.

41. Normativa di riferimento: NorMaL - 1/88. "Alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico", CNR-ICR, 1990,Roma) D.R.G.

La scala è così composta:

☐	Rudere		☐	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	☐	5		☐	Recuperato

☐ **Rudere** *questa casella rappresenta il valore minimo di questa scala. La struttura analizzata risulta essere per di più un cumulo di macerie, riferibili ad un Ciabot.*

☐ **N.C.** *L' elemento costruttivo non è presente.*

☐ **1** *Pessimo stato conservativo*

☐ **2** *Cattivo stato conservativo*

☐ **3** *Medio stato conservativo*

☐ **4** *Buono stato conservativo*

☐ **5** *Ottimo stato conservativo*

☐ **Recuperato** *questa casella rappresenta il valore massimo di questa scala. Il Ciabot analizzato risulta essere recuperato.*

4.3.6 VISUALE

VISUALE											
ANGOLO DI CAMPO	☐	0°-90°	☐	90°-180°	☐	180°-360°	PAESAGGIO	☐	Naturale	☐	Con elementi umani
Rilevanza	☐	1	☐	2	☐	3	☐ 4	☐	5		

Prendendo come linea guida il PPR e come riferimento normativo delle **Norme tecniche Ambientali**, e in particolare l'**Art.30** dove si definiscono **"Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico"**, viene valutata la visuale riscontrabile nel sito ove è edificato il Ciabot.

Viene valutato il cono visivo attraverso la voce **ANGOLO DI CAMPO** il quale esprime l'ampiezza e l'altezza angolare del campo visivo. È possibile identificare un angolo di campo pari a:

- ☐ 0° - 90°
- ☐ 90° - 180°
- ☐ 180° - 360°

Attraverso la casella **PAESAGGIO** invece, si definiscono quali elementi paesaggistici rientrano nel cono visivo, considerando tutte le fasce di visibilità (primo piano, piano intermedio, secondo piano, piano di sfondo) ed è possibile scegliere tra:

- ☐ Naturale *quando all'interno del cono visivo, in tutte le fasce di visibilità sono presenti esclusivamente elementi naturali,*
- ☐ Con elementi umani *quando all'interno del cono visivo, in tutte le fasce di visibilità sono presenti altri edifici o elementi antropici.*

Il fattore di **RILEVANZA** invece viene stimato attraverso ad una scala di valutazione di intervallo dove il valore minimo è 1 e il valore massimo è 5.

□ **Si attribuisce il valore 5** quando il Ciabot, oggetto di valutazione è sito in un un luogo privilegiato di osservazione del paesaggio, cioè si trova in punto di valore panoramico, fruitivo, ambientale. Questo Ciabot è sito in una posizione tale da offrire una visuale panoramica sul contesto caratterizzante il territorio e/o su elementi di pregio e/o fondali collinari.
È possibile osservare bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio: fulcri e altre mete dell'osservazione, elementi di caratterizzazione del paesaggio, relazioni visive e proprietà dei luoghi e delle mete dell'osservazione.

□ **Si attribuisce il valore minimo pari a 1** quando l'area in cui è edificato il Ciabot, è caratterizzata da elementi critici e con detrazioni visive.
Nello specifico, i *fattori critici* e di *detrazione visiva* sono determinati da quegli elementi che creano un disturbo percettivo alla visibilità e leggibilità e/o alterano negativamente lo stato dell'assetto scenico–percettivo del paesaggio circostante (con particolare riguardo per le emergenze e i panorami) determinando un'alterazione complessiva della scena tale da pregiudicare la leggibilità e l'apprezzamento dei valori paesaggistici presenti. Essi si possono distinguere tra:

- ***Fattori di criticità puntuali***, quando le detrazioni visive sono costituite da edifici o manufatti singoli (ad es. impianti tecnologici, tralicci, ripetitori, etc.).

- ***Fattori di criticità lineari***, quando le detrazioni visive sono costituite da manufatti a sviluppo lineare e/o infrastrutture a rete (ad es. viadotti, impianti per le telecomunicazioni, elettrodotti, etc.).

- ***Fattori di criticità areali***, quando le detrazioni visive hanno un estensione superficiale (ad es. aree produttive o estrattive, discariche, etc.).

□ **Si attribuiscono i valori intermedi 2, 3, 4**, quando il campo visivo e la fascia di visibilità vengono limitati in modo parziale dai fattori di detrazione visiva, ma essi non compromettono del tutto la visuale panoramica.

4.4 REPORTAGE FOTOGRAFICO

Durante i sopralluoghi, per ciascun Ciabot sono state scattate delle foto al fine di poterne documentare ogni aspetto, a partire dalla contestualizzazione nell'ambiente circostante descritto da immagini panoramiche, fino ad arrivare a fotografie particolareggiate dagli elementi della tipologia costruttiva.

Le riprese sono state fatte con una fotocamera **Nikon D810**, e le focali principalmente utilizzate variano dai **24 mm** fino ai **70 mm**. A causa dello spazio limitato a volte è stato necessario ricorrere al "merge" di alcune fotografie al fine di ottenere grazie alla composizione di più immagini un campo visivo più ampio.

Figura 4.13 - Immagine panoramica
Ciabot in Teneve - SCHEDATURA **PNT_001**

In alcune occasioni alcune foto non risultano significative a causa della presenza della fitta vegetazione.

Figura 4.14 - Ostruzione del campo visivo a causa della vegetazione
Ciabot Vignetta - SCHEDATURA **MTC_006**

Le fotografie acquisite durante i sopralluoghi sono state raccolte nella seconda parte della schedatura, collegata alla prima attraverso al codice alfanumerico, che ne garantisce la catalogazione e l'archiviazione.

POLITECNICO
DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile
TESI DI LAUREA
Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MBD_002		06/03/2019

OPERATORE Manuel Cazzola

Figura 4.15 - Esempio di Reportage Fotografico

4.5 PROCESSO OPERATIVO DI RILIEVO

La metodologia applicata per il rilievo, considerate le ridotte dimensioni della struttura, è stata principalmente **diretta** con l'impiego di **rotella metrica** e **distanziometro laser**. La pianta del piano terra generalmente ha rappresentato l'elemento cardine. Attraverso alla misurazione dei perimetri e talvolta delle diagonali, si è così potuto ricavare le dimensioni dell'involucro, riscontrandone uno spessore variabile.

L'accuratezza del rilievo è stata dettata principalmente da due fattori.
Il primo dall'essere il solo operatore presente per questa fase e il secondo dalla scarsa accessibilità dei vari siti: spesso la vegetazione ha impedito questa fase e la geometria era percepibile in linea di massima solamente attraverso alla vegetazione.

Per l'esecuzione del rilievo, dopo aver osservato la conformazione architettonica del fabbricato, si è eseguito per ogni ciabot un eidotipo su cui inserire con ordine tutte le misure che in seguito si sono rilevate.

Gli **eidotipi** (o schizzi) del rilievo sono stati accuratamente conservati e catalogati. Ciò permetterà, anche a distanza di molto tempo di esaminare gli schizzi e trarre da essi una restituzione grafica accurata di rilievo.
La restituzione grafica del rilievo infatti non è tra gli obbiettivi di questa Tesi.

Per il rilevamento planimetrico si è utilizzata principalmente la **tecnica delle misure progressive** al fine di consentire una misurazione più accurata possibile. Tuttavia dove non è stato possibile, è stata impiegata la **tecnica delle parziali successive** anche se è più soggetta ad errori rispetto alla determinazione delle misure.

In calce al documento saranno allegate le schedature degli edifici censiti.

VEDI ALLEGATO – LE SCHEDATURE PAG. 121

CAPITOLO 5

STATUS QUO E PROSPETTIVE

Figura 4.1 - Valore di non uso. Ciabot, Mombaldone
Tutti i diritti Riservati © Manuel Cazzola 2019 | www.manuelcazzola.com

5.1 Inquadramento catastale

Nel corso degli ultimi decenni nel nostro Paese nell'ambito dell'edilizia rurale, la "cultura" della conservazione e del recupero non è stata ben assimilata e talvolta prevale un atteggiamento opposto volto a cancellare, oltre ai caratteri architettonici delle vecchie case dei borghi, anche gli stessi edifici che talvolta lasciano il posto a nuove costruzioni, altri volte si trasformano i piccoli edifici come i Ciabot in cumuli di pietre pronte ad essere vendute.
Questo fenomeno interessa in particolare modo il caso studio, infatti molti dei Ciabot presenti sul territorio oggi vengono abbattuti.
Nell'interrogarci sulle ragioni di questo fenomeno, troviamo una prima spiegazione nelle misure in materia di riscossione prese con il **Decreto legge 262 del 03/10/2006**, la **Legge 201/2011** e il **Decreto Ministeriale 26/07/2012** che insieme determinano dei costi per i proprietari di questi edifici.
Se dapprima questi edifici senza alcuna rendita catastale, presenti nei registro del Catasto Terreni, non aggravavano la già precaria situazione economica, con l'obbligo dell'accatastamento, con le questa normativa diventano un vero e proprio problema da risolvere.

Facendo un esempio concreto, un Ciabot per essere iscritto nel Registro del Catasto Edilizio Urbano, necessiterebbe di un tecnico abilitato che in seguito all'operazione di rilievo, lo inserirebbe nel registro dei fabbricati rurali.
In termini di costi questa operazione porterebbe a una spesa di circa 1500,00 € per il proprietario.
Successivamente all'accatastamento in base alla rendita catastale e al comune di appartenenza, in termine di tasse, possedere un Ciabot costerebbe circa 21,00€* di IMU all'anno.

5.2 Inquadramento normativo per il recupero

Nell'intervento di recupero di un Ciabot è necessario riferirsi alle norme nazionali e regionali in vigore riguardanti la trasformazione di un edificio e il recupero edilizio.

In questo capitolo per avere un quadro completo sulla normativa cogente, saranno riportati stralci e sezioni delle principali norme.

Il quadro normativo nazionale e regionale inoltre verrà affiancato alle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del P.R.G.C. in vigore nei comuni dove sono collocati gli edifici.

In particolare i Comuni interessati dallo studio, sono compresi nel G.A.L. Borba[9] e si farà riferimento alle "Linee guida per il recupero - L'EDILIZIA RURALE DEL G.A.L. BORBA" le quali rappresentano un integrazione al Regolamento Edilizio cogente.

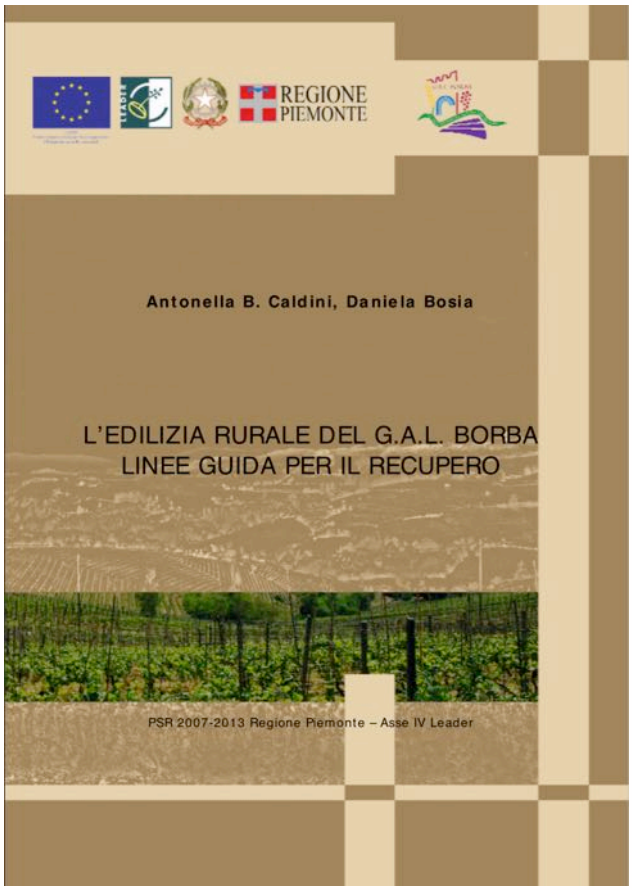


Figura 5.2 - Edilizia Rurale del G.A.L. Borba
Linea Guida per il recupero
Integrazione al Regolamento Edilizio cogente

9. Il G.A.L. BORBA
è un gruppo composto da soggetti pubblici e privati allo scopo di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale. Costituisce uno strumento di programmazione che riunisce tutti i potenziali attori territoriali dello sviluppo nella definizione di una politica "concertata". La mission del GAL Borba è la gestione dei fondi comunitari destinati allo sviluppo dell'area rurale di propria competenza, tramite la realizzazione degli interventi previsti e finanziati dalla programmazione CLLD "Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo" LEADER 2014/2020. L'area del GAL Borba scarl "Le Valli Aleramiche dell'alto Monferrato" comprende 48.468 abitanti ed estende la sua competenza su 58 Comuni collocati tra Alto Monferrato Aleramico, Langa e Alto Monferrato, Suol d'Aleramo, Tobbio al Colma, Langa Astigiana Val Bormida, Ovada, Acqui Terme e altri Comuni singoli, per un'estensione complessiva pari a 993 Km^2.

G.A.L. BORBA S.c.a.r.l.
Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato

L'EDILIZIA RURALE DEL G.A.L. BORBA LINEE GUIDA PER IL RECUPERO

Questo testo redatto nel contesto del PSR (Programma di Sviluppo Rurale) 2007-2013 descrive lo stato di salute delle Valli Aleramiche e dell'Alto Monferrato e fornisce le linee guida per il recupero dell'edilizia tradizionale e del paesaggio.
Si rivolge alle Pubbliche Amministrazioni, agli Enti Locali, ai componenti delle Commissioni Paesaggistiche locali e più in generale tutti coloro che in questo ambito rivestono un ruolo di responsabilità amministrativa, istituzionale ed imprenditoriale, oltre, naturalmente, all'insieme di professionisti che operano in maniera specifica nel settore dell'edilizia.
Della stesura della guida si sono occupati gruppi di ricerca formati da esperti del settore, docenti universitari e liberi professionisti. Insieme oltre ad avere individuato le principali tipologie edilizie ancora presenti su questo vasto territorio, ne hanno analizzato i caratteri costruttivi principali al fine di giungere alla definizione di specifiche linee guida in grado di indirizzare i futuri interventi di recupero.

In merito al caso studio dei Ciabot, in questo documento se ne sottolinea l'importanza della loro conservazione. Viene suggerito il mantenimento della destinazione d'uso originaria e come è possibile leggere:

"Sarebbe certamente auspicabile che l'insieme di questi piccoli edifici, dalla forma più semplice a quella più evoluta, continuassero ad assolvere la funzione originaria, evitando quindi ipotesi di riuso con cambio della destinazione, e a mantenere la dimensione e le caratteristiche costruttive originali.

La salvaguardia dei "casotti" è legata al perdurare delle attività agricole. In ogni caso dovendo intervenire su questi manufatti si consiglia sempre di non stravolgerne l'impostazione strutturale o la modifica delle aperture rispetto all'impostazione originaria."[10]

10. L'EDILIZIA RURALE DEL G.A.L. BORBA LINEE GUIDA PER IL RECUPERO
Antonella B. Caldini, Daniela Bosia

DEFINIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO EDILIZIO

- DPR 380/2001 Testo unico per l'edilizia
  Art. 3 (L) - Definizioni degli interventi edilizi
  (Legge 5 agosto 1978, n. 457, art. 31)

Interventi di manutenzione ordinaria

Gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie a integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

Interventi di manutenzione straordinaria

Le opere e le modifiche necessarie per rinnova- re e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni di uso.

Interventi di restauro e di risanamento conservativo

Gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l' inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

Interventi di ristrutturazione edilizia

Gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali inter- venti comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi e impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Interventi di nuova costruzione

Quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:

1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente;
2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal Comune;

3) la realizzazione d' infrastrutture e d' impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato.

NORMA PER IL RECUPERO FUNZIONALE DEI RUSTICI

- Legge Regionale Piemonte 29 Aprile 2003
  Norma per il recupero funzionale dei rustici
  (A scopo Residenziale)

"Gli interventi di recupero non possono pre- vedere la demolizione del rustico e successiva ricostruzione. Gli interventi di recupero sono consentiti purché gli edifici interessati: risultino realizzati; siano serviti da opere di urbanizzazione primaria (oppure le possiedano in forma diretta e autonoma) e siano reperiti spazi a parcheggio privato e pubblico (art. 41 sezione della legge urbanistica 1942, LR 56/ 1977, LR 61/1984, LR 12 novembre 1999); non siano situati in aree a rischio idrologico. Il recupero è soggetto a concessione edilizia. Il recupero dei rustici agricoli realizzati prima del 1967 avviene nel rispetto delle tipologie preesistenti e con l'suo di materiali tradizionali e compatibili con quelli originari. Gli interventi di recupero dei rustici avvengono senza alcuna modificazione delle sagome esistenti, delle altezze del colmo e di gronda e delle linee di pendenza delle falde. Il recupero dei rustici è ammesso in deroga alle destinazioni d'uso, agli indici o parametri urbanistici ed edilizi."

Divieto di demolizione del fabbricato e la successiva riedificazione.

L'intervento è soggetto a concessione edilizia, a titolo oneroso.

Non è permessa la modifica della linea formale dell'edificio.

NORME IGENICO SANITARIE

- D.M. Sanità 9 giugno 1999
  G.U. n. 148 del 26 giugno 1999

Art. 1 "Le altezze minime previste possono essere derogate nel caso di recupero edilizio e di miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie quando l'edificio presenti caratteristiche tipologiche specifiche del luogo meritevoli di conservazione ed a condizione che la richiesta di deroga sia accompagnata da un progetto di ristrutturazione con soluzioni alternative atte a garantire, comunque, in relazione al numero degli occupanti, idonee condizioni igienico sanitarie dell'alloggio, ottenibili prevedendo una maggiore superficie dell'alloggio e dei vani abitabili ovvero la possibilità di una adeguata ventilazione naturale favorita dalla dimensione e tipologia delle finestre, dai riscontri d'aria trasversali e dall'impiego di mezzi di ventilazione naturale ausiliaria."

Le altezze minime previste (2,7 m/2,4 m per disimpegni, bagni, corridoi) possono non essere rispettate nel caso in cui l'edificio presenti caratteristiche che lo rendano meritevole di conservazione.
La deroga deve essere accompagnata da un progetto di recupero che garantisca comunque la salubrità dell'alloggio.

NORME PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

- Legge 13/89 - Barriere architettoniche
- D.M. 236/1989
  Regolamento di attuazione della Legge 13/89
- Legge 104/1992

Le seguenti indicazioni sono tratte dalla "Guida alla corretta applicazione della normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche" del Comune di Parma.

Il D.M. 236/89 definiva il proprio campo di applicazione negli edifici privati, compresi quelli di edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata, di nuova costruzione o sottoposti a ristrutturazione totale.

Restavano pertanto esclusi dall'ambito di applicazione di tale norma tutti gli edifici pubblici, indipendentemente dal tipo di intervento effettuato, nonché gli edifici privati sottoposti ad interventi minori rispetto a quelli sopra richiamati, quali la ristrutturazione parziale, i vari tipi di restauro e la manutenzione straordinaria. Il quadro legislativo veniva modificato dall'art. 24 della Legge quadro n. 104 del 1992 che, limitatamente agli edifici pubblici e privati aperti al pubblico, stabiliva i seguenti concetti:
- indipendentemente dall'entità dell' intervento, risultano vietate tutte quelle opere di nuova realizzazione suscettibili di limitare la visitabilità e l'accessibilità;
- l'autorizzazione al cambio di destinazione d'uso con uso finale come luoghi pubblici o aperti al pubblico è subordinata all'abbattimento delle barriere con le modalità previste dal D.M. 236/89. La legge 104/92 quindi ampliava il campo di applicazione della norma, sia in riferimento alla ti- pologia degli edifici, che rispetto alle categorie di intervento.

In sostanza, la legge 104/92 prende in considerazione gli edifici pubblici, che non rientravano fra quelli considerati dalla legge 13/89, e sia per tali edifici sia per quelli privati ma aperti al pubblico introduce, già a partire dalla manutenzione straordinaria, l'obbligo del rispetto del D.M. 236/89, anche se limitatamente alle opere che si intendono eseguire.

Quello che la legge 104/92 non definisce con chiarezza, lasciando quindi ampio margine di discrezionalità e di interpretazione, è il concetto di edificio privato aperto al pubblico: infatti, se non vi sono dubbi che il bar, il ristorante, il cine- ma, rientrino a pieno titolo in tale classificazione, non pare così scontato inserire in tale categoria gli studi professionali, gli esercizi commerciali di vendita all' ingrosso o di tipo misto-laboratoriale (es. riparazione e vendita).

- D.M. 236/1989

Art. 3.4 - Ogni unità immobiliare, qualsiasi sia la sua destinazione, deve essere visitabile, fatte salve le seguenti precisazioni:
a) negli edifici residenziali non compresi nelle precedenti categorie il requisito di

visibilità si intende soddisfatto se il soggiorno o il pranzo, un servizio igienico ed i relativi percorsi di collegamento interni alle unità immobiliari sono accessibili;
b) nelle unità immobiliari sedi di riunioni o spettacoli all'aperto o al chiuso, temporanei o permanenti, compresi i circoli privati, e in quelle di ristorazione, il requisito della visibilità si in- tende soddisfatto se almeno una zona riservata al pubblico, oltre a un servizio igienico, sono accessibili; deve essere garantita inoltre la fruibilità degli spazi di relazione e dei servizi previsti, quali la biglietteria e il guardaroba;
c) nelle unità immobiliari sedi di attività ricettive il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se tutte le parti e servizi comuni ed un nu- mero di stanze e di zone all'aperto destinate al soggiorno temporaneo determinato in base alle disposizioni di cui all'art. 5, sono accessibili;
[...]
e) nelle unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se, nei casi in cui sono previsti spazi di relazione nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta, questi sono accessibili; in tal caso deve essere prevista l'accessibilità anche ad almeno un servizio igienico. Nelle unità immobiliari sedi di attività aperte al pubblico, di superficie netta inferiore a 250 mq., il requisito della visitabilità si intende soddisfatto

se sono accessibili gli spazi di relazione, caratterizzanti le sedi stesse, nelle quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta;
f) nei luoghi di lavoro sedi di attività non aperte al pubblico e non soggette alla normativa sul collocamento obbligatorio, è sufficiente che sia soddisfatto il solo requisito dell'adattabilità.

g) negli edifici residenziali unifamiliare ed in quelli plurifamigliari privi di parti comuni, è sufficiente che sia soddisfatto il solo requisito dell'adattabilità."

Art. 5.3 – Strutture ricettive
"Ogni struttura ricettiva (alberghi, pensioni, villaggi turistici, campeggi, etc.) deve avere tutte le parti e servizi comuni ed un determinato nu- mero di stanze accessibili anche a persone con ridotta o impedita capacità motoria. Tali stanze devono avere arredi, servizi, percorsi e spazi di manovra che consentano l'uso agevole da parte di persone su sedia a ruote.

Qualora le stanze non dispongano dei servizi igienici, deve essere accessibile sullo stesso pia- no, nelle vicinanze della stanza, almeno un servizio igienico.

È vietata la costruzione di un nuovo edificio che limiti la visitabilità e l'accessibilità di un edificio precedente con caratteristiche pubbliche.

Nel cambio di destinazione d'uso, l'autorizzazione è garantita solo previo abbattimento delle barriere architettoniche.

Non viene specificato chiaramente cosa si intenda per edificio privato aperto al pubblico.
Per uso residenziale viene richiesta l'adattabilità.

Per edifici sede di attività aperte al pubblico con superficie inferiore a 250 mq, devono risultare accessibili gli spazi in cui viene svolta la funzione pubblica. Per i servizi igienici è sufficiente l'adattabilità.
Per edifici sedi di ristorazione deve essere accessibile la zona in cui viene svolta la funzione pubblica, tutti gli spazi accessori a questa e un servizio igienico.

Per edifici sedi di attività turistiche ed alberghiere deve essere garantita l'accessibilità e la vicinanza di un servizio igienico.

NORME PER IL RISPARMIO ENERGETICO

- **Legge 10/91 - Risparmio energetico**
- **D.Lgs. 19 agosto 2005 n° 192**
  Attuazione della direttiva europea 2002/91/CE
  Relativa al rendimento energetico nell'edilizia

Art.3. Ambito di intervento - "Salvo le esclusioni di cui al comma 3, il presente decreto si applica agli edifici di nuova costruzione e agli edifici oggetto di ristrutturazione con le modalità e le eccezioni previste ai commi 2 e 3. Nel caso di ristrutturazione di edifici esistenti, e per quanto riguarda i requisiti minimi prestazionali di cui all'art. 4, è prevista un'applicazione graduale in relazione al tipo di intervento.

A tale fine sono previsti diversi gradi di applicazione:
[...]
b) un'applicazione limitata al solo ampliamento dell'edificio nel caso che lo stesso ampliamento risulti volumetricamente superiore al 20% dell'intero edificio esistente;

c) un'applicazione limitata al rispetto di specifici parametri, livelli prestazionali e prescrizioni, nel caso di interventi su edifici esistenti, quali:
1) Ristrutturazioni totali o parziali e manutenzione straordinaria dell' involucro edilizio all' infuori di quanto già previsto alla lettera a), numero 1); 2) nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti o ristrutturazione degli stessi impianti;

[...]
Sono escluse dall'applicazione del presente decreto le seguenti categorie di edifici:
[...]
c) i fabbricati isolati con una superficie utile totale inferiore a 50 metri quadrati."

- D.Lgs. 29 Dicembre 2006, N.311
  Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005 n° 192
- DPR 2 aprile 2009 n° 59
  Regolamento di attuazione dell'art. 4, lettere a e b, del decreto legislativo 19 agosto 2005 n° 192, concernente attuazione della direttiva europea 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

Art. 4. Criteri generali e requisiti delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti

"4. Nei casi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria, previsti all'articolo 3, comma 2, lettera c), numero 1), del decreto legislativo, consistenti in opere che prevedono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, rifacimento di pareti esterne, di intonaci esterni, del tetto o dell'impermeabilizzazione delle coperture, si applica quanto previsto alle lettere seguenti:

a) per tutte le categorie di edifici, così come classificati in base alla destinazione d'uso all'artico- lo 3 del d.P.R. 26 agosto 1993, n. 412, il valore della trasmittanza

termica (U) per le strutture opache verticali, a ponte termico corretto, delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno, ovvero verso ambienti non dotati di impianto di riscaldamento, deve essere inferiore o uguale a quello riportato nella tabella 2.1 al punto 2 dell'allegato C al decreto legislativo, in funzione della fascia climatica di riferimento. Qualora il ponte termico non dovesse risultare corretto o qualora la progettazione dell' involucro edilizio non preveda la correzione dei ponti termici, i valori limite del- la trasmittanza termica riportati nella tabella 2.1 al punto 2 dell'allegato C al decreto legislativo, devono essere rispettati dalla trasmittanza termica media, parete corrente più ponte termico; nel caso di pareti opache verticali esterne in cui fossero previste aree limitate oggetto di riduzione di spessore, sottofinestre e altri componenti, devono essere rispettati i limiti previsti nella tabella 2.1 al punto 2 dell'allegato C al decreto legislativo, con riferimento alla superficie totale di calcolo;

b) per tutte le categorie di edifici, così come classificati in base alla destinazione d'uso all'artico- lo 3 del d.P.R. 26 agosto 1993, n. 412, ad eccezione della categoria E.8, il valore della trasmittanza termica (U) per le strutture opache orizzontali o inclinate, a ponte termico corretto, delimitanti il volume riscaldato verso l'esterno, ovvero verso ambienti non dotati di impianto di riscaldamento, deve essere inferiore o uguale a quello riportato nelle tabelle 3.1 e 3.2 del punto 3 dell'allegato C al decreto legislativo, in funzione della fascia climatica di riferimento. Qualora il ponte termico non dovesse risultare corretto o qualora la progettazione dell' involucro edilizio non preveda la correzione dei ponti termici, i valori limite della trasmittanza termica riportati nelle tabelle 3.1 e 3.2 del punto 3 dell'allegato C al decreto legislativo, devono essere rispettati dalla trasmittanza termica media, parete corrente più ponte termico. Nel caso di strutture orizzontali sul suolo i valori di trasmittanza termica da confrontare con quelli di cui alle tabelle 3.1 e 3.2 del punto 3 dell'allegato C al decreto legislativo, sono calcolati con riferimento al sistema struttura-terreno."

- D.M. 19 febbraio 2007
  "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'art.1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)".

Per edifici con superficie utile minore di 1000 mq non viene calcolato l'indice EPI ma è sufficiente il rispetto dei valori limite di trasmittanza previsti.

Nel caso di ampliamenti con volume superiore al 20% del volume esistente, le norme del Decreto Legislativo 19 ago- sto 2005, n° 192 vengono applicate in maniera limitata al solo ampliamento.

Queste norme non valgono per edifici isolati con superficie inferiore a 50 mq. Queste normative non vengono quindi applicate ai ciabot data la loro contenuta dimensione.

NORMATIVA ANTISISMICA

- **Legge 2 febbraio 1974, n° 64**
  "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche".

Art. 6 Edifici in muratura
"Si intendono per costruzioni in muratura quelle nelle quali la muratura ha funzione portante. Esse devono presentare adeguate caratteristiche di solidarietà fra gli elementi strutturali che le compongono e di rigidezza complessiva secondo le indicazioni delle norme tecniche di cui al precedente art. 3."

Art. 12 Deroghe

"Possono essere concesse deroghe all'osservanza delle norme tecniche di cui al precedente art. 3 dal Ministero per i lavori pubblici previa apposita istruttoria da parte dell'ufficio periferico competente del Ministero dei lavori pubblici e parere favorevole del consiglio superiore dei la- vori pubblici, quando sussistano ragioni particolari, che ne impediscano in tutto o in parte l'osservanza, dovute all'esigenza di salvaguardare le caratteristiche ambientali dei centri storici.

Tali deroghe devono essere previste nei piani particolareggiati."

_ Ordinanza PCM 3274 (20/03/2003) primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione del territorio nazionale e di normative tecniche (G.U. n. 105 del 08/05/2003)

_ Ordinanza PCM 3519 (28/04/2006) criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (G.U. n. 108 del 11/05/2006)

_ D.G.R. n. 61- 11017 del 17 novembre 2003-11-25

"La giunta ha deliberato:
2) di non introdurre, per la zona 4, l'obbligo della progettazione antisismica, ad esclusione di alcune tipologie di edifici e costruzioni rientranti tra quelli di interesse strategico di nuova costruzione che verranno individuati con successivo atto deliberativo, come previsto dall'art. 2, comma 4

dell'Ordinanza P.C.M. n. 3274/03;
3) di non introdurre, per la zona 4, l'obbligo del rispetto dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001 n. 380 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia", fatta salva la permanenza dell'obbligo relativamente agli abitati da consolidare"

- DM 14 01 2008
  "Norme tecniche per le costruzioni "

Stralcio Cap. 9 sulle costruzioni esistenti.
"Le costruzioni esistenti devono essere sottoposte a valutazione della sicurezza quando ricorra anche una sola delle seguenti situazioni:
- riduzione evidente della capacità resistente e/o deformativa della struttura o di alcune sue parti dovuta ad azioni ambientali (sisma, vento, neve e temperatura), significativo degrado e decadi- mento delle caratteristiche meccaniche dei materiali, azioni eccezionali (urti, incendi, esplosioni), situazioni di funzionamento ed uso anomalo, deformazioni significative imposte da cedimenti del terreno di fondazione;
- provati gravi errori di progetto o di costruzione; - cambio della destinazione d'uso della costruzione o di parti di essa, con variazione significativa dei carichi variabili e/o della classe d'uso della costruzione;
- interventi non dichiaratamente strutturali, qualora essi interagiscano, anche

solo in parte, con elementi aventi funzione strutturale e, in modo consistente, ne riducano la capacità o ne modifichino la rigidezza.

Si individuano le seguenti categorie di intervento:
- interventi di adeguamento atti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle presenti norme; - interventi di miglioramento atti ad aumentare la sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli richiesti dalle presenti norme;

- riparazioni o interventi locali che interessino elementi isolati, e che comunque comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.

Gli interventi di adeguamento e miglioramento devono essere sottoposti a collaudo statico.

8.4.1 Intervento di adeguamento
È fatto obbligo di procedere alla valutazione della sicurezza e, qualora necessario, all'adegua- mento della costruzione, a chiunque intenda:
a) sopraelevare la costruzione;
b) ampliare la costruzione mediante opere strutturalmente connesse alla costruzione;
c) apportare variazioni di classe e/o di destinazione d'uso che comportino incrementi dei carichi globali in fondazione superiori al 10%; resta comunque fermo l'obbligo di procedere alla verifica locale delle singole parti e/o elementi della struttura, anche se interessano porzioni limitate della costruzione;
d) effettuare interventi strutturali volti a trasformare la costruzione mediante un insieme sistematico di opere che portino ad un organismo edilizio diverso dal precedente.
In ogni caso, il progetto dovrà essere riferito all'intera costruzione e dovrà riportare le verifiche dell' intera struttura post-intervento, secondo le indicazioni del presente capitolo.
Una variazione dell'altezza dell'edificio, per la realizzazione di cordoli sommitali, sempre che re- sti immutato il numero di piani, non è considerata sopraelevazione o ampliamento, ai sensi dei punti a) e b). In tal caso non è necessario pro- cedere all'adeguamento, salvo che non ricorrano le condizioni di cui ai precedenti punti c) o d)."

8.4.2 Intervento di miglioramento

"Rientrano negli interventi di miglioramento tutti gli interventi che siano comunque finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate.

È possibile eseguire interventi di miglioramento nei casi in cui non ricorrano le condizioni specificate al paragrafo 8.4.1.

Il progetto e la valutazione della sicurezza dovranno essere estesi a tutte le parti della struttura potenzialmente interessate da modifiche di comportamento, nonché alla struttura nel suo insieme."

8.7.1 Costruzioni in muratura

"Nelle costruzioni esistenti in muratura soggette ad azioni sismiche, particolarmente negli edifici, si possono manifestare meccanismi lo- cali e meccanismi d'insieme. I meccanismi lo- cali interessano singoli pannelli murari o più ampie porzioni della costruzione, e sono favoriti dall'assenza o scarsa efficacia dei collegamenti tra pareti e orizzontamenti e negli incroci murari.

I meccanismi globali sono quelli che interessano l'intera costruzione e impegnano i pannelli mu- rari prevalentemente nel loro piano.

La sicurezza della costruzione deve essere valutata nei confronti di entrambi i tipi di meccanismo.

Per l'analisi sismica dei meccanismi locali si può far ricorso ai metodi dell'analisi limite dell'equilibrio delle strutture murarie, tenendo conto, an- che se in forma approssimata, della resistenza a compressione, della tessitura muraria, della qualità della connessione tra le pareti murarie, della presenza di catene e tiranti. Con tali metodi è possibile valutare la capacità sismica in termi- ni di resistenza (applicando un opportuno fatto- re di struttura) o di spostamento (determinando l'andamento dell'azione orizzontale che la strut- tura è progressivamente in grado di sopportare all'evolversi del meccanismo).

L'analisi sismica globale deve considerare, per quanto possibile, il sistema strutturale reale del- la costruzione, con particolare attenzione alla rigidezza e resistenza dei solai, e all'efficacia dei collegamenti degli elementi strutturali. Nel caso di muratura irregolare, la resistenza a taglio di calcolo per azioni nel piano di un pannello in muratura potrà essere calcolata facendo ricorso a formulazioni

alternative rispetto a quelle adottate per opere nuove, purché di comprovata validità.

In presenza di edifici in aggregato, contigui, a contatto od interconnessi con edifici adiacenti, i metodi di verifica di uso generale per gli edifici di nuova costruzione possono non essere adeguati. Nell'analisi di un edificio facente parte di un aggregato edilizio occorre tenere conto del- le possibili interazioni derivanti dalla contiguità strutturale con gli edifici adiacenti. A tal fine dovrà essere individuata l'unità strutturale (US) oggetto di studio, evidenziando le azioni che su di essa possono derivare dalle unità strutturali contigue.

L'US dovrà avere continuità da cielo a terra per quanto riguarda il flusso dei carichi verticali e, di norma, sarà delimitata o da spazi aperti, o da giunti strutturali, o da edifici contigui strutturalmente ma, almeno tipologicamente, diversi. Ol- tre a quanto normalmente previsto per gli edifici non disposti in aggregato, dovranno essere valu- tati gli effetti di: spinte non contrastate causate da orizzontamenti sfalsati di quota sulle pareti in comune con le US adiacenti, meccanismi lo- cali derivanti da prospetti non allineati, US adiacenti di differente altezza."

I Comuni interessati da questo studio sono siti in zona 4 ove non vi è l'obbligo di progettazione antisismica.

Le costruzioni esistenti devono essere sottoposte a valutazione della sicurezza quando siano presenti caratteristiche di degrado, errori di progettazione o costruzione, cambi di destinazione d'uso con modifiche dei carichi.

5.2 Potenzialità GIS

Da quanto illustrato nei capitoli precedenti, l'importanza del processo conoscitivo e valutativo all'interno delle attività di pianificazione e progettazione, risulta molto complesso. Creare un Sistema Informativo Geografico - GIS faciliterebbe la lettura, l'elaborazione e la rappresentazione di ogni aspetto, di una moltitudine di elementi.

I Paesi Bassi, ad esempio, hanno creato da alcuni decenni un Digital Landscape Model, modello evoluto del Digital Terrain Model, a scala nazionale; mentre, a scala metropolitana, l'Île de France ha tematizzato gli elementi del paesaggio naturale e vegetale con grande dettaglio.

Un modello digitale, incentrato sull'architettura rurale diffusa in questo territorio potrebbe descrivere lo status quo ed emergerebbero tutte le problematiche da valutare nei modelli di intervento.

Sarebbe un modello multiscala, dove le mappe di inquadramento evidenzierebbero la densità e la disposizione delle varie strutture sul territorio e le mappe di dettaglio descriverebbero puntualmente le caratteristiche di ogni manufatto censito.

Riferendoci ai beni culturali e paesaggistici, un riferimento ineludibile è costituito da "English Heritage", per i metodi per la valutazione del **carattere del paesaggio** [5.1] e quello specifico per il **carattere del paesaggio storico**.[5.2]
È significativo che English Heritage abbia elaborato nello stesso momento due provvedimenti dedicati al "**contesto" dei beni**[5.3] e agli **aspetti scenici**,[5.4] testimoniando l'attualità del tema insieme alla sua problematicità: entrambe le guidance, infatti, propongono metodi di valutazione, non regole o modelli d'intervento.

5.1 Landscape Character Assessment, Land Use Consultants e Swanwick, 2011
5.2 Historic Landscape Character Assessment, English Heritage, 2004
5.3 The Setting Of Heritage Assets, English Heritage, 2011
5.4 Seeing The History In The View, English Heritage, 2011

5.4 IPOTESI DI RIUSO, Prospettive

Considerando lo sviluppo delle attività agricole, in relazione con il quadro normativo e alle linee guida, è doveroso fare alcune osservazioni.
L'agricoltura ai tempi dei Ciabot, era un'agricoltura tradizionale, spesso a conduzione di una numerosa famiglia.
Generalmente essa possedeva, ad esempio, una **"bella cascina"**[11] e le attività agricole gravitavano intorno ad essa.
Il sistema di produzione in vigore fino alla metà del secolo scorso, è profondamente mutato al sopraggiungere della meccanizzazione delle lavorazioni e dall'uso dei fertilizzanti.
Le esigenze di chi coltiva la terra si sono trasformate di pari passo all'evoluzione tecnologica.

Il progresso in ambito agricolo è sempre stato molto lento e fino a quando l'unico mezzo di lavorazione del suolo è stato il lavoro manuale, svolto sia da uomini che da animali costretti a tirare carri e aratri, si manteneva un rapporto di subordinazione degli uomini verso la natura il cui potere non era contrastabile e anzi andava assecondato.

Un tempo trasformare il paesaggio non era immediato come oggi, strutturare il territorio in campi coltivati richiedeva sacrifici, sforzi incommensurabili e i tempi di lavorazione erano lunghissimi.
I contadini di una volta dovevano mantenere una propria autosufficienza padroneggiando diversi mestieri e nel contempo erano in grado di costruire un rapporto con la natura rispettandone i ritmi. L'uomo vedeva la natura come fonte di vita ed era custode di un sapere frutto della stratificazione culturale avvenuta nei secoli. Con il tempo tuttavia non si è riusciti a mantenere una continuità culturale e il rapporto uomo - natura è mutato profondamente.
Le pratiche agricole contemporanee hanno reso superflui non solo grandi quantità di operatori (oggi ad esempio in una sola giornata, una singola persona,

può arrivare a lavorare anche più di cento ettari di terreno) ma anche alcuni edifici legati al settore agricolo. Con la meccanizzazione si è spostata l'attenzione dell'uomo sulla "macchina" perdendo di vista l'osservazione dei fenomeni naturali e della tradizione.

Per queste ragioni, anche gli edifici che supportavano l'attività agricola mutano la loro funzione nel tempo fino a perdere del tutto la loro utilità, come nel caso dei Ciabot.

Se un tempo infatti potevano essere fruiti per ricoverare l'animale da tiro, o gli attrezzi necessari per la coltivazione, oggi vengono trascurati e abbandonati.
Se da una parte se ne è perso l'utilizzo, dall'altra si è capita però la necessità di mantenere e valorizzare un elemento che è stato un avamposto per l'agricoltura del passato.

Potremo forse mantenere la funzione originaria di rifugio tuttavia dovremo interrogandoci su chi potrà essere il nuovo fruitore di questa struttura.
In linea con le strategie di crescita dei flussi economici in valle, nell'ottica di un turismo lento, atto a valorizzare i territori meno conosciuti dal turismo internazionale, come quello di questo studio, con l'obbiettivo di volerli **rilanciare in chiave sostenibile** favorendo **esperienze di viaggio innovative**, si potrà dare una nuova vita ai Ciabot.
Queste esperienze di viaggio innovative che possono costituire un motivo di rilancio in chiave sostenibile dei Ciabot potrebbero non essere necessariamente slegate al rinnovamento delle attività agricole di queste zone. Il Ciabot, visto come attività ricettiva, non si potrebbe trasformare solo in un albergo diffuso, fine a se stesso, che certamente porterebbe un turismo di tipo sostenibile, atto ad ospitare un turismo di cammino, ma potrebbe divenire il supporto per una nuova attività che vedrebbe turismo e agricoltura, fondersi insieme.

In un'ottica di innovazione, riferendoci all'agricoltura microlocalizzata, di piccole coltivazioni, il Ciabot costituirebbe dimora temporanea per creare così un "turismo agricolo".
Attività di Formazione e *Summer school* legate alla riqualificazione non solo del

Ciabot ma anche dell'agricoltura di nicchia, porterebbero alla rieducazione alimentare, a riscoprire i ritmi della natura e a rivivere un territorio abbandonato.
I fruitori di queste strutture, stanziati per brevi periodi anche di vacanza, nei Ciabot presenti sul territorio, potrebbero non solo avere la possibilità di godersi le bellezze paesaggistiche della valle, i prodotti dell'eno-gastronomia locale, ma entrerebbero in contatto con il mondo agricolo in prima persona.
Ridare una nuova vita a queste strutture pone l'obbiettivo della **tutela**, della **riproposizione innovativa di luoghi**, **memorie**, **conoscenze** e **artigianalità**. Crearne una rete e mettendoli in relazione uno con l'altro, significa creare un **circuito di bellezza** straordinariamente diffuso lungo tutto il territorio fisico e lungo un arco di secoli di civiltà.

ALLEGATO

INDICE SCHEDATURE

A.1 Mappa generale 123

MONTECHIARO D'ACQUI

N°Schedature	Codice schedatura	Nome Ciabot	
1	MTC_001	Il Ciabot in Lantigè	124
2	MTC_002	Il Ciabot di Luigina	126
3	MTC_003	Il Ciabot di Skube	128
4	MTC_004	Il Ciabot di Cascina Vignetta - I	130
5	MTC_005	Il Ciabot di Cascina Vignetta - II	132
6	MTC_006	Il Ciabot di Cascina Vignetta - III	134
7	MTC_007	Il Ciabot di "La Feja" - I	136
8	MTC_008	Il Ciabot di "La Feja" - II	138
9	MTC_009	Il Ciabot nel bosco di "La Feja"	140
10	MTC_010	Il Ciabot di Mascarino - I	142
11	MTC_011	Il ciabot di Mascarino - II	144

PONTI

N°Schedature	Codice schedatura	Nome Ciabot	
12	PNT_001	Il Ciabot in Teneve	146
13	PNT_002	Il Ciabot dei Rosi	148
14	PNT_003	Il Ciabot del Tovo	150
15	PNT_004	Il Ciabot degli Olandesi	152
16	PNT_005	Il ciabot ATL	154
17	PNT_006	Il Ciabot di Cravarezza	156

MOMBALDONE			
N°Schedature	Codice schedatura	Nome Ciabot	
18	MBD_001	Il Ciabot che fu di Abrile	158
19	MBD_002	Il Ciabot di Ramon	160
20	MBD_003	Il Ciabot di Tavoni	162
21	MBD_004	Il Ciabot dei ceci	164
22	MBD_005	Il Ciabot in Ovrano - I	166
23	MBD_006	Il Ciabot in Ovrano - II (diroccato)	168

DENICE			
N°Schedature	Codice schedatura	Nome Ciabot	
24	DNC_001	Il Ciabot in Ca du Rè	170
25	DNC_002	Il Ciabot Agility	172
26	DNC_003	Il Ciabot di Reg. San Rocco	174
27	DNC_004	Il Ciabot del Preve	176

CARTOSIO			
N°Schedature	Codice schedatura	Nome Ciabot	
28	CAR_001	Il Ciabot intonacato	178
29	CAR_002	Il Ciabot di Franco	180
30	CAR_003	Il Ciabot di Regione Tasso	182
31	CAR_004	Il Ciabot di Reg. Vigne	184

A.3 Quadro complessivo 186
A.4 Statistiche 187

MAPPA GENERALE

Collegamento web.

https://drive.google.com/open?id=1dzy6v8CMa_UB4IEfn8gb8B8kcDZoYRjl&usp=sharing

Figura A.1 - Collegamento web a Google Maps
www.googlemaps.com

MTC_001

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 001		21/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il ciabot in Lantigè

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.59332; EST 8.38427

ALTITUDINE: 380 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	X Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	X Vigna	☐ Calanchi

NOTE

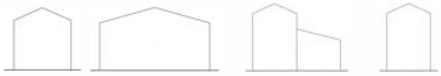
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	X Utilizzato	☐	

NOTE: *Attualmente questo Ciabot viene utilizzato come rimessa per la motrice agricola e come deposito attrezzi.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3



☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	X Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	X Latero-cemento
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE: *Come si evince dalle fotografie e dalla testimonianza dei proprietari, questo Ciabot è stato oggetto di intervento che ne ha mutato l'altezza originaria. È stato sostituito il sistema solaio originario in legno in uno in latero-cemento e la muratura perimetrale in pietra del piano primo è stata sostituita con una in mattoni forati. Anche il sistema della copertura è cambiato, attualmente sull'ingresso è presente uno sporto maggiore del tetto. L'orditura è rimasta in legno, il manto di copertura originario in lose è stato sostituito con tegole alla marsigliese.*

ANALISI DEL DEGRADO

☐ Rudere

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
SOLAI	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5

☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_002

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 002		21/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Luigina

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	X Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.59436	ALTITUDINE	420 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.38301			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_003

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 003		11/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Skube

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC | ☐ Ponti - PNT | ☐ Denice - DNC | ☐ Mombaldone - MBD | ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.613; EST 8.38825

ALTITUDINE: 490 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	X Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	X Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 | X 2 | ☐ 3

☐ A | ☐ B | ☐ C | X D | ☐ E (.....)

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	X Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE *Il solaio risulta distrutto, tuttavia come si evince dalle fotografie, esso era costituito da una **volta a vela ribassata** in pietra e laterizio.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

MTC_004

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 004		20/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Cascina Vignetta - I

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC | ☐ Ponti - PNT | ☐ Denice - DNC | ☐ Mombaldone - MBD | ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.58763 | EST 8.37972

ALTITUDINE: 330 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE: *Il Ciabot è situato in Regione Vaccamorta, è raggiungibile tramite sentiero, tuttavia è collocato ad un livello maggiore rispetto al piano del sentiero e quindi la sua accessibilità è piuttosto scarsa. Fa parte di un complesso rurale molto antico, denominato "Cascina Vignetta" che ospitava 13 persone. Oggi i resti della cascina principale sono dispersi nella boscaglia e restano testimoni di questo complesso solamente 3 Ciabot che erano accessori alla costruzione principale. L'oggetto di questa schedatura è il Ciabot più vicino al sentiero.*

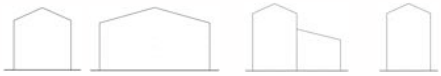
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE: *Il Ciabot, si presenta come un porticato, la sua più recente funzione è stata quella di deposito attrezzi, tuttavia precedentemente era una stalla per capre e bovini.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 | ☐ 2 | ☐ 3



X A | ☐ B | ☐ C | ☐ D | ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE:

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – **ORDITURA**		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale / X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_005

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 005		20/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Cascina Vignetta - II

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.58773; EST 8.37991

ALTITUDINE: 360 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE: *Il Ciabot è raggiungibile tramite sentiero, tuttavia è collocato ad un livello maggiore rispetto al piano del sentiero e quindi la sua accessibilità è piuttosto scarsa. Fa parte di un complesso rurale molto antico, denominato "Cascina Vignetta" che ospitava 13 persone. Oggi i resti della cascina principale sono dispersi nella boscaglia e restano testimoni di questo complesso solamente 3 Ciabot che erano accessori alla costruzione principale. L'oggetto di questa schedatura è il Ciabot più lontano dal sentiero.*

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE: *Questo Ciabot ospitava le capre e altri animali da cortile di "Cascina Vignetta".*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

☐ A X B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE: *Il sistema di copertura è a capriata ed è stato oggetto di recupero alcuni decenni fa. Questo intervento ha permesso una buona conservazione delle murature originarie in pietra.*

ANALISI DEL DEGRADO

☐ Rudere

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5
SOLAI	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5

☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_006

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 006		20/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Cascina Vignetta - III

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.58745; EST 8.37978

ALTITUDINE: 310 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE: *Il Ciabot è situato in Regione Vaccamorta, è raggiungibile tramite sentiero, tuttavia è collocato ad un livello minore rispetto al piano del sentiero e quindi la sua accessibilità è piuttosto scarsa. Fa parte di un complesso rurale molto antico, denominato "Cascina Vignetta" che ospitava 13 persone. Oggi i resti della cascina principale sono dispersi nella boscaglia e restano testimoni di questo complesso solamente 3 Ciabot che erano accessori alla costruzione principale. L'oggetto di questa schedatura è il Ciabot a valle del sentiero.*

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE: *Le funzioni di questo Ciabot erano molteplici e sono scoperte grazie alla testimonianza dei proprietari i quali raccontano che questo edificio ospitava: al piano terra una fucina ove veniva lavorato il ferro battuto, e creati principalmente gli scalpelli, al piano interrato, era presente una cantina, mentre il piano superiore era utilizzato come fienile.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☐ 2 X 3

☐ A ☐ B ☐ C ☐ D X E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO		☐ N.C.	☐ 0	X	Intonaco a malta	☐	Intonaco a malta + laterizio	☐	Intonaco a malta + ciottoli	☐	.....
MURATURA		☐ N.C.	☐ 0	X	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	X 0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
SOLAI		☐ N.C.	☐ 0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	X	Legno	☐	.....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	X 0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
COPERTURA	**ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X	Legno	☐	Ferro	☐	.....		
	MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐	Coppi	☐	Lose	X	Laterizio	☐	.....

NOTE: *Il sistema di copertura è stato oggetto di recupero alcuni decenni fa. Questo intervento ha permesso una buona conservazione delle murature originarie in pietra e dell'intera struttura. Tuttavia oggi risulta essere fagocitata dalla vegetazione e raggiungere il suo interno è stato difficile.* ***Non è stato possibile rilevarlo.***

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO		☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	☐ Recuperato
MURATURA			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
PARTIZIONI V.			X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE			X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA	**ORDITURA**		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
	MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_007

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 007		11/04/2017

CIABOT DENOMINAZIONE: Ciabot di "La Feja" - I (doppio)

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	X Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.61	ALTITUDINE	420 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.3875			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE: *Benché il Ciabot sia accessibile da un sentiero, la sua accessibilità risulta essere scarsa.*

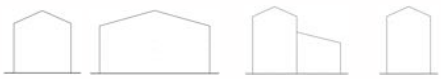
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 | X 2 | ☐ 3



☐ A	☐ B	X C	☐ D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE: *L'analisi tipologica è stata fatta da distanza, non è stato possibile accedervi e fare il rilievo geometrico.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

MTC_008

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 008		11/04/2017

CIABOT DENOMINAZIONE: Ciabot di "La Feja" - II (sotto albero)

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.61; EST 8.38666

ALTITUDINE: 400 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE: *Benché il Ciabot sia accessibile da un sentiero, la sua accessibilità risulta essere scarsa.*

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE: *L'analisi tipologica è stata fatta da distanza, non è stato possibile accedervi e fare il rilievo geometrico.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SOLAI	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		

☐ Rudere ☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_009

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 009		11/04/2017

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot nel bosco di "La Feja"

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.61333; EST 8.38388

ALTITUDINE: 310 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	X Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	X Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	X Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE *La copertura è stata oggetto di intervento, sono presenti anche i pluviali, tuttavia la vegetazione lo invade. Non è stato possibile misurarlo.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale ☐ Con elementi umani
Rilevanza	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_010

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 010		02/09/2016

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Mascarino - I

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: X Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.59863; EST 8.39012

ALTITUDINE: 420 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	X Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A ☐ B X C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – **ORDITURA**		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale ☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MTC_011

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MTC _ 011		02/09/2016

CIABOT DENOMINAZIONE	Il ciabot di Mascarino - II

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE				
X Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]		ALTITUDINE	QR - Code GEOPORTALE
NORD	44.59944	390 [m] s.l.m.	
EST	8.39055		

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	X Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

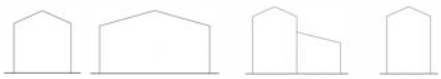
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	X Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3



X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

PNT_001

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 001		22/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot in Teneve

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☒ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.60992; EST 8.36599

ALTITUDINE: 340 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☒ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☒ Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☒ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☒ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

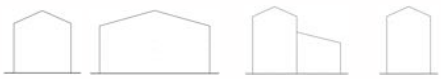
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☒ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☒ Stalla	☒ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE *Il Ciabot ha diverse funzioni in quanto il fabbricato è strutturato da due elementi affiancati. Una porzione sormontata da un fienile, atta ad ospitare una stalla, è affiancata da un'altra associabile a dimora stagionale. La porzione adibita a dimora presenta due diversi ingressi: sul lato a nord si accede dal terrapieno al primo piano, mentre a sud si accede al piano terreno.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☒ 2 ☐ 3



☐ A ☒ B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☒ N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☒ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	☐ 0	☒ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☒ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☒ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	☒ Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☒ Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☒ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☒ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☒ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☒ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☒ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☒ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☒ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	☒ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale	☒ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☒ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

POLITECNICO
DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale
in Ingegneria Edile
Tesi di Laurea
Studio e classificazione dei magisteri d'opera
dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.
Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero
Candidato: Manuel Cazzola
PNT_002

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 002		22/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot dei Rosi

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC | X Ponti - PNT | ☐ Denice - DNC | ☐ Mombaldone - MBD | ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.61253; EST 8.37065

ALTITUDINE: 350 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 | ☐ 2 | ☐ 3

X A | ☐ B | ☐ C | ☐ D | ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

☐ Rudere | ☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO: ☐ 0°-90° | X 90°-180° | ☐ 180°-360°

PAESAGGIO: ☐ Naturale | X Con elementi umani

Rilevanza: X 1 | ☐ 2 | ☐ 3 | ☐ 4 | ☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

PNT_003

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 003		21/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il Ciabot del Tovo

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	X Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD	44.61881	ALTITUDINE	370 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST	8.37029			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

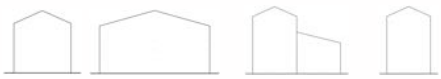
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	X Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	X Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3



X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO		X	N.C.	☐	0	☐	Intonaco a malta	☐	Intonaco a malta + laterizio	☐	Intonaco a malta + ciottoli	☐	.....
MURATURA		☐	N.C.	☐	0	X	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
PARTIZIONI V.		X	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
SOLAI		X	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X	N.C.	☐	0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
COPERTURA	ORDITURA	☐	N.C.	☐	0	X	Legno	☐	Ferro	☐	.....		
	MANTO DI COPERTURA	☐	N.C.	☐	0	☐	Coppi	☐	Lose	X	Laterizio	☐	.....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO		☐	Rudere	X	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	☐	5	☐	Recuperato
MURATURA				☐	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	X	4	☐	5		
PARTIZIONI V.				X	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	☐	5		
SOLAI				X	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	☐	5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE				X	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	☐	5		
COPERTURA	ORDITURA			☐	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	X	5		
	MANTO DI COPERTURA			☐	N.C.	☐	1	☐	2	☐	3	☐	4	X	5		

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

POLITECNICO
DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale
in Ingegneria Edile
Tesi di Laurea
Studio e classificazione dei magisteri d'opera
dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.
Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero
Candidato: Manuel Cazzola

PNT_004

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 004		20/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot degli Olandesi

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	X Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.62663	ALTITUDINE	480 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.34946			

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	☐ Media collina	X Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE:

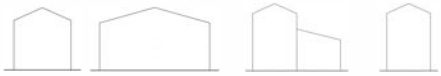
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	X Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	X Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☐ 2 X 3



☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE: *Il Ciabot viene utilizzato saltuariamente come casa vacanze, non è stato possibile accedervi.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	X Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

PNT_005

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 005		20/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il ciabot ATL

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	X Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD	44.62176	ALTITUDINE	410 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST	8.33552			

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

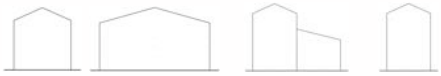
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3



☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO		☐ N.C.	☐ 0	X	Intonaco a malta	☐	Intonaco a malta + laterizio	☐	Intonaco a malta + ciottoli	☐	.....
MURATURA		☐ N.C.	☐ 0	X	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	X 0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
SOLAI		☐ N.C.	☐ 0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	X	Legno	☐	.....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	X 0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
COPERTURA	ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X	Legno	☐	Ferro	☐	.....		
	MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐	Coppi	☐	Lose	X	Laterizio	☐	.....

NOTE *La copertura originaria era in lose.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO		☐	Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐	Recuperato
MURATURA				☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5		
PARTIZIONI V.				X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SOLAI				☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE				X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA	ORDITURA			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5		
	MANTO DI COPERTURA			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5		

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

PNT_006

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
PNT _ 006		10/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Ciabot di Cravarezza

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☒ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.63112; EST 8.36604

ALTITUDINE: 180 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☒ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☒ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☒ Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	☒ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

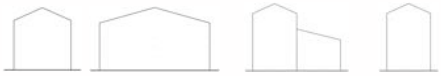
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☒ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☒ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☒ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☒ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☒ 2 ☐ 3



☐ A ☐ B ☐ C ☒ D ☐ E (.....)

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	☒ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☒ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☒ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☒ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☒ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	☒ Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	☒ Laterizio	☐ .....

NOTE *Non è stato possibile accedervi all'interno.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☒ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☒ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☒ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☒ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☒ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☒ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☒ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	☒ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale	☒ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☒ 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MBD_001

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 001		06/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot che fu di Abrile

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	X Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.58517	ALTITUDINE	200 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.34495			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	X Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	X Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE *Il Ciabot si trova in un campo coltivato e il proprietario lamenta l'ingombro e l'inutilità dello stabile.*

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	X Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE *È un Ciabot antichissimo, oltre duecento anni fa, fu abitato e poi utilizzato come ricovero attrezzi e ora in disuso.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A	☐ B	☐ C	X D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	X Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE *Il Ciabot in buono stato di conservazione, presenta una volta a botte in mattoni. La scala è a pioli in legno.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MBD_002

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 002		06/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Ramon

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC X Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.58887; EST 8.34418

ALTITUDINE: 200 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	X Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

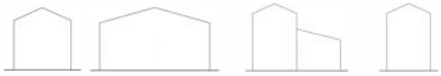
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3



☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	X Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SOLAI	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		

☐ Rudere ☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MBD_003

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 003		06/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Tavoni

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	X Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.58825	ALTITUDINE	210 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.33661			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	X Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	X Fondovalle	☐ Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	X Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE:

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A	☐ B	☐ C	X D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE: *Il Ciabot non è raggiungibile ed è inaccessibile.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	X Naturale	☐ Con elementi umani
Rilevanza	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

MBD_004

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 004		20/06/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot dei ceci

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	X Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.58459	ALTITUDINE	405 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.33952			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE:

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	X Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	X Forno	X Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE: *Il Ciabot è invaso dalla vegetazione e non è stato possibile rilevarlo.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale / X Con elementi umani
Rilevanza	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

POLITECNICO
DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale
in Ingegneria Edile
Tesi di Laurea
Studio e classificazione dei magisteri d'opera
dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.
Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero
Candidato: Manuel Cazzola
MBD_005

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 005		25/06/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il Ciabot in Ovrano - I

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE				
☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	X Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]		ALTITUDINE	QR - Code GEOPORTALE
NORD	44.56726	315 [m] s.l.m.	
EST	8.32002		

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

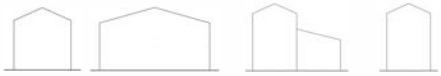
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	X Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	X Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3



X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	X Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	X Naturale / ☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

MBD_006

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
MBD _ 006		25/06/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il Ciabot in Ovrano - II

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE				
☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	X Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]		ALTITUDINE	QR - Code GEOPORTALE
NORD	44.56726	323 [m] s.l.m.	
EST	8.32002		

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	X Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	X Naturale / ☐ Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

DNC_001

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
DNC _ 001		22/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot in Ca du Rè

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	X Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.6125	ALTITUDINE	440 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.33472			

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	☐ Strada bianca	X Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE:

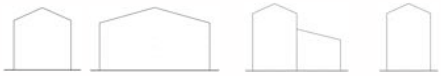
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	X Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	X **Infernot**
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE: *La sua configurazione geometrica e la sua posizione, fa pensare che sia un antico Ciabot da vigna. Nel piano superiore, come si evince dalle immagini, venivano stoccate le fascine e al piano terra, grazie al muro contro terra, atto a garantire caratteristiche termo-igrometriche eccellenti, è stato ricavato un piccolo infernot dove venivano conservate cibi e bevande al fresco.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3



☐ A	☐ B	☐ C	X D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	X Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE: *Sono presenti volte in pietra a botte.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

DNC_002

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
DNC _ 002		13/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot Agility

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT X Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.59738; EST 8.33769

ALTITUDINE: 385 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	X Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	X Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	X Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	X 0°-90°	☐ 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale / X Con elementi umani
Rilevanza	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

DNC_003

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
DNC _ 003		13/08/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Reg. San Rocco

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT X Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD ☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.59683; EST 8.33059

ALTITUDINE: 415 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	X Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

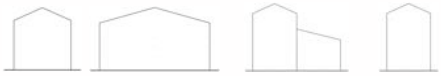
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	X Utilizzato	☐	

NOTE *La sua funzione è anche quella di Fienile.*

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3



X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale / X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	X 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

DNC_004

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
DNC _ 004		08/08/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il Ciabot del preve

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE				
☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	X Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	☐ Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]		ALTITUDINE	QR - Code GEOPORTALE
NORD	44.60762	310 [m] s.l.m.	
EST	8.33917		

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	X Boschivo	☐ Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	X Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	X Sorgente d'acqua
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☐ 2 X 3

☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO		☐ N.C.	☐ 0	X	Intonaco a malta	☐	Intonaco a malta + laterizio	☐	Intonaco a malta + ciottoli	☐	.....
MURATURA		☐ N.C.	☐ 0	X	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	X 0	☐	Pietra a spacco	☐	Pietra da cantone	☐	Laterizio	☐	.....
SOLAI		☐ N.C.	☐ 0	X	Pietra a spacco	X	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		☐ N.C.	☐ 0	☐	Pietra a spacco	☐	Laterizio	☐	Legno	☐	.....
COPERTURA	ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	☐	Legno	☐	Ferro	☐	.....		
	MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐	Coppi	☐	Lose	☐	Laterizio	☐	.....

NOTE *Il solaio del piano primo è in pietra, è presente una volta a botte, mentre il solaio del primo piano è in voltine di laterizio e travi in ferro.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO		☐ Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.			X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI			☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE			☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA	ORDITURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
	MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

POLITECNICO
DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale
in Ingegneria Edile
Tesi di Laurea
Studio e classificazione dei magisteri d'opera
dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.
Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero
Candidato: Manuel Cazzola

CAR_001

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
CAR _ 001		31/03/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Ciabot intonacato

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD X Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.60081; EST 8.42354

ALTITUDINE: 230 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	☐ Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	X Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: X 1 ☐ 2 ☐ 3

X A ☐ B ☐ C ☐ D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	X Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Legno	X Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale / X Con elementi umani
Rilevanza	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

OPERATORE *Manuel Cazzola*

CAR_002

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
CAR _ 002		10/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE: Il Ciabot di Franco

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE	☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	X Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]	NORD 44.60234	ALTITUDINE	390 [m] s.l.m.	QR - Code GEOPORTALE
	EST 8.39498			

ACCESSIBILITÀ	X Strada asfaltata	☐ Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	X Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	X Incolto	☐ Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE:

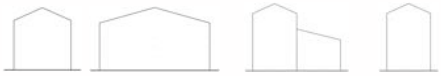
FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	X Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	☐ Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	X **Porcile**
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE:

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 ☐ 2 X 3



☐ A	☐ B	☐ C	X D	☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	X Laterizio	X Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE: *Le tipologie costruttive sono diverse a seconda dei piani. Il solaio del piano primo è in legno, mentre il solaio del piano secondo è in laterizio.*

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	v 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

OPERATORE: *Manuel Cazzola*

POLITECNICO
DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale
in Ingegneria Edile
Tesi di Laurea
Studio e classificazione dei magisteri d'opera
dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.
Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero
Candidato: Manuel Cazzola

CAR_003

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
CAR _ 003		03/12/2016

CIABOT DENOMINAZIONE: Ciabot di Regione Tasso

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE: ☐ Montechiaro d'Acqui - MTC ☐ Ponti - PNT ☐ Denice - DNC ☐ Mombaldone - MBD X Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]: NORD 44.60814; EST 8.40129

ALTITUDINE: 340 [m] s.l.m.

QR - Code GEOPORTALE

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	☐ Isolato	☐ Non isolato	X Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	X Seccatoio	☐ Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E .....

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	X 0	☐ Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	X Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	☐ Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	☐ N.C.	X 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 0	X Coppi	☐ Lose	☐ Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
MURATURA	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5		
PARTIZIONI V.	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SOLAI	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5		
COPERTURA – **ORDITURA**	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5		
COPERTURA – **MANTO DI COPERTURA**	☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5		

☐ Rudere ☐ Recuperato

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	X 90°-180°	☐ 180°-360°	**PAESAGGIO**	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	

OPERATORE *Manuel Cazzola*

CAR_004

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

Tesi di Laurea

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa. Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Relatori: Prof. C. Caldera, Prof. C. Ostorero

Candidato: Manuel Cazzola

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile

TESI DI LAUREA

Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	SCHEDATURA	Data Acquisizione
CAR _ 004		10/07/2019

CIABOT DENOMINAZIONE	Il Ciabot di Reg.Vigne

INDIVIDUAZIONE

COMUNE - CODICE				
☐ Montechiaro d'Acqui - MTC	☐ Ponti - PNT	☐ Denice - DNC	☐ Mombaldone - MBD	X Cartosio - CAR

COORDINATE [WGS 84]		ALTITUDINE	QR - Code GEOPORTALE
NORD	44.59652	240 [m] s.l.m.	
EST	8.42544		

ACCESSIBILITÀ	☐ Strada asfaltata	X Strada bianca	☐ Sentiero	☐ Scarsa	☐ Non Accessibile
CONTESTO	X Isolato	☐ Non isolato	☐ Fa parte di un complesso di edifici		☐ Accorpato ad altro
POSIZIONE	☐ Fondovalle	X Media collina	☐ Crinale	☐	
TIPO FONDO	☐ Boschivo	☐ Incolto	X Coltivato	☐ Vigna	☐ Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	☐ Seccatoio	X Deposito Attrezzi	☐ Vitivinicolo	☐ Stalla	☐ Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	X Nessuno	☐ Camino	☐ Forno	☐ Pozzo	☐ .....
STATO DI UTILIZZO	X Abbandono	☐ Utilizzo Saltuario	☐ Utilizzato	☐	

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI: ☐ 1 X 2 ☐ 3

☐ A ☐ B ☐ C X D ☐ E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO	☐ N.C.	☐ 0	X Intonaco a malta	☐ Intonaco a malta + laterizio	☐ Intonaco a malta + ciottoli	☐ .....
MURATURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	X Laterizio	☐ .....
PARTIZIONI V.	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Pietra da cantone	X Laterizio	☐ .....
SOLAI	☐ N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	X Laterizio	☐ Legno	☐ .....
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE	X N.C.	☐ 0	☐ Pietra a spacco	☐ Laterizio	☐ Legno	☐ .....
COPERTURA – ORDITURA	☐ N.C.	☐ 0	X Legno	☐ Ferro	☐	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA	☐ N.C.	☐ 0	☐ Coppi	☐ Lose	X Laterizio	☐ .....

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO	☐ Rudere	☐ N.C.	X 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	☐ Recuperato
MURATURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
PARTIZIONI V.		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
SOLAI		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		X N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5	
COPERTURA – ORDITURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	☐ 3	X 4	☐ 5	
COPERTURA – MANTO DI COPERTURA		☐ N.C.	☐ 1	☐ 2	X 3	☐ 4	☐ 5	

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	☐ 0°-90°	☐ 90°-180°	X 180°-360°	PAESAGGIO	☐ Naturale	X Con elementi umani
Rilevanza	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	X 5	

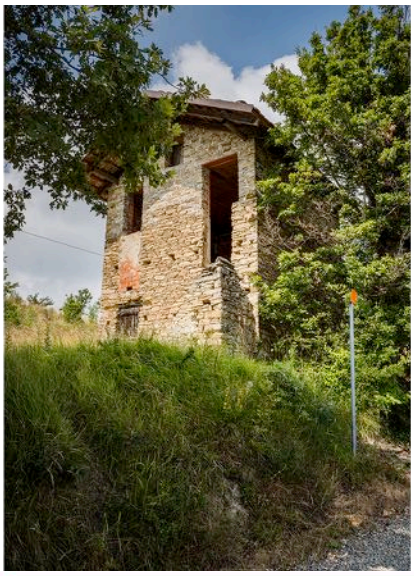
OPERATORE *Manuel Cazzola*

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
CAR_001		31/03/2019

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea MAgistrale in Ingegneria Edile
TESI DI LAUREA
Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acqusizione
CAR_002		10/07/2019



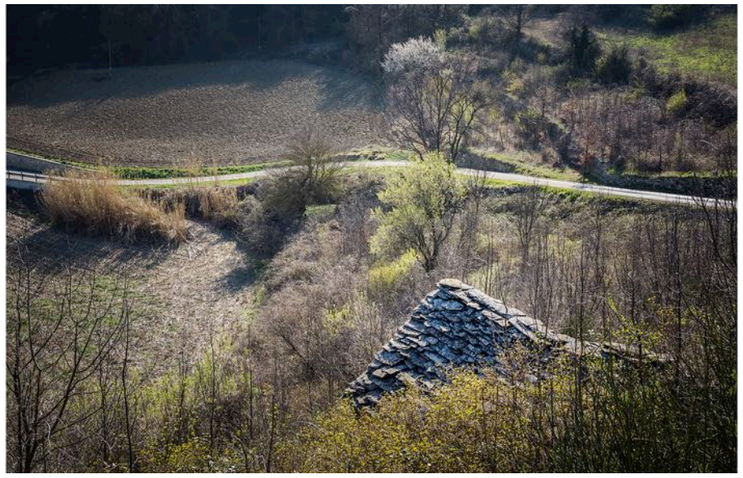
OPERATORE Manuel Cazzola

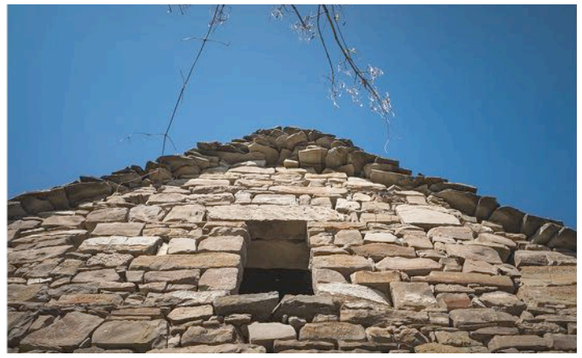
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
CAR_003		03/12/2016

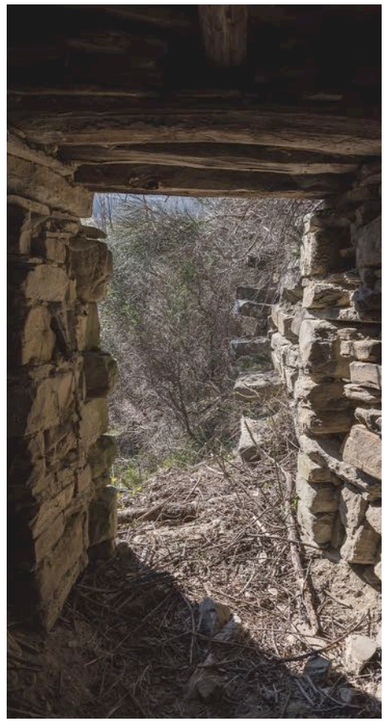
OPERATORE Manuel Cazzola

Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
CAR_004		10/07/2019

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
DNC_001		22/03/2019

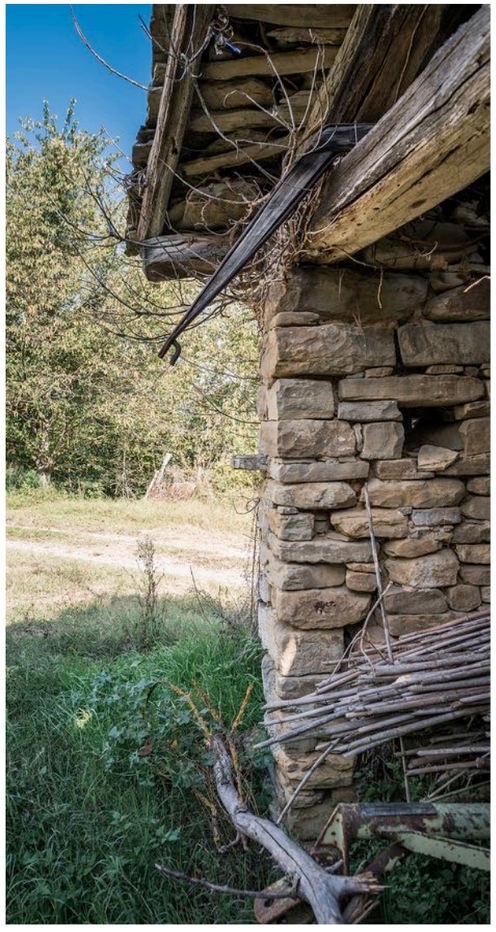






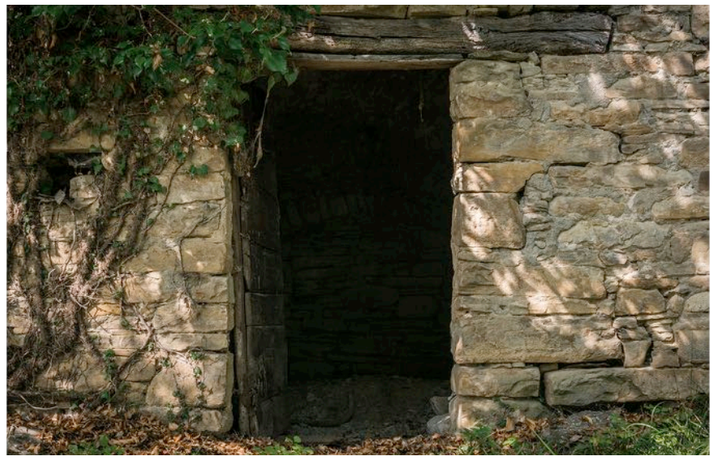
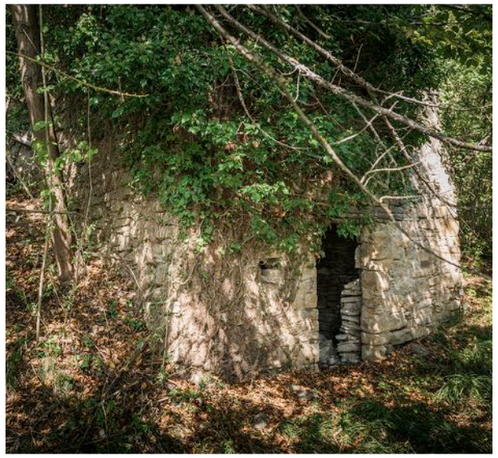
OPERATORE Manuel Cazzola

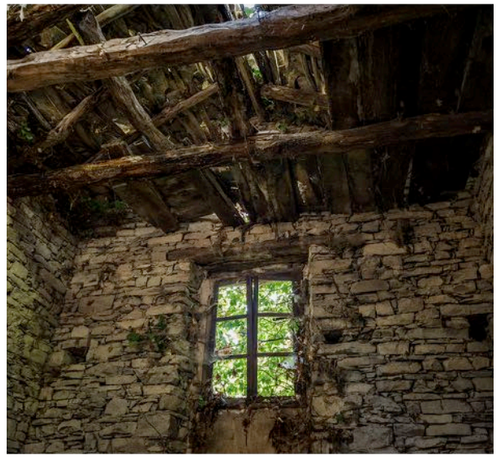
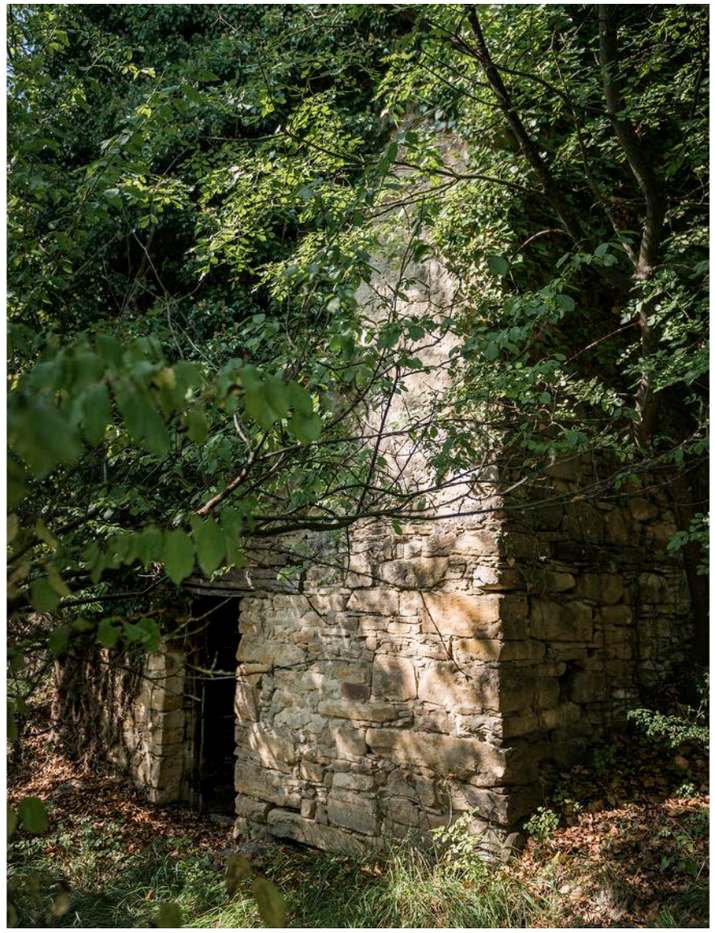
Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
DNC_002		13/07/2019



Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
DNC_003		13/08/2019

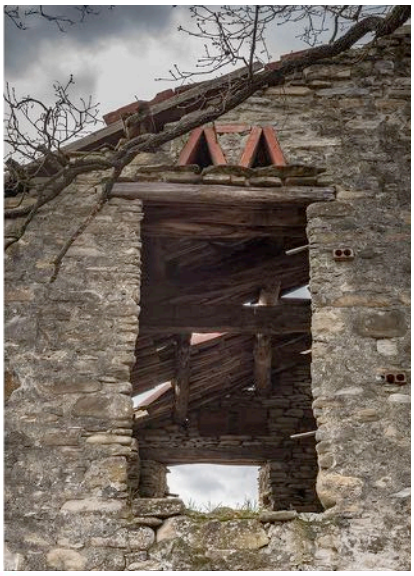
Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
DNC_004		08/08/2019

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MBD_001		06/03/2019

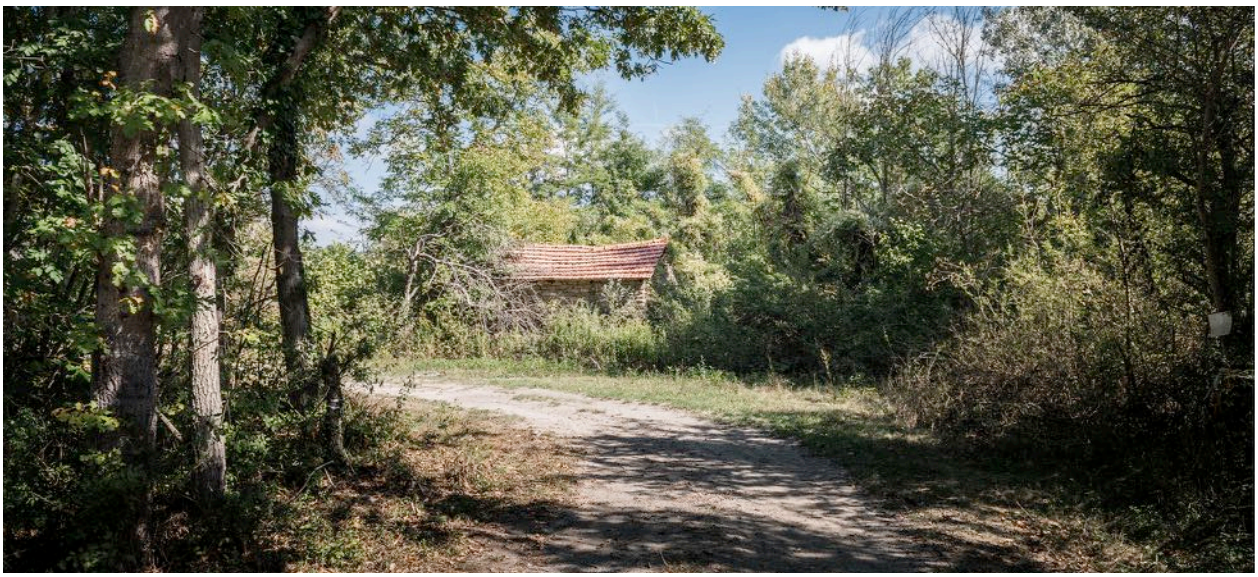
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MBD_002		06/03/2019



POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile
TESI DI LAUREA
Studio e classificazione dei magisteri d'opera dell'architettura rurale diffusa.
Il "Ciabot" nel Monferrato Acquese.

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MBD_003		06/03/2019

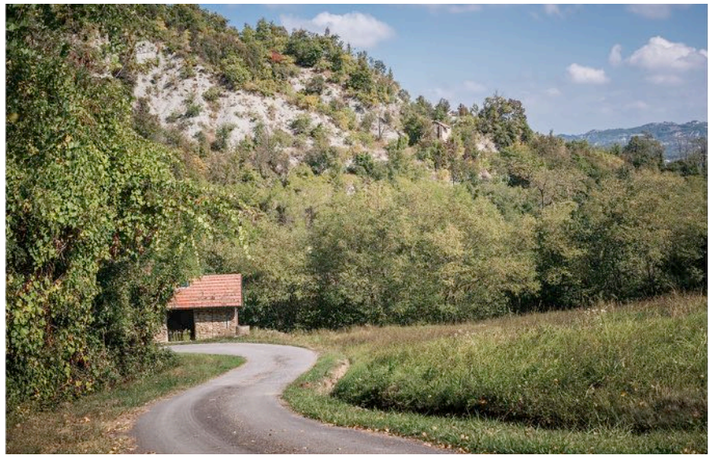


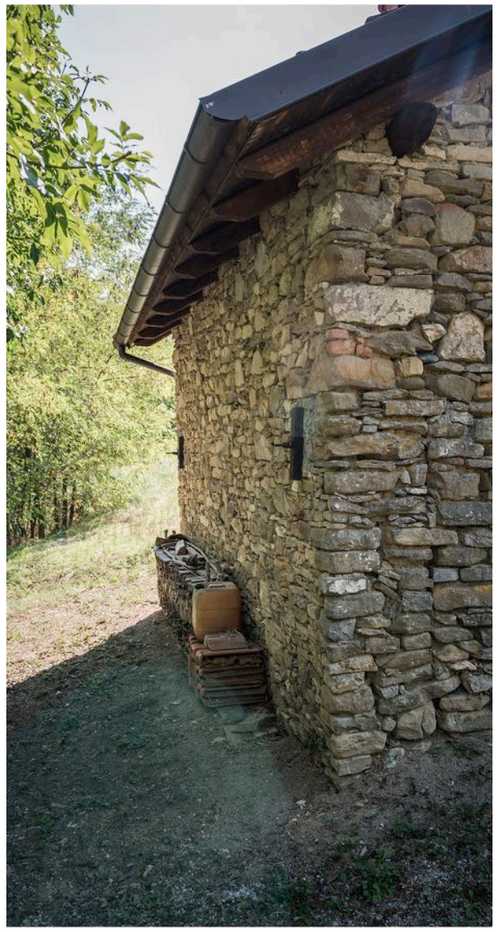
OPERATORE Manuel Cazzola

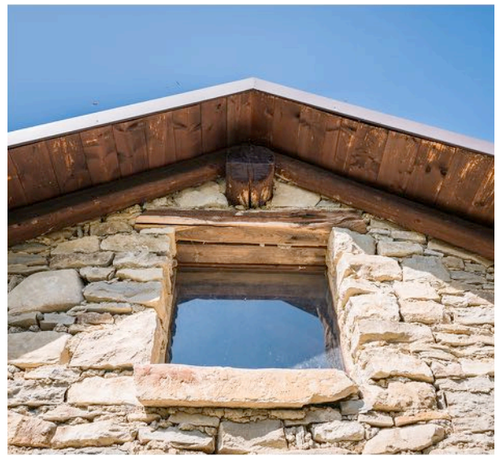
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MBD_004		20/06/2019

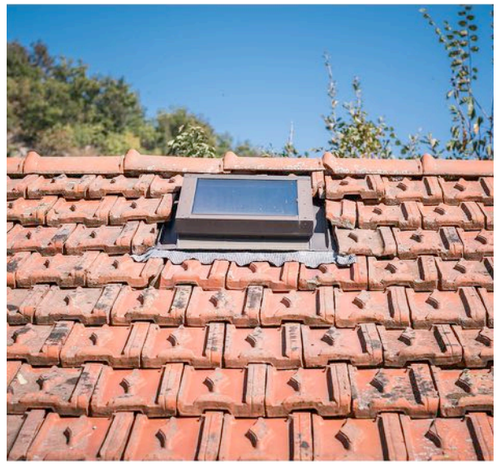
OPERATORE Manuel Cazzola

Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
MBD_005		25/06/2019

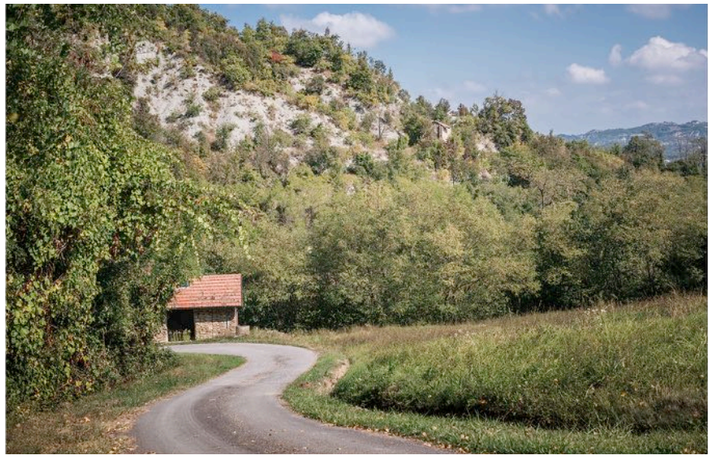


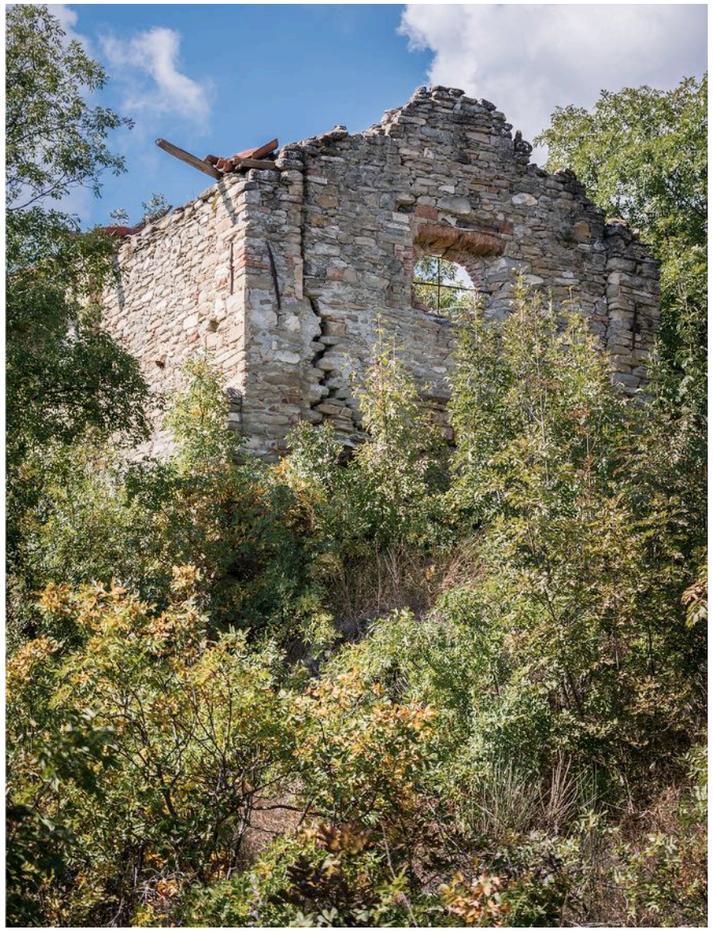






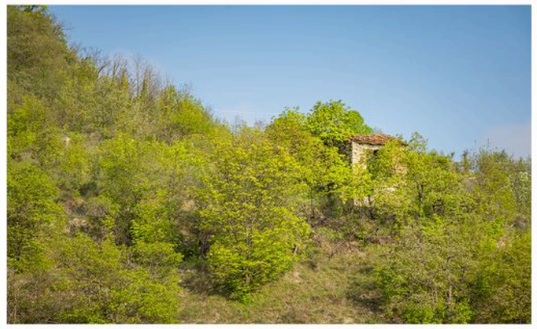
Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
MBD_006		25/06/2019



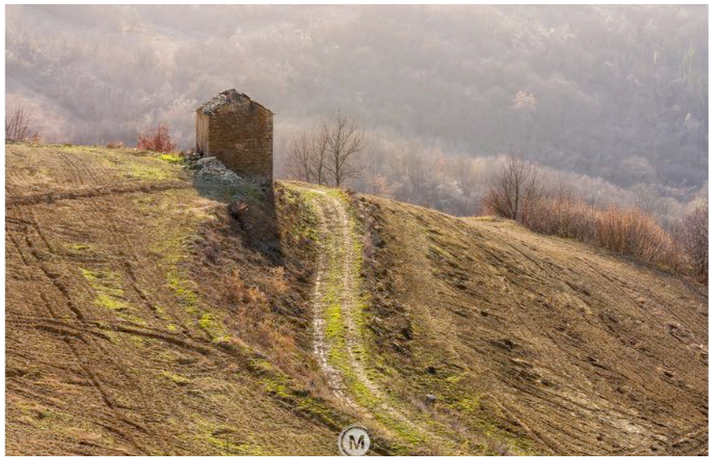


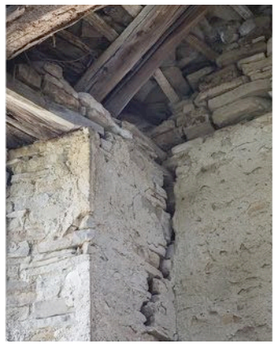
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_001		21/03/2019

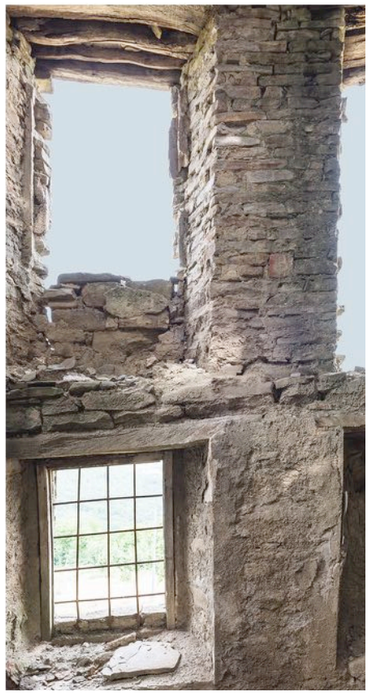
Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
MTC_002		21/03/2019



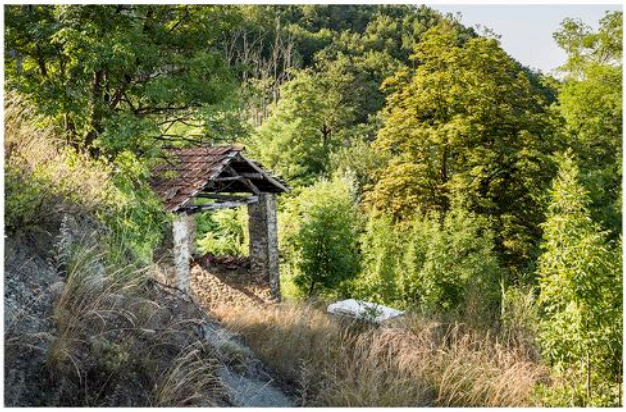
Codice schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data schedatura
MTC_003		11/07/2019

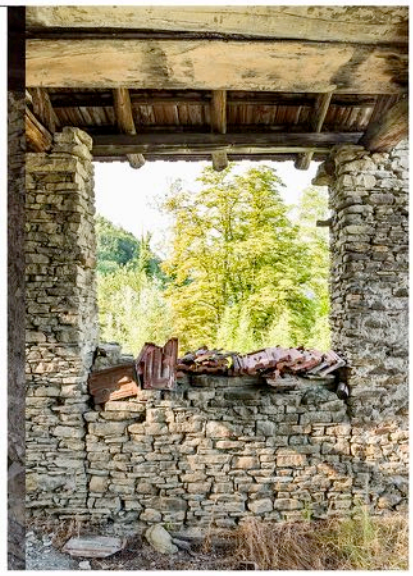






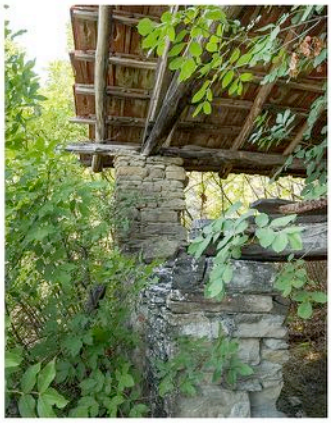
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_004		20/07/2019

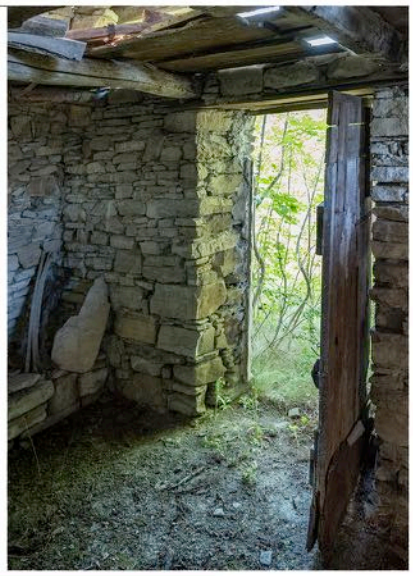




OPERATORE *Manuel Cazzola*

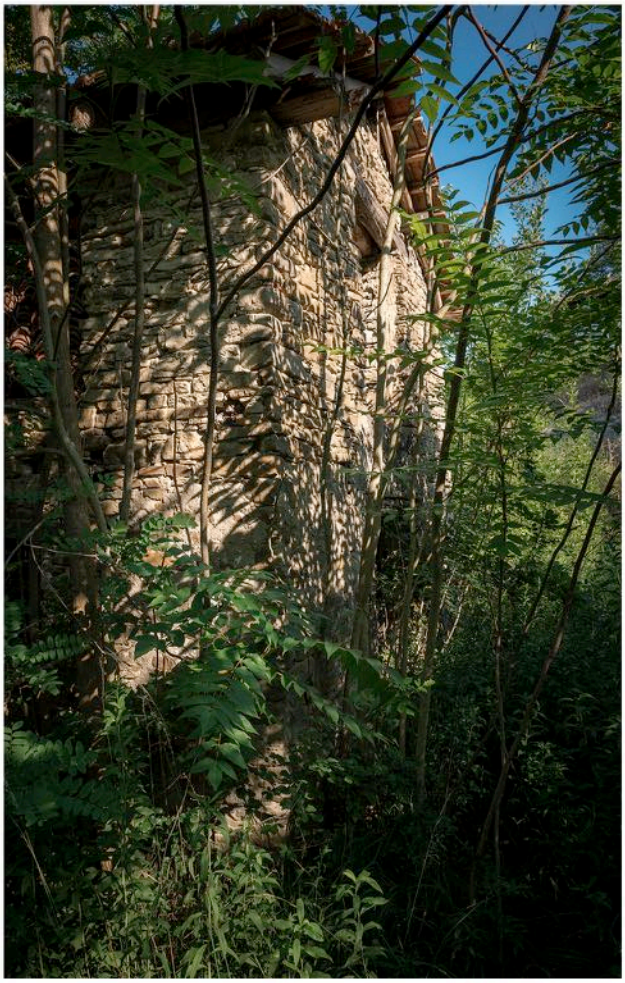
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_005		20/07/2019

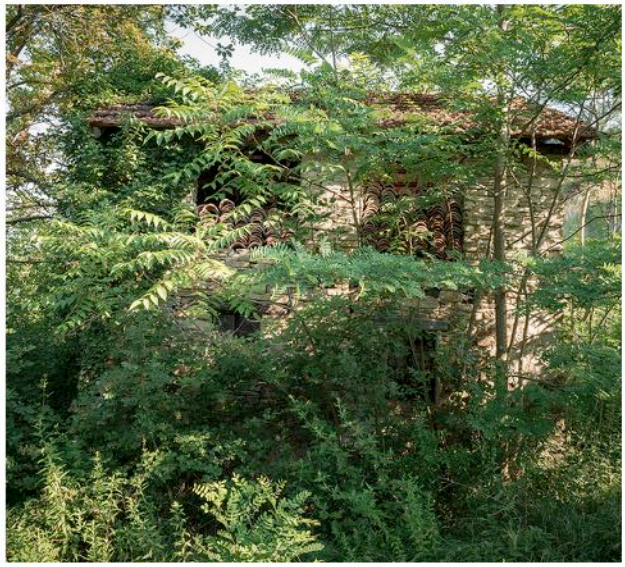




OPERATORE *Manuel Cazzola*

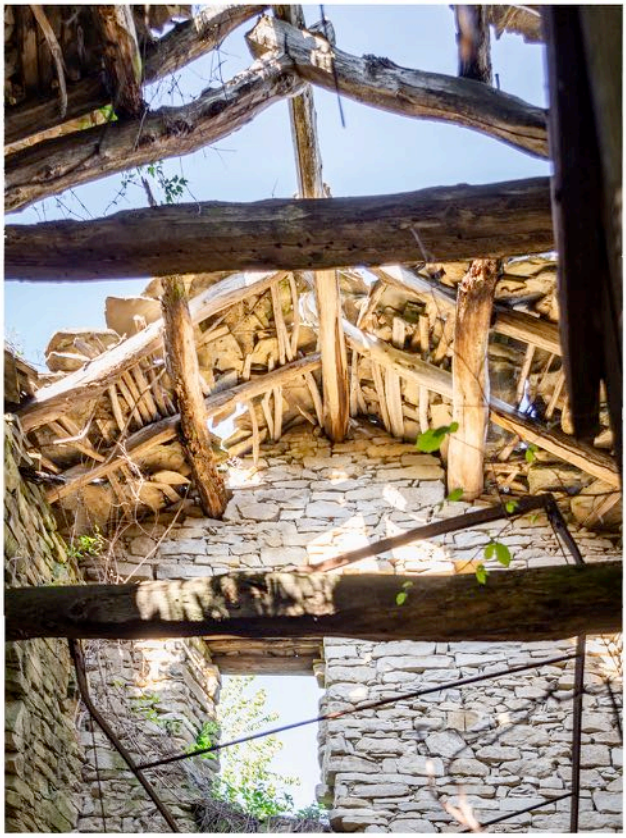
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_006		20/07/2019





OPERATORE *Manuel Cazzola*

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_007		11/04/2017



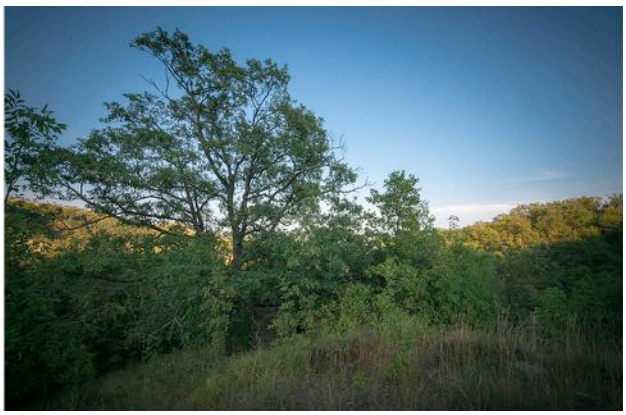
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_008		11/04/2017

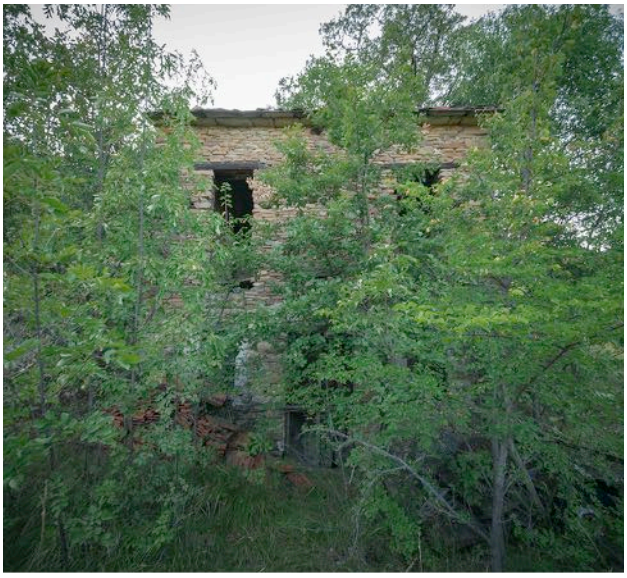
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_009		11/04/2017

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_010		02/09/2016

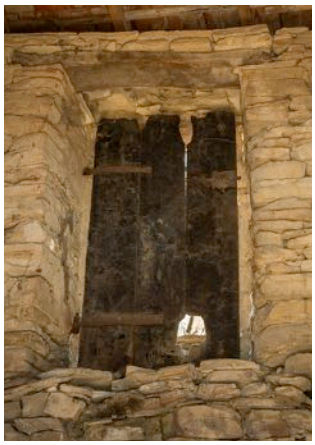
OPERATORE Manuel Cazzola

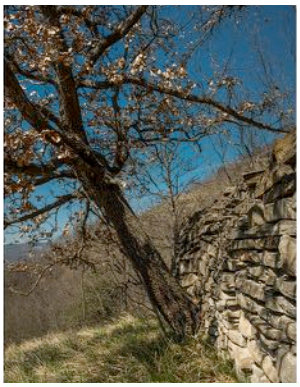
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
MTC_011		02/09/2016





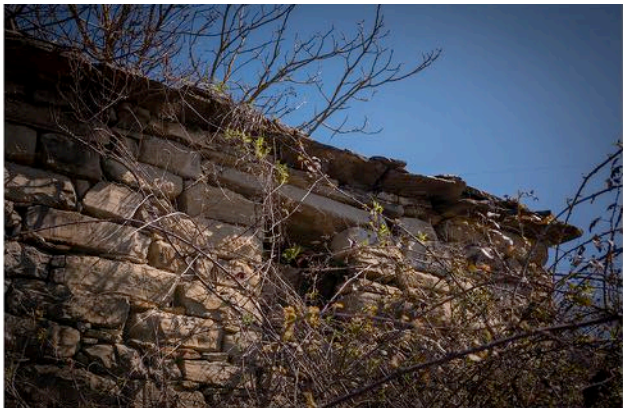
Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
PNT_001		22/03/2019



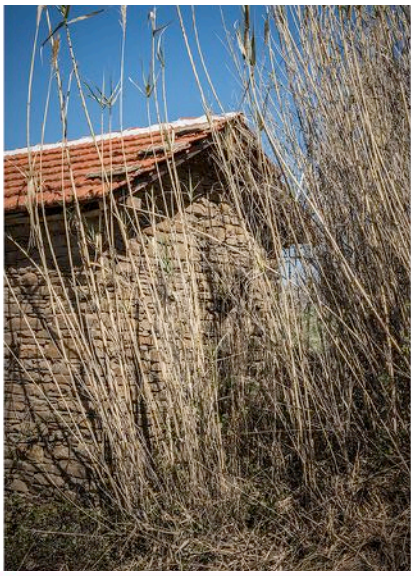


OPERATORE Manuel Cazzola

Codice Schedatura	**REPORTAGE FOTOGRAFICO**	*Data Acquisizione*
PNT_002		**22/03/2019**



Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
PNT_003		21/03/2019

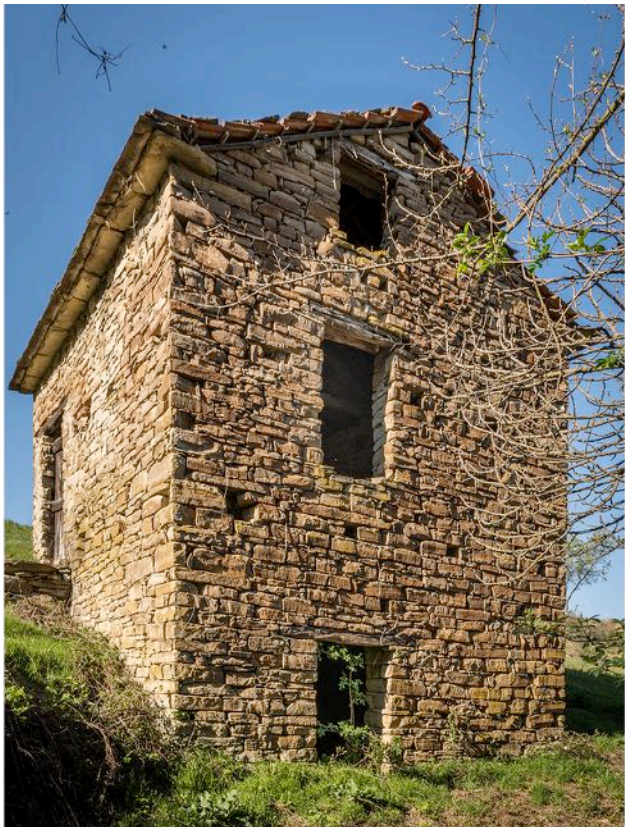


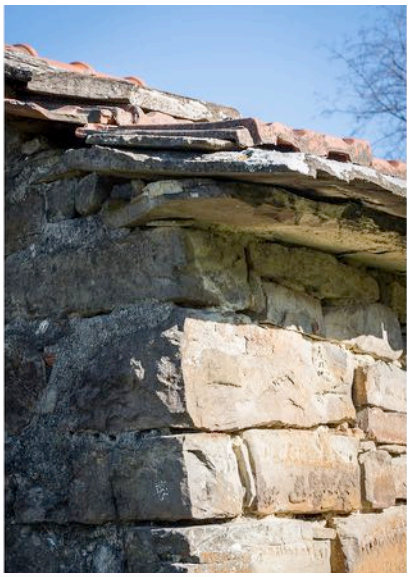
OPERATORE *Manuel Cazzola*

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
PNT_004		20/03/2019

OPERATORE *Manuel Cazzola*

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
PNT_005		20/03/2019





OPERATORE Manuel Cazzola

Codice Schedatura	REPORTAGE FOTOGRAFICO	Data Acquisizione
PNT_006		10/07/2019

OPERATORE *Manuel Cazzola*

QUADRO COMPLESSIVO

MONTECHIARO D'ACQUI

			INDIVIDUAZIONE				FUNZIONE			CONFIGURAZIONE		TIPOLOGIA COSTRUTTIVA							ANALISI DEL DEGRADO							VISUALE		
N°	Codice schedatura	Nome Ciabot	ACCESSIBILIÀ	CONTESTO	POSIZIONE	TIPO DI FONDO	FUNZIONE	ELEM.ACC.	STATO	N. PIANI	CONF. GEOMETRICA	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	ANG. CAMPO	RILEVANZA	PAESAGGIO
1	MTC_001	Il Ciabot in Lantigè	STRADA BIANCA	NON ISOLATO	MEDIA COLLINA	VIGNA	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	UTILIZZATO	2	D	0	PIETRA A SPACCO LATERIZIO	0	LATERO - CEMENTO	LEGNO	LEGNO	LATERIZIO	NC	5	NC	5	2	4	4	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
2	MTC_002	Il Ciabot di Luigina	SENTIERO	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI - STALLA - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	NC	PIETRA A SPACCO	NC	LEGNO	NC	LEGNO	COPPI	NC	2	NC	1	NC	1	1	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
3	MTC_003	Il Ciabot di Skube	SENTIERO	NON ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	CAMINO	ABBANDONO	2	D	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	PIETRA A SPACCO- LATERIZIO	NC	LEGNO	LOSE	1	1	NC	1	NC	1	1	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
4	MTC_004	Il Ciabot di Cascina Vignetta - I	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI - STALLA	NESSUNO	ABBANDONO	1	A	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	1	5	NC	NC	NC	5	5	90 - 180	5	CON ELEMENTI UMANI
5	MTC_005	Il Ciabot di Cascina Vignetta - II	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	INCOLTO	STALLA	NESSUNO	ABBANDONO	1	B	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	PIETRA A SPACCO	LEGNO	0	LEGNO	LATERIZIO	1	4	4	1	NC	5	5	0 - 90	5	NATURALE
6	MTC_006	Il Ciabot di Cascina Vignetta - III	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	3	E (CON INTERRATO)	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	LEGNO	0	LEGNO	LATERIZIO	5	5	NC	3	NC	5	5	90 - 180	5	NATURALE
7	MTC_007	Il Ciabot di "La Feja" - I	SENTIERO	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	STALLA - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	C	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LOSE	NC	2	NC	NC	NC	1	1	90 - 180	4	NATURALE
8	MTC_008	Il Ciabot di "La Feja" - II	SENTIERO	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	ABBANDONO	1	A	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LOSE	NC	2	NC	NC	NC	2	2	0 - 90	3	NATURALE
9	MTC_009	Il Ciabot nel bosco di "La Feja"	NON ACCESSIBILE	ISOLATO	FONDOVALLE	BOSCHIVO	STALLA	NESSUNO	ABBANDONO	1	A	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	2	2	NC	NC	NC	2	2	0 - 90	1	NATURALE
10	MTC_010	Il Ciabot di Mascarino - I	STRADA BIANCA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	BOSCHIVO	DEPOSITO ATTREZZI - STALLA	NESSUNO	ABBANDONO	2	C	0	PIETRA A SPACCO	0	LEGNO	0	LEGNO	COPPI	NC	2	NC	1	NC	1	1	90 - 180	3	NATURALE
11	MTC_011	Il ciabot di Mascarino - II	STRADA BIANCA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	BOSCHIVO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	UTILIZZO SALTUARIO	1	A	0	PIETRA A SPACCO	0	0	0	LEGNO	LOSE	NC	4	NC	NC	NC	4	4	0 - 90	2	NATURALE

PONTI

			INDIVIDUAZIONE				FUNZIONE			CONFIGURAZIONE		TIPOLOGIA COSTRUTTIVA							ANALISI DEL DEGRADO							VISUALE		
N°	Codice schedatura	Nome Ciabot	ACCESSIBILIÀ	CONTESTO	POSIZIONE	TIPO DI FONDO	FUNZIONE	ELEM.ACC.	STATO	N. PIANI	CONF. GEOMETRICA	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	ANG. CAMPO	RILEVANZA	PAESAGGIO
12	PNT_001	Il Ciabot in Teneve	SCARSA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	BOSCHIVO	DEPOSITO ATTREZZI - STALLA - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	B	NC	PIETRA A SPACCO	PIETRA A SPACCO	LEGNO	0	LEGNO	COPPI	NC	1	1	1	NC	1	1	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
13	PNT_002	Il Ciabot dei Rosi	STRADA BIANCA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	ABBANDONO	1	A	NC	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LOSE	NC	NC	NC	NC	NC	1	1	90 - 180	1	CON ELEMENTI UMANI
14	PNT_003	Il Ciabot del Tovo	STRADA BIANCA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI	POZZO	UTILIZZO SALTUARIO	1	A	NC	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	NC	4	NC	NC	NC	5	5	90 - 180	4	CON ELEMENTI UMANI
15	PNT_004	Il Ciabot degli Olandesi	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	CRINALE	INCOLTO	RESIDENZA	CAMINO	UTILIZZATO	3	D	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	10	10	10	10	10	10	10	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
16	PNT_005	Il ciabot ATL	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATREZZI	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	LEGNO	0	LEGNO	LATERIZIO	1	4	NC	3	NC	4	4	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
17	PNT_006	Il Ciabot di Cravarezza	STRADA ASFALTATA	NON ISOLATO	FONDOVALLE	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	4	4	NC	NC	NC	3	2	180 - 360	3	CON ELEMENTI UMANI

MOMBALDONE

			INDIVIDUAZIONE				FUNZIONE			CONFIGURAZIONE		TIPOLOGIA COSTRUTTIVA							ANALISI DEL DEGRADO							VISUALE		
N°	Codice schedatura	Nome Ciabot	ACCESSIBILIÀ	CONTESTO	POSIZIONE	TIPO DI FONDO	FUNZIONE	ELEM.ACC.	STATO	N. PIANI	CONF. GEOMETRICA	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	ANG. CAMPO	RILEVANZA	PAESAGGIO
18	MBD_001	Il Ciabot che fu di Abrile	SENTIERO	NON ISOLATO	FONDOVALLE	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	CAMINO	ABBANDONO	2	D	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	LATERIZIO	LEGNO	LEGNO	COPPI	1	4	NC	3	1	3	3	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
19	MBD_002	Il Ciabot di Ramon	STRADA BIANCA	ISOLATO	FONDOVALLE	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	0	PIETRA A SPACCO	NC	LEGNO	LEGNO	LEGNO	COPPI	NC	2	NC	1	1	1	1	90 - 180	4	NATURALE
20	MBD_003	Il Ciabot di Tavoni	NON ACCESSIBILE	ISOLATO	FONDOVALLE	BOSCHIVO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	ABBANDONO	2	E	NC	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	NC	NC	NC	NC	NC	NC	NC	0 - 90	1	NATURALE
21	MBD_004	Il Ciabot dei ceci	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	STALLA	FORNO	ABBANDONO	1	A	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	COPPI	NC	4	NC	NC	NC	4	4	0 - 90	1	CON ELEMENTI UMANI
22	MBD_005	Il Ciabot in Ovrano - I	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	RESIDENZA	CAMINO	UTILIZZO SALTUARIO	1	A	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	LATERIZIO	10	10	10	10	10	10	10	90 - 180	4	NATURALE
23	MBD_006	Il Ciabot in Ovrano - II	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	0	PIETRA A SPACCO	NC	NC	NC	LEGNO	COPPI	0	0	0	0	0	0	0	90 - 180	3	NATURALE

DENICE

			INDIVIDUAZIONE				FUNZIONE			CONFIGURAZIONE		TIPOLOGIA COSTRUTTIVA							ANALISI DEL DEGRADO							VISUALE		
N°	Codice schedatura	Nome Ciabot	ACCESSIBILIÀ	CONTESTO	POSIZIONE	TIPO DI FONDO	FUNZIONE	ELEM.ACC.	STATO	N. PIANI	CONF. GEOMETRICA	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	ANG. CAMPO	RILEVANZA	PAESAGGIO
24	DNC_001	Il Ciabot in Ca du Rè	SENTIERO	ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	VITIVINICOLO	INFERNOT	ABBANDONO	2	D	0	PIETRA DA CANTONE	0	PIETRA A SPACCO	PIETRA A SPACCO	LEGNO	LOSE	NC	5	NC	4	1	4	4	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI
25	DNC_002	Il Ciabot Agility	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	UTILIZZO SALTUARIO	1	A	NC	PIETRA DA CANTONE	NC	NC	NC	LEGNO	LOSE - LATERIZIO	NC	1	NC	NC	NC	1	1	0 - 90	1	CON ELEMENTI UMANI
26	DNC_003	Il Ciabot di Reg. San Rocco	STRADA ASFALTATA	NON ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI - FIENILE	NESSUNO	UTILIZZATO	1	A	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	0	0	LEGNO	LATERIZIO	5	5	NC	NC	NC	4	4	90 - 180	2	CON ELEMENTI UMANI
27	DNC_004	Il Ciabot del Preve	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	BOSCHIVO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	CAMINO - SORGENTE D'ACQUA	ABBANDONO	3	D	INT. A MALTA	PIETRA A SPACCO	0	PIETRA A SPACCO- LATERIZIO	0	LEGNO	LOSE	1	3	NC	1	NC	1	1	90 - 180	5	CON ELEMENTI UMANI

CARTOSIO

			INDIVIDUAZIONE				FUNZIONE			CONFIGURAZIONE		TIPOLOGIA COSTRUTTIVA							ANALISI DEL DEGRADO							VISUALE		
N°	Codice schedatura	Nome Ciabot	ACCESSIBILIÀ	CONTESTO	POSIZIONE	TIPO DI FONDO	FUNZIONE	ELEM.ACC.	STATO	N. PIANI	CONF. GEOMETRICA	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	RIVESTIMENTO	MURATURA	PARTIZIONE VERTICALE	SOLAIO	SCALE	ORDITURA	MANTO	ANG. CAMPO	RILEVANZA	PAESAGGIO
28	CAR_001	Il Ciabot intonacato	STRADA ASFALTATA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI	NESSUNO	UTILIZZATO	1	A	INT. A MALTA	LATERIZIO	0	0	0	FERRO	LATERIZIO	5	5	NC	NC	NC	NC	4	90 - 180	1	CON ELEMENTI UMANI
29	CAR_002	Il Ciabot di Franco	STRADA ASFALTATA	NON ISOLATO	MEDIA COLLINA	INCOLTO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	PORCILE	ABBANDONO	3	D	0	PIETRA A SPACCO	0	LATERIZIO	0	LEGNO	LATERIZIO	NC	3	NC	3	NC	4	4	90 - 180	5	CON ELEMENTI UMANI
30	CAR_003	Il Ciabot di Regione Tasso	STRADA BIANCA	FA PARTE DI UN COMPLESSO DI EDIFICI	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	SECCATOIO	NESSUNO	ABBANDONO	2	D	0	PIETRA A SPACCO	0	0	0	LEGNO	COPPI	NC	4	NC	NC	NC	5	5	90 - 180	3	CON ELEMENTI UMANI
31	CAR_004	Il Ciabot di Reg. Vigne	STRADA BIANCA	ISOLATO	MEDIA COLLINA	COLTIVATO	DEPOSITO ATTREZZI - RESIDENZA	NESSUNO	ABBANDONO	2	E	INT. A MALTA	LATERIZIO	LATERIZIO	LATERIZIO	NC	LEGNO	LATERIZIO	1	4	3	3	NC	4	3	180 - 360	5	CON ELEMENTI UMANI

STATISTICHE

INDIVIDUAZIONE

ACCESSIBILITÀ	29,03%	Strada asfaltata	41,94%	Strada bianca	19,35%	Sentiero	3,23%	Scarsa	6,45%	Non Accessibile
CONTESTO	61,29%	Isolato	19,35%	Non isolato	19,35%	Fa parte di un complesso di edifici			0,00%	Accorpato ad altro
POSIZIONE	16,13%	Fondovalle	80,65%	Media collina	3,23%	Crinale	☐	.....		
TIPO FONDO	19,35%	Boschivo	32,26%	Incolto	45,16%	Coltivato	3,23%	Vigna	0,00%	Calanchi

NOTE

FUNZIONE

FUNZIONE	3,23%	Seccatoio	32,26%	Deposito Attrezzi	3,23%	Vitivinicolo	9,68%	Stalla	9,68%	Residenza
ELEMENTI ACCESSORI	70,97%	Nessuno	16,13%	Camino	3,23%	Forno	6,45%	Pozzo	3,23%	INFERNOT
STATO DI UTILIZZO	74,19%	Abbandono	12,90%	Utilizzo Saltuario	12,90%	Utilizzato	☐	.....		

NOTE

CONFIGURAZIONE GEOMETRICA

NUMERO DI PIANI	38,71%	1	48,39%	2	12,90%	3							
							35,48%	A	6,45%	B	6,45%	C	41,94%	D	9,68%	E

TIPOLOGIA COSTRUTTIVA

RIVESTIMENTO		19,35%	N.C.	41,94%	0	38,71%	Intonaco a malta	0,00%	Intonaco a malta + laterizio	0,00%	Intonaco a malta + ciottoli	0,00%	.....
MURATURA		0,00%	N.C.	0,00%	0	83,87%	Pietra a spacco	6,45%	Pietra da cantone	6,45%	Laterizio	3,23%	PIETRA A SPACCO
PARTIZIONI V.		48,39%	N.C.	41,94%	0	6,45%	Pietra a spacco	0,00%	Pietra da cantone	3,23%	Laterizio	0,00%	.....
SOLAI		41,94%	N.C.	12,90%	0	3,23%	Pietra a spacco	9,68%	Laterizio	22,58%	Legno	9,68%	ALTRO
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE		51,61%	N.C.	35,48%	0	3,23%	Pietra a spacco	0,00%	Laterizio	9,68%	Legno	0,00%	.....
COPERTURA	ORDITURA	0,00%	N.C.	0,00%	0	96,77%	Legno	3,23%	Ferro	0,00%	.....		
	MANTO DI COPERTURA	0,00%	N.C.	0,00%	0	25,81%	Coppi	22,58%	Lose	48,39%	Laterizio	3,23%	MISTO

NOTE

ANALISI DEL DEGRADO

RIVESTIMENTO		3,23%	Rudere	51,61%	N.C.	22,58%	1	3,23%	2	0,00%	3	3,23%	4	9,68%	5	6,45%	Recuperato
MURATURA				6,45%	N.C.	9,68%	1	19,35%	2	6,45%	3	29,03%	4	19,35%	5		
PARTIZIONI V.				80,65%	N.C.	3,23%	1	0,00%	2	3,23%	3	3,23%	4	0,00%	5		
SOLAI				45,16%	N.C.	22,58%	1	0,00%	2	16,13%	3	3,23%	4	3,23%	5		
SISTEMA DI COLLEGAMENTO VERTICALE				77,42%	N.C.	9,68%	1	3,23%	2	0,00%	3	0,00%	4	0,00%	5		
COPERTURA	ORDITURA			6,45%	N.C.	29,03%	1	6,45%	2	6,45%	3	25,81%	4	16,13%	5		
	MANTO DI COPERTURA			3,23%	N.C.	29,03%	1	9,68%	2	6,45%	3	25,81%	4	16,13%	5		

VISUALE

ANGOLO DI CAMPO	22,58%	0°-90°	45,16%	90°-180°	32,26%	180°-360°	PAESAGGIO	35,48%	Naturale	64,52%	Con elementi umani
Rilevanza	19,35%	1	6,45%	2	16,13%	3	12,90%	4	45,16%	5						

Conclusioni

Gli obbiettivi di questa tesi si possono ritenere raggiunti, in quanto con la campagna di censimento, si è arrivati alla raccolta di trentuno schedature, che vogliono essere d'esempio per creare un modello di intervento volto al recupero e alla conservazione dei Ciabot.

La trasportabilità del modello di schedatura collaudato in questa zona permette il censimento di edifici nell'ambito dell'architettura rurale diffusa in tutto il territorio Nazionale e Internazionale.
Una raccomandazione per ulteriori ricerche future è a fronte di un potenziamento della campagna di censimento, di creare con i dati raccolti, un modello GIS, incentrato su questo tema.

Gli sviluppi di questa ricerca interessano così i settori dell'edilizia, con gli interventi di recupero, dell'agricoltura e del turismo con le ipotesi di riuso.
Il Ciabot, visto come attività ricettiva, non si trasformerebbe così solo in un albergo diffuso, fine a se stesso, che certamente porterebbe un turismo di tipo sostenibile, atto ad ospitare un turismo di cammino, ma potrebbe divenire il supporto per una nuova attività che vedrebbe turismo e agricoltura, fondersi insieme.

La pianificazione degli interventi di recupero edilizio e di rinnovamento del settore agricolo potrebbe utilizzare questo metodo di valutazione per creare un modello di intervento strategico ed efficace.

Si auspica come il Ciabot possa essere riconosciuto e vincolato anche nel quadro normativo come edificio storico, di modo che possa essere tutelato e preservato.

Bibliografia e sitografia

RECUPERO E CONSERVAZIONE DELL'EDILIZIA STORICA
P. Scarzella, M. Zerbinatti, Alinea Editrice, Febbraio 2009

PAESAGGIO, ARCHITETTURA E PIETRA DI LANGA
L. Mamino, 2008

PEZZOLO VALLE UZZONE - La Storia, L'identità ed il Territorio
L. Carle, Valle della Scienza Maggio 2003

I MANUALI DEL RECUPERO - Le Murature
A. Sanna

PIEMONTE CONTADINO - Storie tradizioni, stagioni del mondo rurale
G.V. Avondo, Edizioni del Capricorno 2014

CÁ 'D PÊRA - Le case della terra in Langa, Monferrato e Roero
D. Bosca, Arcangia Edizioni 1998

ARCHITETTURA RURALE NEL PAESAGGIO - Analisi e indirizzi di intervento
S. Agostini, V. Di Battista, C. Fontana, Maggioli Editore 2016

RIPENSARE IL COSTRUITO
E. Grecchi, L. E. Malighetti, Maggioli Editore 2008

LINEE GUIDA PER L'ANALISI, LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEGLI ASPETTI SCENICO-PERCETTIVI DEL PAESAGGIO
MiBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte
Regione Piemonte
Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino

GUIDA AL RECUPERO DEI CIABÒT IN ALTA LANGA
A cura di A. Ottaviani, M. Pezzolla, M- Piscionieri Relatore A.Bocco

Associazione culturale Marchesi del Monferrato, **www.marchesimonferrato.it**
Regione Piemnote, **www.regione.piemonte.it**
Istat, Istituto Nazionale Di Statistica, **www.istat.it**

Ringraziamenti

Al termine del mio percorso universitario, giudico opportuno formulare alcune riflessioni riguardanti la mia esperienza maturata finora.
Un giorno molto distante da oggi, forse inconsapevole dei sacrifici che mi aspettavano, mi iscrivevo alla facoltà di Ingegneria Edile al Politecnico di Torino.
La prima sensazione che ho avuto è stata quella di sentirmi invisibile, lontano dalle mie sicurezze, dalle mie comodità, lontano dalla famiglia, lontano dagli amici di sempre.
Mi sono sentito il nulla, i termini di confronto non erano più dettati da una piccola realtà di paese, ma si sono estesi e sono diventati il mondo intero. Questo mondo che ho incontrato è fatto di un mare di persone. Un sacco di volti diversi, di tutti i luoghi del mondo, con un'identità' come la mia, ma con storie diverse. E così ho ricercato chi ero in quella mischia di culture diverse, ho studiato e poi da qualche anno con una macchina fotografica tra le mani ho iniziato a raccontare con i paesaggi e le mie idee, chi ero. L'iscrizione alla facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, successiva al conseguimento del diploma nell'Istituto tecnico per Geometri, non è stata casuale e neppure indotta da motivazioni esterne e contingenti ma frutto di una scelta personale, nata dall'ambiente famigliare e volta ad accrescere le conoscenze nel campo scientifico e dell'edilizia. Negli ultimi anni, la passione per l'ingegneria edile si è affiancata a quella per la fotografia e in futuro è chiara l'idea di continuare a coltivare entrambe queste passioni, sia in ambito personale che professionale.
Il percorso universitario, è stato assai impegnativo, forse alcuni passi di questo cammino sono stati al di sopra delle mie possibilità, tuttavia benché questo percorso abbia assorbito molte energie ponendomi di fronte a parecchi sacrifici, li ho superati potendo contare anche sul sostegno di persone davvero eccezionali.
In ambiente universitario una riconoscenza va al **Prof. Carlo Caldera**, che fin dall'inizio del mio percorso di studi, durante il corso di Architettura Tecnica, si è sempre dimostrato una persona eccezionale, sempre prodigo di consigli e di suggerimenti. Lo ringrazio anche per avermi seguito durante tutta la mia carriera universitaria con la massima disponibilità. Un grazie inoltre al **Prof. Carlo Ostorero**, per i suoi insegnamenti e per avermi trasmesso la passione verso i temi di recupero e restauro.
Ultimi ma primi in ordine di importanza, ringrazio **i miei genitori**, senza i loro sacrifici, oggi non avrei potuto concludere i miei studi e diventare la persona che sono diventata.
A conclusione di questo lavoro di tesi, è doveroso porre i miei più sentiti ringraziamenti anche alle persone che ho avuto modo di conoscere e con cui ho collaborato in questo importante percorso che mi hanno aiutato a crescere sia dal punto di vista professionale che umano. Grazie.